



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

513^a seduta pubblica
mercoledì 30 settembre 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-83

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 85-86

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 87-114

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
CASTALDI (M5S)	5
SANTANGELO (M5S)	5, 6
Verifiche del numero legale	6

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6
--	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1429-B) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	7, 8, 9 e <i>passim</i>
CALDEROLI (LN-Aut)	7, 10
CRIMI (M5S)	7
DE PETRIS (Misto-SEL)	8
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	8, 9
BONFRISCO (CoR)	9

SULLA CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI BICAMERALI

PRESIDENTE	10, 11
NUGNES (M5S)	10

PER L'INSERIMENTO NEL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA DI UN'INFORMATIVA DEL MINISTRO DELL'INTERNO

PRESIDENTE	Pag. 11, 12
AIROLA (M5S)	11
SANTANGELO (M5S)	12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

PRESIDENTE	12, 13, 14 e <i>passim</i>
DI MAGGIO (CoR)	12, 32, 33
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	12, 17, 18 e <i>passim</i>
ENDRIZZI (M5S)	13, 16, 26 e <i>passim</i>
CRIMI (M5S)	13, 14, 57
SCHIFANI (AP (NCD-UDC))	14
BONFRISCO (CoR)	14, 24
CENTINAIO (LN-Aut)	14, 15, 29 e <i>passim</i>
CASTALDI (M5S)	15, 76, 77
CANDIANI (LN-Aut)	13, 16, 21 e <i>passim</i>
FERRARA Mario (GAL (GS, PpI, FV, M))	15, 16, 17 e <i>passim</i>
DE PETRIS (Misto-SEL)	18, 19, 67 e <i>passim</i>
CALDEROLI (LN-Aut)	18, 19, 20 e <i>passim</i>
BOSCHI, ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento	19
MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M))	21, 44, 73
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	13, 22, 42
BOCCHINO (Misto-AEcT)	28, 29
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	31
ZANDA (PD)	33, 34, 35
SANTANGELO (M5S)	34, 35, 37 e <i>passim</i>
MALAN (FI-PdL XVII)	38, 59, 65 e <i>passim</i>
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	37, 39
MARIN (FI-PdL XVII)	39, 40
STEFANO (Misto-SEL)	40
D'ASCOLA (AP (NCD-UDC))	41, 42
CAMPANELLA (Misto-AEcT)	43
MINEO (PD)	43, 44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IP; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

D'AMBROSIO LETTIERI (<i>CoR</i>)	Pag. 44	<i>ALLEGATO B</i>	
LO MORO (<i>PD</i>)	45	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 87
CASSON (<i>PD</i>)	46	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA- ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	96
ORELLANA (<i>Misto</i>)	46, 47, 48	CONGEDI E MISSIONI	96
QUAGLIARIELLO (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	48	GRUPPI PARLAMENTARI	
CALIENDO (<i>FI-PdL XVII</i>)	48, 49	Variazioni nella composizione	96
MARTON (<i>M5S</i>)	14, 35, 52	DISEGNI DI LEGGE	
DIVINA (<i>LN-Aut</i>)	52	Presentazione di relazioni	96
URAS (<i>Misto-SEL</i>)	55, 57	GOVERNO	
AIROLA (<i>M5S</i>)	35, 51, 57 e <i>passim</i>	Trasmissione di documenti	97
FINOCCHIARO (<i>PD</i>)	63	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
FALANGA (<i>AL-A</i>)	68	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	97
CHITI (<i>PD</i>)	71, 72	Interpellanze	97
TONINI (<i>PD</i>)	75	Interrogazioni	98
		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	105
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	114
Discussione e reiezione di proposta di inseri- mento di un'informativa del Ministro del- l'interno:			
PRESIDENTE	81, 82		
AIROLA (<i>M5S</i>)	81		
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	82		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° OTTOBRE 2015	83		
<i>ALLEGATO A</i>			
DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429-B			
Articolo 1	85		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 settembre.

Sul processo verbale

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, rinnovo oggi ciò che ho richiesto tempo fa. Faccio cioè rilevare l'omissione (o l'errore) presente nel Resoconto stenografico della seduta pomeridiana del 16 settembre scorso a pagina 16 in cui risultano tre puntini di sospensione al posto del termine «rappresenti». Poiché la parola è stata pronunciata con chiarezza – avendolo verificato nelle registrazioni audio e video – le chiedo, ad onore del vero, che quei puntini vengano sostituiti con la parola «rappresenti».

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,07*).

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1429-B) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (*Approvato, in prima delibera-*

zione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 15,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B, già approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati illustrati gli emendamenti presentati agli articoli del disegno di legge.

Riprendiamo dunque l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, questa mattina abbiamo preso finalmente visione degli emendamenti per via informatica e poco fa ci è stato distribuito il testo cartaceo, anche se ovviamente, a causa della collocazione non usuale di questi emendamenti, si è un po' ulteriormente ritardata la possibilità di visionarli. Avendo riscontrato la presenza, per quanto riguarda gli articoli 1 e 2, specificamente degli emendamenti 1.205 e 2.204, entrambi a firma dei senatori Finocchiaro, Schifani, Zeller, Zanda e D'Adda, le chiediamo, ai sensi dell'articolo 100, comma 5, del Regolamento, di poterci concedere un breve spazio subemendativo, avendo preso visione solo ora di quelli che ritengo essere gli emendamenti di maggioranza.

PRESIDENTE. In relazione a una precedente pronuncia in tal senso da parte di questa Presidenza in sede di discussione della legge elettorale, poiché è in corso l'esame dell'articolo 1 la richiesta è tardiva. Pertanto, per l'articolo 1 non ammetto subemendamenti. Per quanto riguarda l'articolo 2, do mezz'ora di tempo per la presentazione di subemendamenti, visto che i termini delle questioni sono stati ben conosciuti e anche resi pubblici in tutte le loro caratteristiche e puntualizzazioni.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per sostenere la richiesta del senatore Calderoli in merito alla possibilità di presentare dei subemendamenti anche sull'articolo 1, in particolare in relazione all'emendamento a cui il senatore Calderoli faceva riferimento. Signor Presidente, bisogna prendere atto del motivo per cui si fa questa richiesta, altrimenti non ce ne sarebbe ragione: non avendo potuto avere la

possibilità di avere un relatore di questo provvedimento, e questo perché la maggioranza ha preteso l'arrivo in Aula del provvedimento senza il passaggio in Commissione, oggi non ci sono tutti gli strumenti a disposizione delle opposizioni per poter intervenire a modificare e migliorare, perché questo è l'obiettivo della fase emendativa e subemendativa.

La maggioranza, ovviamente con i suoi numeri, può decidere di votare i propri emendamenti schiacciando totalmente l'opposizione anche nella possibilità di migliorare, di aggiustare, non necessariamente di devastare, distruggere o tagliare. In sostanza, si toglierebbe all'opposizione anche la possibilità di migliorare il testo di un emendamento proposto dalla presidente Finocchiaro e sicuramente – non c'è bisogno che ce lo nascondiamo – espressione della volontà della maggioranza.

Si permetta quindi alle opposizioni di potere intervenire e dire la propria idea in quest'Aula, anche in modalità subemendativa o in tutte le modalità che lei eventualmente, Presidente, dovesse ritenere opportune, comprendendo la possibilità di discutere ampiamente o di intervenire emendando. In qualche modo bisogna comunque aprire alle opposizioni dando ad esse la possibilità di migliorare il testo che oggi la maggioranza ci vuole imporre, dopo che ha agito in qualità sia di maggioranza che di opposizione all'interno del Partito Democratico, perché questo è ciò che è accaduto in questi giorni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, intervengo sullo stesso argomento. Abbiamo appreso dai giornali che sarebbe stato raggiunto un accordo sia in relazione all'articolo 1, concernente le funzioni, sia in relazione alla famosa «in conformità» di cui all'articolo 2. Come è evidente, e come lei sa perfettamente, abbiamo potuto visionare solo da pochissimo i fascicoli, per cui non abbiamo potuto esercitare la nostra facoltà di subemendare, anche perché il testo non è passato in Commissione e non vi è un relatore ufficiale: questa, come sa, è una procedura assolutamente normale con cui si svolge il lavoro in Aula. Mi riferisco al fatto di avere la possibilità, com'è accaduto tantissime volte, come opposizione ma non solo, essendo una facoltà che spetta anche ad altri senatori, di apportare miglioramenti agli emendamenti presentati dalla maggioranza.

Pertanto, le rinnovo anch'io la richiesta di avere la possibilità di esercitare quello che, a nostro avviso, è un diritto che non può essere cancellato dal fatto che ormai è diventata prassi arrivare in quest'Aula senza un relatore su disegni di legge importanti.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ieri, anche in maniera ridotta, abbiamo proceduto all'illustrazione degli emendamenti. Ognuno di noi però ha illustrato i propri emendamenti perché nessuno aveva alcuna conoscenza degli emendamenti altrui, che sono arrivati non più tardi di un'ora fa. Siamo quindi nell'impossibilità materiale di procedere e riteniamo di dover appoggiare la richiesta del senatore Calderoli di avere tempo per presentare subemendamenti sia sull'emendamento centrale, l'1.205, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori, sia sull'emendamento all'articolo 2, il 2.204, che, da quanto si apprende, sono figli dell'accordo politico intervenuto all'interno del Partito Democratico.

Penso quindi che quanto chiesto dal senatore Calderoli sia assolutamente in linea con il buon andamento dei nostri lavori e sia impossibile adesso procedere in altro modo. Lo dico ora, per non dirlo dopo ad essere tardivo successivamente o giudicato tale, quando lei darà sui tomi che sono stati consegnati i giudizi di ammissibilità, che attendiamo con impazienza: anche in quel momento ci sarà bisogno di lungo tempo per poter capire come procedere sulla base degli emendamenti rimasti in quanto ritenuti ammissibili.

La pregherei quindi, signor Presidente, proprio sull'ordine dei lavori, di tenere conto di quello che le stiamo chiedendo.

PRESIDENTE. Completiamo questa fase. Ho richiamato un precedente di questa Presidenza, che è stato ritenuto valido anche in questa circostanza, perché la situazione è perfettamente analoga.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, grazie di avermi concesso la parola. Sa che intendo unirmi alla richiesta, che le è già stata rivolta, di concedere il tempo per redigere e presentare i subemendamenti.

Signor Presidente, lei prima ha citato la notorietà, anche mediatica, dei testi che andiamo ad affrontare in quest'Aula: non vorrei si introducesse per la prima volta – e spero non costituisca precedente – la possibilità di subemendare sulla base di ciò che leggiamo sui giornali. Sarebbe molto, molto grave.

Penso invece, come altri, che in questo caso occorra fermarsi, alla vigilia della sua dichiarazione di ammissibilità sui testi, per comprendere meglio quale sia l'attività subemendativa, che è l'unico strumento nelle mani dell'opposizione, che vede compresso in questo modo il suo diritto ad esprimersi in una discussione che avviene innanzitutto in quest'Aula; può avvenire anche sui giornali – grazie a Dio – ma la regolarità di questa discussione non può essere legata a ciò che leggiamo sui giornali. Le chiedo, quindi, anche io di garantire all'opposizione il diritto a poter svolgere la propria funzione.

PRESIDENTE. Su questo punto della procedura, dell'*iter* legislativo, mi sono già espresso: la richiesta di subemendamenti per l'articolo 1 è tardiva, mentre per l'articolo 2 è stata data mezz'ora di tempo da quando è stata richiesta dal senatore Calderoli. Questa è la decisione.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho una domanda: quali sono gli emendamenti? Non ho preso appunti quando il senatore Calderoli è intervenuto e non ho capito qual è l'emendamento all'articolo 2 cui si riferiva.

PRESIDENTE. Sono gli emendamenti 1.205 e 2.204. È esatto, senatore Calderoli?

CALDEROLI (*LN-Aut*). Sì, è esatto.

PRESIDENTE. Le do conferma. Mi spiace dover ribadire quanto è stato già detto.

Sulla convocazione delle Commissioni parlamentari bicamerali

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, voglio stigmatizzare una prassi, per la quale reputo venga lesa la libertà politica dei senatori di onorare il proprio mandato elettorale. Troppe volte è già accaduto e non doveva accadere che importanti missioni delle Commissioni bicamerali si siano svolte durante fondamentali votazioni in Aula. In questi giorni, però, in quest'Aula si sta svolgendo non una discussione qualunque; non si sta affrontando la votazione di un qualunque provvedimento, ma si sta discutendo la riforma della Carta costituzionale e si stanno votando emendamenti che faranno la differenza sul suo impianto. Eppure non si sono ancora fermate fondamentali missioni delle Commissioni bicamerali.

Come potranno i senatori, tenuti a essere in Aula e a partecipare alle missioni estere, essere presenti in due luoghi contemporaneamente?

Nello specifico, segnalo questa situazione: da martedì 6 ottobre e per tutta la settimana prossima la Commissione bicamerale sul ciclo illecito dei rifiuti, di cui faccio parte, benché sia stato fatto presente al presidente Bratti la necessità di Assemblea, darà luogo ad una fondamentale missione di approfondimento territoriale.

Chiedo a lei, signor Presidente, se ritiene questa condizione compatibile con i nostri doveri parlamentari o se ritiene di dover sospendere tutte

le missioni, come i nostri Gruppi politici, giustamente ci chiedono di fare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, farò presente questa esigenza al presidente Bratti e per tutte quelle missioni che eventualmente saranno disposte in questo periodo.

Faccio presente che io stesso avevo in programma tante missioni all'estero che ho annullato proprio per l'esigenza di andare avanti nella riforma costituzionale.

Per l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea di un'informativa del Ministro dell'interno

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per chiedere la convocazione qui in Aula del ministro dell'interno Alfano, perché stamattina a Ventimiglia i migranti sono stati sgomberati con la forza.

Avevo chiesto questo a luglio, quando avevamo chiesto spiegazione del perché dei poveri disperati dovessero restare ammassati sugli scogli di una cittadina su un tratto di costa, tra l'altro, turistica. Mi è stato risposto che mai sarebbero stati sgomberati con la forza e che per risolvere la situazione si sarebbero usati tutti i metodi civili e legali che questo Paese dovrebbe conoscere, ma che evidentemente non applica. Stamattina è dovuto intervenire l'ordine pubblico e sono stati sgomberati e attualmente ci sono 80-90 di loro sugli scogli.

Ora, mi chiedo come uno Stato civile possa non essere in grado di gestire una situazione così semplice, così banale, lasciando in una terra di nessuno immigrati che, peraltro, se solo fossero identificati, potrebbero avere diritto all'asilo politico in Italia. *(Commenti della senatrice Albano)*. Mi chiedo se questo Governo e in particolare il ministro Alfano identifichino la legalità con la violenza e la repressione.

Chiedo quindi che il Ministro venga a spiegarci che cosa è successo in tre mesi e perché in tre mesi non si sia risolta la questione. È gravissimo.

Come è gravissimo che il PD, che fa tanti annunci, e che NCD, che è un partito che tra l'altro si ispira a principi cristiani e cattolici, trattino così dei cittadini.

Richiedo qui che il ministro Alfano ci venga a spiegare con assoluta urgenza, dopo il CARA di Mineo, visto che era quella la giornata in cui l'avevo interrogato, che cosa pensa di fare lo Stato o se pensiamo di lasciare andare a male così un Paese civile. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ALBANO (PD). Ma vergognati! Ma cosa stai dicendo!

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, per maggiore chiarezza preciso che quanto detto poc'anzi dal collega Airola, ovvero la richiesta di una informativa urgente del ministro Alfano, chiediamo venga messo ai voti.

La prego gentilmente di prender nota e, quando riterrà opportuno, di far esprimere l'Aula su tale richiesta.

PRESIDENTE. Vediamo a fine seduta se è il caso. Intanto sentiamo il ministro Alfano se è disponibile su questo tema e quando.

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B
(ore 15,23)**

DI MAGGIO (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (CoR). Signor Presidente, ho ben presente che spesso qui, in Aula, si vota più per fede che per convincimento, però le chiederei almeno di poter avere il tempo di ricevere la copia cartacea degli emendamenti, che fino a questo momento non è nella disponibilità di tutti i senatori.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Di Maggio. Io cerco di andare avanti nell'*iter* legislativo e ci sono altre questioni che evidentemente sono ritenute preminenti.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signor Presidente, vorrei un chiarimento: la mezz'ora che lei ha concesso per presentare i subemendamenti all'emendamento 2.204 è da intendersi come una mezz'ora di interruzione dei lavori d'Aula, come immagino, o da ritagliarsi nel proseguimento dei lavori? La seconda opzione mi sembra infatti un po' complicata.

PRESIDENTE. Se mi fate pronunciare sull'inammissibilità, poi valuteremo anche i tempi per proseguire nei lavori d'Aula.

L'articolo 1, di cui ci stiamo occupando (siamo all'esame degli emendamenti all'articolo 1), risulta modificato soltanto al quinto capo-

verso. Pertanto, la Presidenza considera ammissibili soltanto gli emendamenti soppressivi o modificativi di tale comma.

Rispetto all'intero articolo sono invece ammissibili solo gli emendamenti soppressivi.

L'elenco degli emendamenti inammissibili è in distribuzione.

Questa è la decisione sulla ammissibilità degli emendamenti. Mi pare di essere stato chiaro.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). E quelli premissivi?

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, non ho udito dalle sue parole che destino abbiano gli emendamenti premissivi.

PRESIDENTE. Sono inammissibili.

ENDRIZZI (*M5S*). Implicitamente lo avevo compreso, mi fa piacere che lei lo sostenga anche esplicitamente.

PRESIDENTE. Siccome sono pervenute molte richieste di votazione a scrutinio segreto che la Presidenza deve valutare ai fini della loro ammissibilità, sospendo la seduta per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15,27, è ripresa alle ore 16,11).

Colleghi, esaminate le richieste di votazione a scrutinio segreto riferite agli emendamenti all'articolo 1, sono state considerate ammissibili quelle riferite agli emendamenti 1.906 e 1.902 limitatamente alle parole da «paritariamente» a «32, secondo comma», 1.907...

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, può ripetere?

PRESIDENTE. Devo ripetere quanto ho appena letto? Sto leggendo una comunicazione.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, presumo intenda intervenire sull'ordine dei lavori.

Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo brevemente: poiché la numerazione è complessa, dal momento che la sequenza degli emendamenti nel fascicolo è molto alternata, le chiederei per una più facile let-

tura, se ciò è nella sua disponibilità, di indicarci almeno i numeri di pagina degli emendamenti del primo blocco.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, quando arriveremo al voto, per ciascun emendamento messo ai voti sarà detto ancora una volta se si tratta di un emendamento per cui è ammesso il voto segreto. Dunque, il problema non si pone, ma in ogni caso l'elenco sarà in distribuzione e quindi lo si potrà trovare.

Riprendo la lettura della mia comunicazione dall'inizio: non vorrei che qualcuno si fosse perso una parte.

Sono state considerate ammissibili le seguenti richieste di votazione a scrutinio segreto: 1.906 e 1.902 limitatamente alle parole da «paritariamente» a «32, secondo comma», 1.907, 1.909, 1.911, 1.922, 1.926, 1.927, 1.928, 1.930, 1.837c, 1.1251c, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.806 e 1.801.

CRIMI (*M5S*). Le pagine?

PRESIDENTE. Le pagine erano state richieste e...

MARTON (*M5S*). Vede, Presidente?

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, vorrei chiederle la disponibilità a concedere un po' di tempo ai Gruppi e penso anche – non mi surrogo naturalmente – al Governo per una valutazione di queste avvenute ammissibilità, in maniera tale da poter procedere, all'eventuale ripresa, con un andamento dei lavori coordinato e ordinato sotto il profilo procedurale e anche politico.

Converrà con me che il passaggio è particolarmente delicato, quindi le chiederei possibilmente una breve interruzione per ordinare anche noi le nostre idee.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, quella del presidente Schifani mi sembra una proposta molto ragionevole. Lei conviene, credo, che ci troviamo tutti in una condizione molto disagiata, a partire dagli Uffici ma anche da chi deve poter leggere con un minimo di attenzione questi testi. Mi associo pertanto alla richiesta avanzata dal presidente Schifani. La prego di tenerne conto.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, anch'io mi associo alla richiesta dei colleghi in modo tale da avere un po' di tempo per esaminare la documentazione e potere poi cominciare in maniera spedita i lavori.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo si associa a questa richiesta. Visto che stiamo trattando la riforma costituzionale, ci vuole la massima attenzione. Quindi appoggiamo la richiesta del senatore Schifani.

PRESIDENTE. Faccio presente che molte istanze sono state presentate un attimo prima della sospensione. È chiaro che anche gli Uffici e la Presidenza si sono trovati in questa situazione e quindi si è deciso sull'ammissibilità di alcune richieste di voto segreto. Comprendo la richiesta avanzata. Il contingentamento dei tempi è stato richiesto da tutti i Gruppi, quindi teniamo conto...

VOCE DAL GRUPPO M5S. No!

SCIBONA (*M5S*). Non penso proprio!

CASTALDI (*M5S*). È stato richiesto da Zanda, semmai.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). No, Presidente eviti di usare parole inappropriate.

PRESIDENTE. Il contingentamento fa parte... (*Proteste del senatore Ferrara Mario*).

Senatore Ferrara, nessuno le ha dato la parola. Stavo arrivando alla conclusione; mi faccia arrivare alla conclusione.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). È un'arroganza! (*Applausi della senatrice Bonfrisco*).

PRESIDENTE. Stavo dicendo che, appunto, dobbiamo tenere conto che ci sono tempi contingentati, quindi volevo solo far presente qualcosa che mi pare sia di aiuto alla valutazione dei tempi necessari.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Cambi tono, Presidente!

PRESIDENTE. Ritengo pertanto di concedere quanto ha richiesto il senatore Schifani, ovvero un tempo di una mezz'ora per riunire i Gruppi.

CROSIO (*LN-Aut*). Almeno due ore, Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo che mezz'ora sia sufficiente.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ho già concesso mezz'ora di sospensione, senatore. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, lei è *primus inter pares*, ma dobbiamo essere almeno *pares* prima.

Le ricordo che lei in quest'Aula, poche ore fa, sostenne di avere bisogno di almeno un minuto ad emendamento e calcolò diciassette anni per arrivare a valutare la massa di emendamenti che le era arrivata. Oggi lei non ci può concedere meno di mezzo minuto ad emendamento perché dobbiamo valutare da un punto di vista sistemico rispetto alla Costituzione in che modo impattano (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*). Io glielo chiedo.

Ho capito benissimo l'antifona: «Guardate che se mi fate perdere tempo adesso, io ve lo tolgo dopo». Io posso rinunciare a spiegare ai cittadini perché voto in un modo o in un altro, ma in coscienza devo sapere quello che faccio. Lei oggi ci conceda il tempo necessario; vedrà che se procederemo con rigore e ordine nessuno ci potrà dire nulla. Tuttavia, quello che è stato fatto, in termini di violazioni e di compressione della possibilità di svolgere un dibattito ponderato, non può essere tollerato ulteriormente. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Siccome ha fatto il calcolo del mezzo minuto e del minuto ad emendamento, faccio presente che le votazioni segrete ammesse sono 16. Ma non stiamo a contare i minuti... (*Il senatore Ferrara Mario fa cenno di voler intervenire*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Mi dia la parola!

PRESIDENTE. Prima c'è il senatore Candiani, senatore Ferrara. Verrà anche il suo turno.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Ha cominciato prima lei!

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ovviamente la valutazione di merito non riguarda solo i voti segreti, ma il corpo degli emendamenti ammessi. Prima stavamo cercando di «spulciarli» e sono circa 200.

Non si pretende altro, come diceva poc'anzi il senatore Endrizzi con buon senso, che il tempo per poterli valutare. Se lei è molto veloce e im-

piega un minuto, noi saremo ancora più veloci e impiegheremo trenta secondi, ma in proporzione il tempo ci occorre per valutare nel contenuto e nel merito la portata degli emendamenti, oltre che per verificare alcune discrepanze che appaiono a colpo d'occhio relativamente agli emendamenti per i quali è stata ammessa la votazione a scrutinio segreto e gli emendamenti dichiarati inammissibili.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di mantenere i toni cui siamo solitamente abituati.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, la prego anche io di utilizzare un tono un po' più sommesso e meno prego di sicumera rivolgendosi all'Assemblea. Non solo, la invito anche ad una maggiore prudenza nel senso che se avesse concesso la mezz'ora richiesta non saremmo stati qui per dieci minuti a parlare di un tema trito e ritrito. Il fatto che le abbiamo concesso... (*Il Presidente accenna ad intervenire*)

Mi vuole interrompere? Lo faccia. Siccome lei usa interrompere nel momento in cui il discorso non le piace, lo faccia pure tanto io continuo a parlare. Ci mettiamo d'accordo che parliamo a turno? D'accordo.

Non si illuda che siccome è da ieri che apprendiamo delle sue decisioni e lasciamo fare che così potrà essere durante tutta la discussione di questo disegno di legge. Si abitui: questo è un disegno di legge molto tormentato, dobbiamo modificare la Costituzione e vanno fatte delle richieste. Ci sia prudenza da parte di chi formula le richieste, ma la prego di utilizzare da parte sua la medesima prudenza.

La richiesta è assolutamente accettabile, comprensibile e degna di essere presa nella dovuta considerazione; mezz'ora non la si nega a nessuno. È come il famoso sigaro di Churchill. Il fatto che lei continua a parlare – se mi permette, sommessamente – denota invece una certa arroganza di codesta Presidenza che le chiedo di non utilizzare ulteriormente.

PRESIDENTE. Quella che lei scambia per arroganza è il voler dare la parola. Ho già concesso al senatore Schifani mezz'ora...

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Non utilizzi le parole come vuole lei! L'arroganza è imporre decisioni!

PRESIDENTE. Se si continua a chiedere la parola... Già ho concesso mezz'ora.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, nella mezz'ora che lei ci ha concesso siamo riusciti, materialmente correndo, a siglare tutti gli emendamenti che sono stati giudicati inammissibili, senza entrare minimamente nell'esame degli emendamenti che sono rimasti.

Le ricordo sommessamente che l'articolo 1 è riferito all'articolo 55 della Costituzione, ovvero «Natura e funzioni del Senato» articolo che è stato largamente modificato alla Camera, tanto che molti emendamenti di molti senatori di tutti i Gruppi vanno esattamente nella direzione di riportare quell'articolo alla versione che era stata approvata da questo stesso Senato.

Quindi un'ora che adesso le chiediamo per rendere compatibile la nostra possibilità con l'esame di quello che è rimasto e con gli articoli che adesso lei ci ha descritto essere oggetto di voto segreto, mi sembra il minimo per poter cominciare ragionevolmente e razionalmente ad usare in maniera ottimale il nostro tempo. (*La senatrice De Petris fa ripetutamente cenno di voler intervenire. Commenti del senatore Uras*).

PRESIDENTE. D'accordo. Suspenderei allora la seduta per un'ora.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Presidente! Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice, stavo per sospendere la seduta. Ero rivolto dall'altro lato e nessuno mi aveva avvisato della sua richiesta di intervenire. (*Commenti della senatrice De Petris*). Lei sa benissimo che non ho preclusioni nel dare la parola.

Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, per quel poco di tempo che abbiamo avuto per valutare le ammissibilità anche dei voti segreti, trovo molte discrepanze; evidentemente non sono stati neanche presi in attenta considerazione, dal momento che sono stati ammessi al voto segreto alcuni emendamenti sì e non altri della stessa portata.

Guardi, Presidente, per il pochissimo tempo che abbiamo avuto anche per capire i criteri di ammissibilità, noto che sono un po' incredibili e noi non possiamo essere discriminati. Al quinto comma sono stati ammessi alcuni emendamenti che riguardavano le funzioni, mentre altri sono stati resi inammissibili senza neanche guardarli minimamente. Allora un'altra volta ci metteremo d'accordo, così lì firmeremo tutti in un certo modo e saremo sicuri della loro ammissibilità. Però la invito a riguardare le ammissibilità al comma quinto dell'articolo 1, perché non è stato utilizzato lo stesso criterio usato per l'emendamento a firma della senatrice Finocchiaro, altrimenti avrebbero dovuto essere dichiarato inammissibile anche quello. Voglio che questo rimanga agli atti. (*Applausi delle senatrici Bonfrisco, Mussini e Simeoni*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per una puntualizzazione. Il sigaro citato dal senatore Ferrara era un mezzo toscano, e credo fosse Giolitti, non Churchill.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,25, è ripresa alle ore 17,31*).

Onorevoli colleghi, avverto che l'elenco in distribuzione delle richieste di voto segreto dichiarate ammissibili dalla Presidenza è stato integrato con gli emendamenti segnalati dalla Presidente del Gruppo Misto.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati, sui quali invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Il parere del Governo è favorevole sull'emendamento 1.203, presentato dal senatore Cociancich, e sull'emendamento 1.205, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori, in quanto sostanzialmente identici. Il parere è contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti da 01.2c a 1.7c sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.2000 e 1.8c.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, il mio Gruppo ha presentato l'emendamento soppressivo 1.2000 per sottolineare ancora una volta l'inadeguatezza del risultato della modifica dell'articolo 55 della Costituzione. Come lei sa, ovviamente ci eravamo detti contrari anche alla stessa formulazione che era stata votata dal Senato e per la verità il passaggio alla Camera dei deputati, come abbiamo più volte dichiarato dovunque è stato possibile farlo ha ulteriormente peggiorato la situazione dando vita nei fatti proprio a uno snaturamento delle funzioni delle Camere. E a nulla varrà questo piccolo pannicello caldo costituito anche dal parere favorevole ora espresso dal Governo sull'emendamento 1.205 a prima firma della senatrice Finocchiaro, che ripristina il testo del Senato. È infatti evidente a tutti che ne esce un'articolazione delle funzioni delle Camere in cui il Senato ha un ruolo molto ridotto, molto pasticciato, che non sarà, a mio avviso, recuperato neanche con il ripristino del testo precedente.

Lei, signor Presidente, ha dichiarato inammissibili alcuni nostri emendamenti che mettevano l'accento proprio su questo e che tentavano di fare uno sforzo per riattribuire al Senato almeno una funzione seria; penso ad un ruolo fondamentale ed esclusivo almeno per tutta la legislazione che ha a che fare con il recepimento del diritto dell'Unione europea ed anche per quanto riguarda le competenze sulle Regioni stesse.

Lei ha già dichiarato inammissibile un emendamento presentato a questo articolo dal collega Marcucci; anche noi abbiamo presentato un emendamento all'articolo 2 che immagino dichiarerò inammissibile, che di fatto propone la soppressione del Senato. A mio avviso e ad avviso di molti infatti sarebbe forse la cosa migliore da scegliere per evitare che rimanga in vita una larva d'istituzione senza alcun ruolo e senza funzioni.

Per questo chiediamo a quest'Assemblea di avere anche uno scatto di orgoglio e di votare a favore dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.2000 e 1.8c soppressivi dell'articolo. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo anche per avvertire, perché credo che qualcuno non abbia capito cosa è successo, visto che li vedo così tranquilli.

Tutte le volte la truffa si ripete. Come in occasione dell'esame del disegno di legge elettorale avvenne con un emendamento del senatore Stefano Esposito, senza che nessuno potesse accedere ai contenuti, perché non si sapeva neppure quali fossero finché non fu stampato, questa volta è toccato al senatore Cociancich ricoprire il ruolo del senatore Esposito; è stato cioè presentato un emendamento interamente sostitutivo di un comma. Bontà sua, evidentemente deve aver avuto il testo dalla senatrice Finocchiaro prima di tutti gli altri, prima che venisse depositato. L'emendamento sostitutivo del senatore Cociancich, sia pure in parole diverse, ovvero con inserimenti di parole e non interamente sostitutivo, è sostanzialmente identico a quello della senatrice Finocchiaro, 1.205 al punto che il Governo ha espresso parere favorevole su entrambi perché sostanzialmente identici.

Si esce dalla Commissione e si stabilisce di presentare il provvedimento all'esame dell'Aula senza relatore, ma se il relatore avesse presentato un emendamento fuori termine avremmo potuto e dovuto subemendare quel testo. Invece si è scelto di farlo presentare ad un senatore, mettendo tra l'altro anche lo specchietto per le allodole della firma dei senatori Finocchiaro, Zanda e di tutti gli altri Capigruppo della maggioranza, è stata attirata così l'attenzione su quello che poteva essere l'emendamento di maggioranza, quando invece il vero testo della maggioranza è l'emen-

damento 1.203 a firma del senatore Cociancich, perché se approvato sostituisce tutto il quinto comma e dunque fa venir meno tutti gli altri emendamenti. Questa a casa mia si chiama truffa! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S, FI-PdL XVII e Misto*).

Io non ce l'ho mica con il povero senatore Cociancich.

CANDIANI (*LN-Aut*). Anche perché lo ricattano sull'aereo poi.

CALDEROLI (*LN-Aut*). No, no, lasciamo perdere, queste sono sciocchezze, stiamo nel merito delle cose.

Il problema è che ieri mi sono sentito dare dell'autore di atti abnormi, dell'attentatore alla democrazia. Questi sono gli attentati alla democrazia: impedire al Parlamento di votare. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S, FI-PdL XVII e Misto*).

Signor Presidente, mi auguro che anche i colleghi dell'opposizione qualcosa su questa materia abbiano da dirla, visto che il trucco è talmente evidente. Questo serve a far cancellare le votazioni segrete che lei aveva preannunciato, ma qualcuno aveva già pensato di non metterne ai voti neanche una, perché la paura fa 90 e così quindi sono nati gli emendamenti «specchietti per le allodole».

Signor Presidente, noi abbiamo regolarmente presentato degli emendamenti, personalmente anche in un numero limitato in questo caso, per poter valutare o meno se il Senato dovesse occuparsi della materia etica, del fine vita, della famiglia, eccetera, ma con un trucco ci viene tolta addirittura la possibilità di esprimerci con un trucco. Auspico che perlomeno gli emendamenti che correttamente andavano a insistere sulla materia che stiamo trattando si possano trasformare in subemendamenti, perché diversamente sarebbe un voto di fiducia. Non lo si fa, ma di fatto lo è. Le sollecito quindi una riflessione sulla possibilità di fare delle votazioni e di non chiudere con un voto o quasi tutto l'articolo 1. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, in realtà sono rincuorato dall'emendamento del collega Cociancich, perché, se ve ne fosse bisogno, mi dà la misura del fatto che non stiamo votando la nuova Costituzione italiana, ma la Costituzione del Partito Democratico. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, FV, M), FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut*). Poiché è oggettivo infatti che, a differenza di come avevano fatto alcuni amici, che hanno partecipato alle primarie del PD, non c'è l'interesse da parte nostra a partecipare alla Costituzione del Partito Democratico (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*), credo sia di buon senso che le opposizioni in quest'Aula valutino con calma, magari rivedendosi, di ab-

bandonare una farsa del genere (*Commenti dal Gruppo PD*), che null'altro è se non la legittimazione di un principio che si è trascinato per giorni. (*Commenti del senatore Susta*). A voi, cioè, non interessa capire insieme quali sono gli elementi fondamentali sui quali costruire una convivenza comune. A voi interessa, in questo momento, piegare con un braccio di ferro la dinamica democratica – o meglio, tagliarle addirittura le gambe – per poter esibire un risultato.

Pertanto, direi con grandissima serenità: fatevela da soli! (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, FV, M) e FI-PdL XVII*).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ciò che dice il senatore Mauro io l'ho messo in pratica un anno fa circa, non ritenendo questa riforma degna di avere neppure un voto contrario.

Adesso, è chiaro che, in questa prima fase, abbiamo l'obbligo di esprimere le nostre posizioni politiche molto chiare e nette: voteremo favorevolmente alla soppressione dell'articolo 1, perché costituisce anche questo un momento di chiarezza politica sulla nostra contrarietà alla riforma in esame, che tra l'altro, con tutti gli *escamotage* che sono stati illustrati anche dal senatore Calderoli, rischia di divenire non solo debole e inapplicabile nel testo, ma anche debole e intollerabile nelle modalità di approvazione.

Signor Presidente, mi perdoni se faccio questa notazione, ma approfitto per segnalarle che nell'elencazione dei voti segreti che ella ha concesso, vi sono alcuni piccoli aggiustamenti, nel senso che l'emendamento 1.902, ammesso parzialmente al voto segreto, è assolutamente identico all'1.604, sul quale invece non è stato fatto alcun cenno (quindi non so se è stato un refuso della sua nota). Lo stesso dicasi per l'emendamento 1.906, anch'esso parzialmente ammesso al voto segreto, assolutamente identico all'1.606 e all'1.607, che per altro lo precedono, quindi è importante sapere se effettivamente si è trattato di un refuso o di una delibera specifica, della quale a questo punto chiediamo la motivazione.

Come diceva la senatrice De Petris e come ha detto chi mi ha preceduto, però, quest'articolo 1, anche per le proposte emendative sulle quali il Governo ha espresso parere favorevole, reintroduce sommariamente i poteri del nuovo Senato, ma per la verità lo fa in maniera assolutamente inaccettabile rispetto a quelli che dovrebbero essere i poteri di un Senato. Mi sono permesso di evidenziare anche nel corso della discussione generale come questa istituzione non meriti le sorti che le state attribuendo, o vorrei dire infliggendo. Forse sarebbe più decoroso, come diceva la senatrice De Petris, che quest'istituzione chiudesse definitivamente i battenti, piuttosto che essere relegata ad un ruolo di sottogoverno della politica regionale (*Applausi del senatore Perrone*), al di là di qualche piccola modifica che potrà essere apportata sulle modalità elettive. Questo almeno è

quello che si legge negli emendamenti della maggioranza e dai commenti che vengono dal di fuori di quest'Aula; modifica che comunque in questo testo costituzionale non è neanche chiaramente indicata nell'obbligatorietà di ricorrere al voto e alla scelta diretti degli elettori e comunque a una scelta che porti a una condizione di non conflitto d'interessi tra i nuovi componenti del Senato e i componenti dei Consigli regionali. Questo è infatti quello che si configurerà. Peraltro per anni avete versato fiumi di inchiostro sulla nostra contrarietà ai doppi incarichi con riferimento al ruolo di sindaco e, addirittura, tra i ruoli di parlamentare ed assessore (mentre adesso li rivestite, anche in chiaro, soprattutto in grandi città). Per anni avete versato fiumi di inchiostro sull'evidente conflitto di interessi politici tra chi ricopre un ruolo in un'Assemblea e chi lo ricopre in un'altra sede. Adesso questo principio viene addirittura inserito in Costituzione: prima era stato introdotto in una legge ordinaria (mi riferisco a quella sulla riforma della Province) e adesso – ripeto – lo sancite addirittura in Costituzione, smentendo anni di dibattito sull'argomento. Si può cambiare opinione, però non credo che l'opinione pubblica sia favorevole a concedere doppi incarichi a chicchessia. Credo che su questo aspetto i singoli senatori debbano riflettere.

Questa riforma non è solamente sbagliata e difficilmente applicabile - lo vedremo nel corso della discussione sui prossimi emendamenti - ma non potrà neanche incontrare il favore del popolo italiano perché la riduzione del numero dei parlamentari si sarebbe potuta ottenere in maniera più equilibrata tra Camera e Senato e anche in modo più cospicuo. Alcuni nostri emendamenti hanno proposto il dimezzamento del numero dei parlamentari sia alla Camera, che al Senato. Se questo è il motivo fondamentale della riforma, debbo dire che state oltraggiando la Costituzione per ottenere un risultato assolutamente misero anche dal punto di vista del risparmio di spesa. State sparando con il cannone ad una mosca.

Credo che i nostri colleghi debbano riflettere veramente su quella che può essere la funzione di un vero Senato – di una vera Assemblea parlamentare che si chiami Senato – piuttosto che decretarne lo svilimento, come questa riforma prevede.

Per questi motivi, voteremo a favore dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.2000 e 1.8c.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, vorrei collegarmi all'intervento fatto dal senatore Calderoli per pregarla di prendere delle decisioni secondo quello che mi sento di dover esprimere all'Assemblea.

In precedenza, quando il senatore Calderoli le ha chiesto di poter ammettere i subemendamenti agli emendamenti presentati dalla maggioranza all'articolo 1, lei si è espresso affermando che la richiesta era tardiva.

È chiaro che è sua competenza esclusiva l'armonizzazione dei lavori dell'Assemblea, che poi è quanto abbiamo deciso in sede di Conferenza dei Capigruppo. Come abbiamo sempre ripetuto, l'armonizzazione deve tener conto del legittimissimo diritto della maggioranza di veder approvate le sue proposte – sono assolutamente convinto che questo avverrà – ma anche di quello dell'opposizione di presentare le controproposte che, a parte la possibilità di successo, in democrazia hanno la funzione di presentare ed esprimere agli elettori e al popolo la posizione diversa rispetto agli assunti della maggioranza.

Questa è la premessa per dirle che in precedenza lei, signor Presidente, ha fatto in Aula un'affermazione che non mi sento molto di condividere. Lei ha detto che sarebbe stato possibile pensare a dei subemendamenti correttivi delle proposte che poi si sono realizzate in Assemblea con la presentazione gli emendamenti a prima firma della senatrice Finocchiaro perché questi erano conosciuti. Lei ha detto – credo di citare quasi testualmente le sue parole – che ne hanno parlato molto i giornali. Del cosiddetto emendamento Cociancich i giornali non ne avevano parlato.

Se è intenzione della Presidenza – credo sia un suo intimo assunto – difendere la minoranza (perché la maggioranza si difende da sola) e fare in modo che possa esprimere all'Assemblea le sue proposte emendative, cioè di miglioramento del testo, non credo che quello che sta avvenendo non possa avere la necessità di un intervento della Presidenza. Diversamente, i precedenti sarebbero molto brutti, a parte il fatto che comunque – come dicevo l'altro giorno al ministro Boschi – in tutto esiste il contrappasso; probabilmente noi abbiamo fatto delle leggi cattive e a questo punto stiamo subendo il male contrario al presunto bene voluto (noi le abbiamo fatte cattive e le subiremo pessime). Ma, siccome possiamo oggi sperare in un contrappasso futuro, per cui loro dovranno o potranno in futuro subire delle leggi – mi si consenta la forzatura lessicale e la violenza all'italiano – ancor peggiori, o meglio più pessime o pessimissime, questo non significa che non debba esserci un momento di ripensamento. La presentazione di uno o due subemendamenti all'emendamento 1.203 del senatore Cociancich, che di fatto è l'emendamento vero della maggioranza, credo che possa essere un atto legittimo da parte dell'opposizione e una garanzia da parte della Presidenza. Dopodiché, signor Presidente, l'armonizzazione è competenza esclusiva della Presidenza; quindi da me la necessità di fare la proposta e a lei il diritto e la responsabilità di prendere una decisione.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, mi assumo la responsabilità di fare una segnalazione a lei, in quanto custode e garante della modalità e della procedura attraverso la quale il dibattito democratico in quest'Aula spero possa continuare ad essere garantito oggi e domani, evitando di

creare pericolosi precedenti da una parte e dall'altra che possano indebolire questo processo. Quindi le chiedo, signor Presidente: lei è davvero sicuro che i criteri utilizzati per valutare l'ammissibilità o l'inammissibilità di questi testi – mi riferisco all'emendamento su cui il senatore Calderoli ha portato l'attenzione 1.203 del senatore Cociancich, – siano gli stessi criteri che sono stati applicati agli altri emendamenti? O invece – come io penso, signor Presidente, e come io denuncio in quest'Aula, assumendomi la responsabilità di ciò che dico – il suo criterio di ammissibilità o inammissibilità degli emendamenti è un criterio squisitamente politico e per nulla legato alle procedure e alla regolarità delle procedure stesse?

Vede, signor Presidente, la lunga lista degli inammissibili stride con quegli emendamenti ammissibili quasi identici agli inammissibili o che intervengono nella medesima maniera degli inammissibili. Quindi sulle parti modificate dalla Camera, laddove si potrebbe intervenire, troviamo trattamenti di serie A e trattamenti di serie B. Io non voglio banalizzarla, signor Presidente, se il testo del senatore Cociancich viaggia su un canale privilegiato rispetto ai testi degli altri senatori.

E allora vengo a chiedere al senatore Cociancich, che ha senz'altro preso parte ai lavori che in 1ª Commissione hanno seguito l'iter di questa lettura del Senato al processo di riforma: come mai in Commissione questo testo, senatore Cociancich, non ha mai visto la luce, e oggi viene utilizzato – tolga lei a me questo dubbio – come un grimaldello per azzerare una serie di emendamenti, alcuni evidentemente considerati rischiosi per la maggioranza, come se un voto segreto dovesse costituire un pericolo per un Governo?

Siamo all'interno di un processo di riforma, dove l'auspicio di tutti era che tutti i Gruppi potessero parteciparvi con le loro proposte al fine di trovare una mediazione e la composizione di un interesse complessivo. Io spero che siano vere le parole che abbiamo ascoltato ieri nella commemorazione di Pietro Ingrao e ancora stamani al suo funerale. Se questo è il luogo – ancora per poco, me ne rendo conto – della coesione e della composizione sociale, politica e culturale del Paese, l'obbligo di tutti noi, ciascuno dalla propria parte, sia di chi sta all'opposizione – forse soprattutto di quelli – ma anche di chi sta dalla parte della maggioranza, è trovare quel punto di mediazione che consenta al Paese di riconoscersi in questa riforma e di ritrovarsi nei principi fondamentali e magari anche nelle sue articolazioni più raffinate.

Qui non siamo alla raffinatezza del pensiero costituzionale, ma siamo solamente – mi perdoni, senatore Cociancich – ad un'operazione di volgare macelleria parlamentare. Se il senatore Esposito aveva le spalle larghe e il carattere pugnace per poter affrontare e sopportare, con il suo emendamento, tutto ciò che ha affrontato, io mi domando e domando al senatore Cociancich, cosa c'entra tutto ciò con la sua storia, con il suo modo di partecipare a quest'Assemblea e di rappresentare i cittadini? Non c'entra nulla con il suo percorso culturale e politico il prestarsi a un'operazione così bieca, che sta producendo un senso di afflizione all'op-

posizione, che non è più nelle condizioni nemmeno di usare lo strumento parlamentare.

Mi appello a lei, senatore: è proprio convinto del fatto che attraverso questo testo lei porta un contributo alla discussione o invece sta solo portando un contributo a chi vuole, in modo frettoloso, rapido e, dal mio punto di vista, assai dannoso per il Paese, concludere questa discussione, alla quale forse ha ragione chi propone di non partecipare minimamente, perché questa non è più l'Assemblea in cui il diritto e il dovere della maggioranza e dell'opposizione di esercitare il proprio ruolo sono garantiti. Prendiamone atto, denunciandolo e certifichiamolo! (*Applausi dal Gruppo CoR e dei senatori Bignami, Di Maggio, Mussini, Pepe, Perrone e Si-meoni*).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, perché c'è tutto questo dibattito sul carattere «secco», soppressivo di questi emendamenti? Perché oggi non abbiamo più scelta, ma dobbiamo porci unicamente la domanda se non valga la pena chiudere baracca e burattini e sciogliere nell'acido l'articolo 1, oppure se si debba andare avanti in una farsa, che lei ha concesso, signor Presidente. Infatti non è la prima volta, ma è la terza che si arriva in Assemblea senza relatore. La prima volta è accaduto per la legge elettorale, poi per la cosiddetta buona scuola e ora addirittura sulle riforme costituzionali. Arrivare in Assemblea senza relatore consente questi giochetti e questi colpi di mano. Perché l'emendamento Cociancich ha una sola firma? Perché forse questo segreto non andava condiviso e questo trucchetto doveva restare nel segreto tra lui e chi lo ha ispirato. Non è una bella cosa fare il prestanome a queste porcherie, ma ognuno vive di quel che può. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami*). Perché il fascicolo è stato consegnato all'ultimo momento? Perché sono stati stabiliti tempi compressi per esaminarlo? Le parole della Ministra lo hanno denunciato in maniera quasi comica: perché l'emendamento era sostanzialmente identico a quello a prima firma della senatrice Finocchiaro, ma semplicemente aveva in più il fatto che, arrivando prima, avrebbe falciato tutto il resto, avrebbe falciato il dibattito. Si tratta peraltro di una cosa che abbiamo già visto per mesi e mesi. Signor Presidente, lei ha una responsabilità in tutto questo, perché più volte le abbiamo chiesto di convocare la Giunta per il Regolamento, per verificare se era possibile che le nostre procedure fossero accelerate e abbreviate, con una scorciatoia che toglie alla Commissione e al Parlamento il suo stesso senso. Lei a questo ha sempre opposto il silenzio: ancora ieri non ha risposto a questa domanda. Se avesse detto di no per questo o quest'altro motivo, avrei anche potuto contestarla e avremmo potuto attivare un dibattito sulla stampa. Abbiamo avuto solo il silenzio.

Allora, dobbiamo dirlo noi il non detto, che pesa come un macigno qui dentro: nella Giunta per il Regolamento la maggioranza non ha i numeri (*Applausi dal Gruppo M5S*) e non può nemmeno epurare i suoi membri come ha fatto in Commissione affari costituzionali. Questa è la verità.

Stiamo falciando un principio costituzionale procedendo al di fuori del Regolamento, senza possibilità di riportare nella sede opportuna una valutazione di quello che stiamo facendo perché «vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole». Ma perché si può ciò che si vuole? Non perché ci sono i malvagi, ma perché i buoni stanno in silenzio. (*Applausi dal Gruppo M5S*). E verrà anche il momento che ci prendiamo una rivincita.

Io non mi arrabbio più di tanto; è vero, ho alzato un po' la voce ma sostanzialmente la nostra missione è compiuta: attraverso queste cose, abbiamo dimostrato qual è il potere che ci governa e quale è l'Italia che sta disegnando. E la nostra migliore vittoria – se la verità è il primo valore – è comparare la sua espressione signor Presidente, con quella della Ministra e del Sottosegretario: la stampa avrà inquadrato la sua espressione livida mentre loro avevano un ghigno raggianti di soddisfazione! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MORONESE (*M5S*). L'espressione che ha adesso!

ENDRIZZI (*M5S*). Questa è la dimostrazione di quello che state, che lei sta facendo in termini di parole, opere e omissioni.

Noi abbiamo esercitato il nostro compito in maniera egregia. Oggi vi chiedo semplicemente – chi può, chi vuole, di fronte all'Italia – di dire: riportiamo il testo della Costituzione a quello che era. Si tratta di tre semplici righe che anche un bambino può capire. Stracciamo i bizantinismi presenti nel testo che ci arriva dalla Camera e anche nell'emendamento Cociancich; diciamo subito se vogliamo una Costituzione bella perché semplice e intelligibile a tutti, oppure una Costituzione fatta da azzeccegargubugli per l'interesse di pochi. È semplice in fondo; noi aspettiamo e vedremo. (*Applausi dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Senatore «Roberto Giuseppe Guido Cociancich» –alzi la mano così la riconosciamo (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Centinaio. Proteste dal Gruppo PD*) – «(...) è un politico ed educatore italiano,»...

PRESIDENTE. Senatore Romani, riferimenti alle persone dei senatori non sono consentiti.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). ...«presidente della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting (...) e senatore per il Partito Democratico (...)». (*Commenti della senatrice Cardinali*).

SUSTA (*PD*). Vergogna!

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Caro Presidente, è intollerabile quello che sta accadendo. Lo dico al senatore Cociancich: ai suoi *scout* racconterò di essere stato un maestro di cerimonie della nuova Costituzione. (*Vivaci proteste dal Gruppo PD*). (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*). Complimenti!

Noi conoscevamo l'emendamento Finocchiaro. Non conoscevano l'emendamento Cociancich.

SUSTA (*PD*). Te lo dovevi leggere!

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Avete fatto una burla al Parlamento. Vergognatevi!

VOCE DAL GRUPPO *FI-PdL XVII*. Vergogna, vergogna, vergogna!

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Abbiamo subito l'irricevibilità degli emendamenti; speravamo che, non avendo fatto su questo argomento il finimondo – come avremmo potuto e dovuto – da oggi iniziasse un confronto serio sulla nuova Costituzione della Repubblica italiana. Ci siamo invece trovati l'emendamento Cociancich, che non è una discussione serena, aperta, di dialogo parlamentare sulla nuova Costituzione. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Avremmo potuto non accorgercene perché il senatore Cociancich è legittimato a presentare un emendamento, ma quando abbiamo scoperto che il ministro Boschi ha dato parere favorevole all'emendamento Cociancich e all'emendamento Finocchiaro, abbiamo scoperto il trucco.

Signor Presidente, è intollerabile perché abbiamo capito dove sta il trucco: approvando l'emendamento 1.203, presentato dal senatore Cociancich – che sarà approvato – tutti gli emendamenti successivi saranno preclusi o assorbiti, compresi quelli famosi su cui è stata concessa la votazione segreta.

Le pare un bel sistema di riformare la Costituzione? Signor Presidente, io mi appello a lei che è uomo di garanzia delle istituzioni. Non è possibile procedere in questo modo! Le chiedo, come minimo rispetto del Parlamento, che ci dica, nel momento in cui dovesse venire approvato, quali sono tutti gli emendamenti preclusi perché a mio modestissimo avviso lo saranno tutti. Se questo è il modo di procedere per la riforma della Costituzione francamente oggi qua non so cosa siamo venuti a fare. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut e della senatrice Simeoni*).

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, sì, questa storia dell'emendamento presentato dal senatore Cociancich interamente sostitutivo è un *déjà vu* per questo Parlamento.

Poco tempo fa (era giugno, quindi tre mesi fa) in Commissione istruzione si stava esaminando il disegno di legge cosiddetto della buona scuola e proprio in quell'occasione fu presentato, insieme a tutti gli altri emendamenti, un emendamento interamente sostitutivo di alcuni degli articoli da parte della relatrice, senatrice Puglisi. Di fronte alle proteste delle opposizioni, di tutte le opposizioni, di fronte alla circostanza che l'approvazione di uno di questi emendamenti facesse decadere il dibattito su tutti gli altri articoli, il presidente Marcucci riconobbe il problema e permise di subemendare gli emendamenti della relatrice permettendo così all'opposizione di ripresentare gli stessi emendamenti che sarebbero decaduti come subemendamenti. Una decisione in cui tutte le opposizioni riconobbero la correttezza del presidente Marcucci.

Tuttavia, poi le cose non procedettero per il verso giusto perché con mezzi e mezzucci alla fine si impedì di fatto il dibattito in Commissione (come ricorderete tutti, in ventuno giorni di esame in Commissione si votarono solo 10 emendamenti).

Tra l'altro, signor Presidente, in quel caso non erano 85 milioni gli emendamenti presentati, né 500.000, né 50.000: erano soltanto 3.000. Eppure, questo non impedì alla retorica sull'ostruzionismo, a questa gigantesca macchina del fango contro le opposizioni, di partire comunque (ricordiamo tutti gli interventi plurimi del Presidente del Consiglio in televisione che accusava le opposizioni di bloccare il dibattito con soli 3.000 emendamenti al provvedimento sulla buona scuola).

Cosa voglio dire, signor Presidente? Non si tratta tanto della presentazione di 85 milioni, 500.000 o 3.000 emendamenti: sono sicuro che se presentassi anche 3 soli emendamenti, solo 3, se su questi la maggioranza non ha i numeri, così come avvenne in Commissione istruzione, ebbene anche solo con quelli sarei tacciato di ostruzionismo da parte della maggioranza. È questa la verità; non è altro che questa. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

Allora, signor Presidente, lei può percorrere due strade in questo momento: o assicura che il dibattito in questa Aula, su questo articolo, avvenga sulla Costituzione e su tutte le proposte emendative dell'opposizione riaprendo anche lei, come fece il presidente Marcucci, i termini per la presentazione di subemendamenti a questo articolo, oppure qui ci stiamo prendendo tutti in giro: i giochi sono già fatti e noi ancora una volta, così come fu per il provvedimento della buona scuola, non avremo la possibilità di proporre le nostre modifiche alla Costituzione della Repubblica italiana. Faccia lei e prenda le sue decisioni. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, non penso – forse sarò l'unico illuso in questa Aula – che il senatore Cociancich abbia fatto da prestanome. Penso che sia consapevole di quello che ha fatto e sicuro di portare a casa il risultato, visto e considerato che la paura fa 90 e la paura di non essere ricandidati fa anche 91! (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Divina, Simeoni e Rizzotti*).

Signor Presidente, vorrei ricordare che noi in questi giorni siamo stati tacciati da parte di una piccola parte dell'opinione pubblica, una buona parte dei giornalisti italiani e da parte della maggioranza di essere coloro che facevano ostruzionismo, quelli che non volevano parlare di riforme costituzionali, quelli che bloccavano i lavori d'Aula, di essere i cattivi leghisti che andavano avanti non presentando emendamenti, ma utilizzando il contatore automatico.

Io però, signor Presidente, vorrei ricordarle una cosa: contemporaneamente, in queste Aule, la Lega e tutto il resto della minoranza si sono dichiarati disponibili a parlare di riforme costituzionali. La Lega si è dichiarata disponibile nella Conferenza dei Capigruppo a concordare insieme ai Capigruppo di maggioranza una data come ultimo termine per arrivare alla votazione; si è dichiarata disponibile in un primo momento a ritirare 11 milioni di emendamenti; si è dichiarata disponibile oggi, ancora una volta, a parlarne; si è dichiarata disponibile a ragionare insieme delle riforme costituzionali.

Ma soprattutto – è stato detto da chi mi ha preceduto – nel momento in cui lei ha deciso che i milioni di emendamenti non erano ricevibili, siamo stati alla sua decisione e l'abbiamo accettata, perché lei è l'arbitro di questa partita. E allora, proprio perché lei, signor Presidente, è l'arbitro, le chiedo di intercedere presso il Partito Democratico, e in particolare presso il senatore Cociancich, per ritirare questo emendamento e lasciare all'Aula la possibilità di ragionare e votare in modo democratico sul percorso delle riforme costituzionali.

In caso contrario, signor Presidente, le chiedo la possibilità di subemendare l'emendamento presentato dal senatore Cociancich, perché stanno facendo i furbi. Signor Presidente, stanno facendo i furbi! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Mussini e Simeoni*). A questo punto, mi viene da ridere e riderò poi, quando mi troverò nei dibattiti pubblici o in televisione davanti a qualche collega del PD o della maggioranza che mi dirà qualcosa sulla democrazia o mi verrà a fare su di essa lezioni. Nel momento in cui si presentano emendamenti come questo, sappiamo benissimo che si sta facendo i furbi e si sta impedendo all'Assemblea di poter discutere sulle riforme costituzionali.

Che senso ha, signor Presidente, tutto quello che abbiamo fatto finora? Che senso hanno la minoranza e la maggioranza? Basta un senatore che presenta un emendamento d'accordo con il Ministro e andiamo a casa tutti.

Io sono dell'idea che ci debba essere ancora la possibilità in quest'Aula di parlare di riforme. E penso ai senatori del Partito Democratico, alla cosiddetta Area Dem, a quella finta minoranza all'interno del Partito Democratico, e sono sicuro che ci sia tra di loro ancora qualcuno che abbia voglia di parlare di riforme e di non farsi mettere per l'ennesima volta i piedi in testa. (*Applausi del senatore Candiani*).

Signor Presidente, in qualità di arbitro le chiedo allora di prendere una decisione, qualunque essa sia. E, in base alla sua decisione, decideremo anche noi, come minoranza, che cosa fare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Simeoni*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, penso che i colleghi ormai mi conoscano, dopo due anni: sono uno di quelli davvero poco inclini alle forme demagogiche e populiste. Non amo, anzi detesto il fatto che questo Parlamento nazionale venga ridotto, come spesso è accaduto nel corso degli ultimi due anni, a quello che rischia di diventare. Penso che queste cose alimentino grande sfiducia nella popolazione e favoriscano l'antipolitica. E – lo dico anche al senatore Calderoli – non mi piace per niente quando vengono presentati 85 milioni di emendamenti. Insomma, non penso che queste cose servano.

Però poi, quando mi capita di vedere un trucchetto come questo, finanche una cosa che, per uno che ha la mia cultura politica, è distante anni luce, e cioè la presentazione di 85 milioni di emendamenti, mi sembra che diventi legittima. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Almeno quella roba è un giochetto, ma è dentro le regole democratiche. È l'ostruzionismo: si più o meno apprezzare, più o meno condividere, ma fa parte di una normale questione democratica; sarà esagerata, eccessiva, sproporzionata, e anche quella non aiuta alla credibilità di quest'Aula, ma viene fatta almeno alla luce del sole. Viene fatta con una conferenza stampa e viene declamata in pubblico. È molto distante da ciò che farei io, ma almeno viene fatta – lo ripeto – alla luce del sole.

Cari colleghi del Partito Democratico, presidente Zanda, io mi rivolgo soprattutto a voi, che dovrete avere la mia stessa cultura democratica, per dirvi che questa «roba» qua, invece, non ha nulla a che fare con ciò che abbiamo imparato nel corso di tutti questi anni, davvero niente. Dovreste chiedere scusa al Paese per il giochetto che avete fatto.

E non mi rivolgo al senatore che ha messo il suo nome sotto quell'emendamento, che, peraltro, io stimo da sempre. Non è un problema che riguarda il senatore Cociancich, che ha firmato l'emendamento. È un problema che riguarda voi, la vostra maggioranza di Governo e come dal primo giorno avete impostato la riforma costituzionale.

Io ho detto più volte in quest'Aula che dentro questa riforma costituzionale non c'è lo spirito costituente. Dal primo minuto l'avete impostata così! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto-MovX*).

L'avete fatta immaginando colpi di maggioranza; l'avete fatta, appunto, immaginandola con un meccanismo che umiliasse le opposizioni. L'avete fatta addirittura ribaltando la causa e l'effetto. Sembrano scandalosi milioni di emendamenti, quando alcune pratiche costruite in questi anni (anche i 7000 emendamenti che presentammo noi due anni fa in prima lettura) altro non erano che la inevitabile versione di chi non aveva altri strumenti dinanzi alla politica che veniva messa in campo. (*Applausi dal Gruppo Misto – Sel e della senatrice Bignami*).

Lo dico al Governo perché magari porterete a casa la riforma, e con questo populismo vincerete anche il *referendum*, ma non avrete da gratificarvene nel corso degli anni a venire.

Io, che in quest'Aula ho sempre avversato radicalmente tutte le forme di demagogia, dico che c'è una sola cosa peggiore della demagogia. Sapeste cos'è? La demagogia dall'alto. Questo state facendo. State costruendo un meccanismo intollerabile di demagogia dall'alto. E non c'è niente di peggio. State scrivendo davvero una pagina pessima della storia di questo Parlamento. Spero che i colleghi abbiano, se non un po' di dignità, un susulto che riporti a quest'Aula la serietà che la discussione meriterebbe.

Questo emendamento è una truffa, colleghi del Partito Democratico. È una truffa per come è stato fatto; è una truffa nel merito e nel metodo. E io la ritengo una forzatura inaccettabile di questo dibattito democratico.

Per me, per il mio Gruppo, davvero ciò che state facendo segna un punto che non voglio definire di non ritorno, ma che certamente cambia molto i rapporti di questo Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto*).

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Di Maggio, il suo Gruppo, però, è già intervenuto. Le concedo di intervenire perché le ho già dato la parola, ma ricordo che la regola è che intervenga un senatore per ogni Gruppo.

DI MAGGIO (*CoR*). La ringrazio, signor Presidente.

Io mi appello proprio a lei, signor Presidente. Questo è il dato fondamentale, perché a me rimangono impresse le parole. «Non voglio essere il boia della Costituzione».

Allora, io credo che sia fondamentale ripercorrere un attimo la strada che ha avuto questo processo costituzionale. E non dimentico – e lo faccio sempre presente tutte le volte che mi è possibile – che noi stiamo affrontando una riforma costituzionale che parte non dalle Aule del Parlamento, ma dal Governo: l'impulso di questa riforma costituzionale viene dal Governo.

Pur accettando che le cose siano andate in questo modo, abbiamo provato, all'interno della Commissione, a cercare quella forma di dialogo condiviso che una riforma costituzionale meriterebbe e abbiamo sperimentato che tutto questo non era possibile, fino al punto, signor Presidente, di arrivare in Assemblea senza relatore.

Siccome abbiamo vissuto uguale esperienza nel momento in cui abbiamo votato la legge elettorale, che adesso possa accadere che un jihadista della maggioranza venga e faccia esplodere un emendamento... (*Commenti dal Gruppo PD. Applausi della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. Non usi termini impropri.

DI MAGGIO (*CoR*). Forse non sono stato chiaro: che un jihadista della maggioranza...

PRESIDENTE. Non usi termini impropri, senatore. Il jihadismo è qualcosa che lei conosce bene.

DI MAGGIO (*CoR*). Ha ragione, signor Presidente: è improprio perché i jihadisti almeno hanno il coraggio di farsi saltare in aria, mentre qui fanno saltare gli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut e M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

Ma la domanda che voglio rivolgere a lei è esattamente questa: è possibile che un emendamento faccia saltare il dibattito parlamentare che lei, anche a nome delle minoranze (visto che l'abbiamo anche votata), dovrebbe garantire in quest'Aula? Credo che non si possa trattare una riforma costituzionale come se dovessimo decidere se il Presidente del Consiglio debba portare a casa lo scalpo della Costituzione oppure fare una riforma costituzionale. È a lei che mi sono appellato, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Rizzotti e Bignami*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Senatore De Cristofaro, intanto diciamo che il punto di minor serietà...

BULGARELLI (*M5S*). Presidente, si deve rivolgere a lei e non ad un senatore. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, lasci dirigere a me il dibattito. Siccome c'è stata un'interlocuzione, si può rivolgere a chi ha... (*Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Prego, senatore Zanda, ha facoltà di parlare. (*Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Per favore, ho dato la facoltà di parlare a chiunque.

ZANDA (PD). Presidente, vorrei parlare senza questa gazzarra. *(Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, al senatore Romani ha detto che non si doveva rivolgere a nessuno in particolare. Invece lui può.

PRESIDENTE. Cerchiamo di metterci d'accordo. Deve parlare il senatore Zanda. Ho dato la parola al senatore Zanda e intendo farlo parlare. Quindi, chiunque farà caciara... *(Commenti dal Gruppo M5S).*

Niente cori da stadio, per favore. Silenzio!

ZANDA (PD). Vede, signor Presidente, questa che lei ha chiamato caciara, questa gazzarra, è il segno della serietà con cui chi la sta producendo vuole discutere delle riforme costituzionali. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S. Applausi ironici del senatore Martelli).* Questo è il segno!

Ma vi divertite? Io non lo so. Veramente vi diverte urlare? Pensate veramente di fare i parlamentari in questo modo? Pensate che fare i senatori significhi fare questo? *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S).*

TAVERNA (M5S). Guarda la Presidenza!

LEZZI (M5S). Pensa ai tuoi! Non puoi dirci come ci dobbiamo comportare! *(Commenti del senatore Santangelo).*

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, non ha la parola. Lasci parlare. *(Commenti della senatrice Lezzi).* La richiamo all'ordine. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

FATTORI (M5S). Faccia il suo mestiere. Vergogna!

ZANDA (PD). Signor Presidente, non vogliono che si discuta di riforme, loro vogliono urlare. *(Commenti dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Non porterò via che pochi minuti, lasciatemi parlare. È mio diritto parlare.

SANTANGELO (M5S). Guarda la Presidenza, vergognati!

PRESIDENTE. Se si fa silenzio, si può continuare il dibattito. Altrimenti, mi dispiace ma non si può.

Senatore Zanda, la prego, si rivolga alla Presidenza.

ZANDA (PD). Signor Presidente, il senatore De Cristofaro poco fa ha avuto delle parole dure sul modo in cui questo dibattito si sta conducendo. Io credo che dovremmo riflettere sul fatto che stiamo discutendo, in questo momento, di un emendamento soppressivo dell'articolo 1: questo è l'oggetto della discussione. Tutti coloro che sono intervenuti hanno

chiesto la parola per discutere se sia opportuno sopprimere l'articolo 1 e per spiegare i motivi di una tale opportunità. Hanno chiesto la parola per questa ragione. Ma tutti gli interventi che ho ascoltato finora si sono concentrati su altro, ad iniziare dall'intervento del senatore Endrizzi, che ha insultato il senatore Cociancich, per finire con l'intervento del presidente Romani, solitamente molto cortese, che lo ha irriso.

MARTON (M5S). Ma dove?

SUSTA (PD). Non fate i difensori di Romani. Si difende da solo!

PRESIDENTE. Lasciate parlare.

ZANDA (PD). Signor Presidente, questo è veramente – io credo – il *vulnus* della discussione. Noi non parliamo degli argomenti che lei pone in discussione, noi parliamo d'altro. Sono venti minuti che, invece di parlare dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1, ne stiamo approfittando per insultare un galantuomo che ha presentato un emendamento – andatevelo a vedere, se avete ancora voglia di leggere – che è uguale, senatore Romani, al suo emendamento a pagina 48, firmato da lei come primo firmatario, ed è altresì uguale all'emendamento del senatore Calderoli che lo segue. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC) e dei senatori Bondi e Repetti*).

Ma ve la prendete con il senatore Cociancich, e sapete perché ve la prendete con lui? Perché non volete la riforma! Voi non volete la riforma e noi la approveremo! (*Commenti dai Gruppi LN-Aut e M5S*). E non insultate i vostri colleghi, non insultateli, perché voi non meritate questo dibattito. Avete capito? (*Commenti dai Gruppi LN-Aut e M5S. Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

SANTANGELO (M5S). Svegliati!

AIROLA (M5S). Ex rivoluzionario! Siete deboli, perché siete sconfitti!

PRESIDENTE. Riportiamo la discussione al tema. Darò la parola solo ai senatori Endrizzi e Romani che ne hanno già fatto richiesta.

Ricordo ancora che stiamo discutendo emendamenti soppressivi dell'articolo e, quindi, l'Aula si può esprimere liberamente su di essi.

AIROLA (M5S). Tutti rivoluzionari eravate!

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, ha facoltà di intervenire brevemente, poiché è stato chiamato in causa.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, ho bisogno di una precisazione da lei.

Vorrei cioè sapere se vi siano o meno limiti di argomentazione in dichiarazione di voto e se, con la cortese compiacenza del senatore Zanda, noi abbiamo la possibilità di argomentare come vogliamo.

Il senatore Zanda sostiene che noi abbiamo parlato d'altro, ma l'*incipit* e la conclusione del mio intervento hanno teso un filo logico molto chiaro. E, quindi, mi chiedo se veramente il senatore Zanda abbia ascoltato. Io ho detto che siamo qui a discutere di un emendamento soppressivo, perché i lavori di quest'Aula altro non ci consentono più. L'ho detto all'inizio, l'ho argomentato perché lo sostenevo e ho concluso dicendo che non c'era altra scelta che andare e verificare lo stato dei fatti.

Io non riesco a capire – o forse sì – quali possano essere gli intenti del senatore Zanda, se di farci rivoltare contro di lui, provocare, aizzare. Ma a lei chiedo di chiarire una volta per tutte se qui c'è diritto di parola o se dobbiamo sottostare ai *diktat* del Capogruppo prestanome del Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signor Presidente, mi spiace dire al senatore Zanda che quanto ha affermato è falso. L'emendamento Cociancich non è identico al mio emendamento 1.44c, che lo precede immediatamente, perché quello a mia firma fa riferimento agli articoli 29 e 32 e tutti voi sapete il motivo per cui c'è questo riferimento. Tuttavia, se fosse vero quanto ha detto il senatore Zanda, allora mi sarei aspettato un parere favorevole anche sul mio emendamento! (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, LN-Aut, Misto-SEL e Misto*). Scusi, è identico? Benissimo, allora il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 1.44c. Altrimenti non si capisce di cosa state parlando. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

MORONESE (M5S). Sei un buffone! (*Commenti del senatore Airola*).

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Io non ho nulla contro il senatore Cociancich: non l'ho irriso e gli ho chiesto solamente ragione del motivo per cui si è prestato politicamente a questo trucco. Qualcuno ha fatto bene a mandarmi quello che è scritto sul sito del senatore Cociancich in francese.

PRESIDENTE. La prego, senatore Romani.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signor Presidente, mi lasci concludere. C'è scritto: «*On ne fait pas des révolutions avec du mauvais style*»

che, tradotto in italiano, significa che non si fanno rivoluzioni con uno stile cattivo (*Applausi del senatore Malan*). Questa mi sembra esattamente una contraddizione rispetto a quanto è successo oggi. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Caro senatore Cociancich, io non ce l'ho con lei, che oggi purtroppo si è prestato a questa cosa. Oggi si chiama Cociancich, ma domani si potrà chiamare Rossi, Bianchi, Verdi o Verdini (*Ilarità*), non lo so. Tuttavia, quello che è successo oggi – a mio avviso – non doveva accadere e, se fosse dovuto comunque accadere, il parere del Governo sul nostro emendamento giudicato identico – ma non lo è – doveva essere favorevole.

Inoltre, una maggioranza seria che vuole fare una riforma costituzionale seria, avendo notizia dalla stampa dell'emendamento Finocchiaro, in questa sede avrebbe dovuto dire: abbiamo due emendamenti, uno si chiama Finocchiaro e uno si chiama Cociancich; sappiate che, con quello a firma del senatore Cociancich, ci risparmiamo un sacco di tempo. Siccome è una tattica parlamentare sconosciuta, a questo punto avremmo potuto avere anche il tempo di subemendarlo e, rispetto al fatto che lei non ci abbia consentito di farlo all'articolo 1 ma solo all'articolo 2, questo poteva in parte attenuare l'impatto di detto emendamento.

Questo volevo dire e, se per caso sono stato frainteso e nelle mie parole lei, senatore Cociancich, ha inteso degli insulti o delle offese di carattere personale, le chiedo scusa in anticipo, non è nel mio costume. Tuttavia le dico, senatore, che oggi non doveva prestarsi a questo trucco parlamentare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SUSTA (PD). Dillo a Calderoli.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione. (*Il senatore Buemi fa cenno di voler intervenire*).

Senatore, abbiamo chiuso la discussione.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore, ho già dichiarato che siamo in votazione.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione, esclusivamente su quest'emendamento, venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.2000, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, e 1.8c, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.10c a 1.731 sono inammissibili.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Chiedo scusa, signor Presidente, ma l'emendamento 1.1000?

PRESIDENTE. È stato ritirato.

ENDRIZZI *(M5S)*. Non è stato annunciato questo.

PRESIDENTE. Ha ragione, ma nell'annesso è scritto che è stato ritirato. In ogni caso, ve lo sto dicendo adesso.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Lo facciamo nostro, signor Presidente! È stato annunciato adesso e, quindi, adesso è l'unico momento in cui possiamo farlo nostro, se qui il Regolamento conta ancora qualcosa! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

SOLLO *(PD)*. Non è possibile farlo adesso!

PRESIDENTE. Va bene. Comunque è identico al successivo, presentato dai senatori Stefano e Uras, quindi, potrebbe sottoscrivere quello.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. No, vogliamo questo: mi piace di più.

PRESIDENTE. D'accordo.

SANTANGELO *(M5S)*. Grasso! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

CIRINNÀ *(PD)*. Sei un cafone, un maleducato, Santangelo!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, stiamo verificando la perfetta coincidenza degli emendamenti 1.1000 e 1.2.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Chiedo scusa, Presidente, a lei e ai colleghi: spesso accade, nelle gestioni della piazza da parte di qualche commissario di pubblica sicurezza, di lasciar andare i cortei a sfasciare qualche vetrina, per evitare danni maggiori da qualche altra parte.

Io credo che qui non siamo in una piazza: siamo nel Parlamento italiano, siamo al Senato. La invito dunque, signor Presidente, a regolamentare i lavori di quest'Assemblea, in modo tale che sia garantito ad ogni parlamentare il libero esercizio di espressione, senza avere condizionamenti fonici da qualsiasi parte (*Applausi della senatrice Repetti*), per evitare che Gruppi parlamentari impediscono ad altri colleghi di esprimersi liberamente. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PD e Misto-IpI e della senatrice Simeoni. Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

Constato permanentemente un atteggiamento compromissorio e tollerante nei confronti di alcuni Gruppi: questo è inaccettabile (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

MARTELLI (*M5S*). Bravo!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Io mi pongo l'interrogativo di continuare a rimanere in quest'Aula e di accettarne l'arbitraria gestione.

LEZZI (*M5S*). Bravo, bravo!

PRESIDENTE. È quello che è stato fatto finora, dando anche a lei la possibilità di intervenire.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, volevo chiederle una cosa, per capire l'ordine dei lavori e, dunque, se posso assentarmi o meno dall'Aula.

Avendo sentito l'intervento del senatore Zanda, che ha richiamato il Capogruppo, senatore Paolo Romani, dicendo che le opposizioni non vogliono discutere delle riforme, vorrei riordinare un attimo le idee. Le

chiedo, quindi, se è vero che si voterà entro il 13 ottobre, quindi, di fatto, avendo contingentato i tempi per una decisione del Governo e della maggioranza (*Commenti dal Gruppo PD*), mentre noi volevamo discutere, come il senatore Romani aveva fatto presente durante la Conferenza dei Capigruppo.

In secondo luogo, vorrei capire se molti emendamenti sono stati resi inammissibili, con una decisione politica, com'è stato detto da tutti, o se invece si può aprire la discussione in modo diverso. Altrimenti, quanto ha detto il senatore Zanda, Capogruppo del PD, io non l'ho capito.

E, quindi, confermato che non possiamo discutere con il tempo che vorremmo, perché il 13 ottobre si vota, e la stragrande maggioranza degli emendamenti è stata resa inammissibile? Altrimenti non ho capito, Presidente. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Guardi che non ci sono variazioni sul calendario.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Allora noi volevamo discuterne, ma la maggioranza ha deciso di no.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1000, che nell'annesso pubblicato e distribuito risulta ritirato, è identico all'emendamento 1.2; quindi, eventualmente il senatore Malan può sottoscrivere quest'ultimo e la cosa non cambia. (*Commenti dal Gruppo PD*).

MARIN (*FI-PdL XVII*). Grazie, signor Presidente.

CARDINALI (*PD*). Leggete, l'annesso!

STEFANO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei sottolineare che l'emendamento 1.2 vuole correggere una disposizione, che considero particolarmente restrittiva, introdotta nel testo approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati riguardo alle competenze del nuovo Senato.

Con questo emendamento, la cui formulazione riprende in gran parte il testo che licenziammo in prima lettura in quest'Aula, si vuole superare la natura prettamente concorsuale attribuita alle funzioni del Senato. Noi vorremmo che si superasse il cosiddetto bicameralismo perfetto, ma attraverso l'attribuzione al Senato di funzioni tali da renderlo – per dirla con le parole utilizzate da un professore di diritto costituzionale – una seconda Camera e non una Camera secondaria. Vorremmo, quindi, restituire al Senato l'efficacia e l'autorevolezza di funzioni rilevanti, nonché riconoscere il suo ruolo di controllo, verifica e valutazione.

Per questo motivo, chiedo all'Assemblea che ci sia la massima condivisione per evitare che la seconda Camera diventi secondaria e quasi inconsistente rispetto alle competenze e al ruolo che deve esercitare.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle non può non votare a favore di un emendamento firmato dai colleghi Migliavacca, Gotor, Brogna, Casson, Chiti, Corsini, D'Adda (la Capogruppo), Dirindin, Fornaro, Gatti, Guerra, Guerrieri, Lai, Lo Giudice, Lo Moro, Manassero, Manconi, Martini, Micheloni, Mineo, Mucchetti, Pegorer, Ricchiuti, Ruta, Sonogo, Tocci, Tronti e Turano.

Già questo *parterre de rois* ci induce ad avere massima fiducia. Scusate la battuta, che forse è fuori luogo. Ma, se esaminiamo l'emendamento nel merito, ci accorgiamo che stiamo restituendo, almeno in parte, alcune competenze di cui il Senato era stato spogliato. E ciò è importante anche dal punto di vista della verità.

Se questa riforma deve consentire un più rapido procedimento legislativo, va bene la soluzione di avere due Camere con competenze differenziate: mentre una lavora su un provvedimento, l'altra lavora su un altro. Abbiamo, infatti, capito che il Senato non viene abolito e che i costi dell'apparato non vengono eliminati; la retribuzione e le spese dei senatori rimarranno in carico ai contribuenti, perché saranno sostenute dai consigli regionali di provenienza. A questo punto tanto vale che il Senato lavori e che sollevi la Camera dei deputati da una parte delle sue incombenze. Questa era la soluzione: non superare l'esistenza di due Camere, ma quella di due Camere che lavorano in doppiopione.

Non va comunque dimenticato che qualche volta il cosiddetto doppiopione serve – e lo abbiamo visto anche in questa legislatura – e non solo per evitare errori marchiani, ma anche perché, alla fine, dovremmo ricordarci perché i partigiani hanno combattuto e perché la democrazia è un bene ed un valore anche dal punto di vista economico. Dovremmo, quindi, ricordarci che non è possibile fare un salto nel buio.

Nel metodo seguito per portare avanti queste riforme vedo una contraddizione in termini: se – come è stato detto anche da questo lato dell'Aula – la democrazia non si esporta con le bombe, è altrettanto vero che essa non si rinnova con la dittatura della maggioranza.

E allora, poiché dalla maggioranza arriva questo emendamento, noi lo sosteniamo convintamente e ci auguriamo che tutti i sottoscrittori, anche chi l'ha fatto proprio, non faranno mancare il loro appoggio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASCOLA (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, intervengo perché mi è stato fatto notare che non avrei votato, laddove invece ho votato.

Vorrei pertanto, se possibile, dar conto della circostanza che ho espresso un voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore D'Ascola.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento 1.2 e vorrei spiegarne il perché al senatore Zanda, che invoca l'esegesi dei testi prima di assumere le decisioni.

Questo emendamento è fondamentalmente diverso rispetto all'emendamento 1.203 del senatore Cociancich. Se leggete con attenzione, questo emendamento dice che il Senato «valuta e controlla l'attività delle pubbliche amministrazioni, verifica l'attuazione delle leggi dello Stato e delle Regioni». Nel testo del senatore Cociancich il riferimento alle Regioni scompare. Quindi, voi state facendo una rivoluzione tale per mettere in piedi un Senato delle Regioni al quale adesso non attribuite più il compito di verificare l'attuazione delle leggi delle Regioni. C'è un po' di dissociazione mentale in tutto ciò, e non me ne vogliano i rappresentanti del Governo e i colleghi della maggioranza.

È chiaro che, dinanzi alla possibilità che il Senato delle Regioni verifichi l'attuazione delle leggi regionali, c'è stata una reazione politica da parte della classe politica regionale, che è quella che in detto momento vi conduce per il bavero a questa riforma della Costituzione.

C'è poi un altro passaggio estremamente importante. Secondo l'emendamento 1.2 il Senato «esprime pareri sulle nomine di competenza del Governo nei casi previsti dalla legge» (cosa che già ora fa). Secondo l'emendamento 1.203 del senatore Cociancich, invece, il Senato «concorre ad esprimere». È un concorso che non si sa come poi si attuerà, in concorso con chi e con quali formalità. «Concorre» è dizione generica, che lascia naturalmente alla legge ordinaria la possibilità di stabilire che questo concorso sia una ratifica o sia chissà cosa; ma comunque non esprime pareri sulle nomine.

Ancora di più. Secondo l'emendamento 1.2, a differenza dell'emendamento 1.203, il Senato «verifica la sussistenza dei requisiti per le nomine dei vertici dello Stato e delle Autorità indipendenti». È chiaro che nessun Governo accetta – e, in questo caso, l'attuale Governo non accetta – che ci possa essere una verifica di merito, formale e di legalità giuridica, sulle nomine che lo stesso Governo propone.

Questa è la differenza sostanziale per cui, non avendo potuto ridare al Senato le sue vere ed autentiche prerogative, almeno noi preferiamo un emendamento che dia pregnanza all'esistenza di questo Senato, soprattutto nel rapporto con le Regioni stesse. Rendetevi conto che voi state propo-

nendo un Senato delle Regioni e poi non volete che esso si occupi delle leggi regionali. Veramente c'è qualcosa che non funziona nel ragionamento. E, quindi, noi voteremo a favore dell'emendamento 1.2, a prima firma del senatore Stefano, identico all'emendamento ritirato 1.1000, a prima firma del senatore Migliavacca.

Infine – e poi mi taccio, evitando una successiva dichiarazione di voto – l'ultima formulazione di un Senato che abbia una sua parvenza di attività leghiamo all'emendamento 1.44c, a prima firma del senatore Paolo Romani, che – come giustamente ha sottolineato lo stesso senatore Romani – è ben diverso, come pregnanza di compiti, rispetto a quello del senatore Cociancich.

Signor Presidente, vorrei anche sapere – mi scusi se la importuno – se ella ha deciso in ordine al voto segreto sull'emendamento 1.44c, il cui testo è identico a quello dell'emendamento 1.902, come mi sono permesso di segnalarle poco fa.

PRESIDENTE. Quando arriveremo all'emendamento 1.44c lo valuteremo, senatore D'Alì.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, noi dell'Altra Europa con Tsipras voteremo a favore di questo emendamento. Il senso del nostro voto è legato alla comprensione del motivo per cui il Governo intende mantenere un Senato con tali competenze e tali modalità di selezione dei componenti, da farne sostanzialmente un organo larva, un organo fantoccio. In diverse occasioni abbiamo segnalato la preferibilità dell'eliminazione *tout court* del Senato, piuttosto che il mantenimento di una Camera che ha solo competenze secondarie rispetto alla prima Camera, quella politica, prediletta dal Governo in quanto eleggibile con un premio di maggioranza tale da tenerlo al sicuro là dentro.

Ho visto come e perché si è arrivati alla scelta dell'obliterazione del Senato. Il motivo è banale, tanto banale da essere quasi indicibile: era troppo difficile riuscire a rendere la maggioranza del Senato tanto forte quanto quella della Camera dei deputati, era troppo difficile fare del Senato un doppione della Camera eletta con il maggioritario, che quindi è solo cassa di risonanza del Governo. Si è scelto dunque di eliminare il Senato, ma nel modo più bieco possibile, neanche eliminandolo *tout court*, ma facendone una sorta di un organo relitto, una sorta di appendice, che tra qualche legislatura verrà eliminata per manifesta inutilità. (*Applausi del senatore Bocchino*).

MINEO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*PD*). Signor Presidente, insieme a molti altri senatori avevo sottoscritto l'emendamento 1.1000, identico all'emendamento 1.2, che ritenevo fosse un modesto contributo per precisare meglio le competenze del nuovo Senato. L'emendamento 1.1000 è stato ritirato e sicuramente ci saranno stati buoni motivi per aver fatto questa scelta, ma non ne sono stato informato e, quindi, non comprendendo perché l'emendamento 1.1000 è stato ritirato, voterò a favore dell'identico emendamento 1.2 (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e delle senatrici Bignami e Mangili*).

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento perché è una di quelle proposte che restituiscono senso al disegno di legge, per una ragione semplicissima: è infatti uno di quegli emendamenti che impediscono di passare da un bicameralismo paritario a uno sconclusionato, consentendo invece il passaggio ad un bicameralismo differenziato. Si tratta di una questione molto delicata e dobbiamo essere capaci di produrre un esito sensato, nel dibattito in Assemblea, anche se si incide su quello che, nella descrizione rivolta all'opinione pubblica, è l'ambito dei tecnicismi, ovvero delle piccole cose di cui si dice non valga la pena parlare, perché da esse non dipenderebbe la vita della gente. Invece, la vita della gente dipende eccome anche da cose come questa. È un po' come quando, ad esempio, si assiste ad una partita di pallone e ci si appassiona per la vittoria di una delle due squadre: se l'arbitro non fischia il rigore quando viene abbattuto in area uno dei giocatori, la gente diviene preda di una giusta passione, anche se la questione sembrerebbe solo un tecnicismo. In realtà, votando il testo così com'è e non votando, ad esempio, emendamenti come quello in esame, è come se conducessimo una partita di pallone, con le regole del *rugby*, su un campo da pallacanestro. Stiamo cioè creando una tale confusione che alla fine a soffrirne sarà l'ordito stesso dello Stato ed è per questo che sarebbe cosa di buon senso che noi votassimo a favore di questo emendamento.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, non è sfuggito assolutamente all'attenzione dell'Assemblea, in particolare dei colleghi che mi hanno preceduto anticipando in dichiarazione di voto il loro orien-

tamento su questo emendamento, qual è stato il contenuto delle modifiche che sono state apportate al testo durante l'*iter* legislativo. Per la verità non è facile comprendere le motivazioni per le quali alla Camera sono state introdotte modifiche che certamente non hanno consolidato il lavoro del Senato che ha tentato, nella sua attività in quest'Aula, di portare elementi di sostegno alla funzione del Senato che scongiurasse il rischio – come ha poc'anzi detto il collega Stefano – che questa fosse una Camera secondaria e non una Camera seconda. Il rischio – credo – purtroppo, si riscontra nelle modifiche che sono state individuate, che certamente non soltanto rischiano di trasferire sul tavolo del giudice delle leggi un contenzioso che, in termini di riparto delle competenze, porterà non pochi problemi, ma riduce ad aspetti marginali, se non formali, l'attività legislativa di questa Camera.

Queste motivazioni diventano ancora più stringenti allorquando si consideri – in merito al riferimento, per esempio, della verifica sulla produzione legislativa dell'Unione europea – l'attività che avevamo immaginato fosse riferita all'impatto della produzione legislativa europea in ambito nazionale, e che invece è stato espunto come aspetto da parte del lavoro svolto dalla Camera e che ora, attraverso l'emendamento che stiamo esaminando, viene riproposto in una modalità che eviti di consegnare al livello legislativo statale una sorta di ruolo di cinghia di trasmissione tra la legislazione europea e quella regionale, riempiendo pertanto la funzione legislativa del Senato di maggiori e più attuali, coerenti elementi che ne giustificano finanche l'esistenza con una prosa legislativa che è più agevole, e – vorrei dire – per alcuni versi anche più corretta.

Per queste motivazioni credo che l'emendamento 1.2 possa essere preso debitamente in considerazione e addirittura anche sostenuto e votato dal Gruppo dei Conservatori e Riformisti, e in tal senso ne anticipo l'intenzione di voto.

LO MORO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO (*PD*). Signor Presidente, molto brevemente – perché l'ha già fatto lei – vorrei sottolineare all'Assemblea che l'emendamento a prima firma del collega Migliavacca, l'1.1000 è stato ritirato per tempo, quindi semmai stiamo discutendo del successivo, l'1.2. Ora, siccome avevo sottoscritto l'analogo emendamento 1.1000, e l'ho condiviso, come ho condiviso poi tutto quello che è successo in questi giorni e in questi mesi, quindi la discussione che c'è stata all'interno del Partito Democratico, visto che oggi mi sento vincolata alla sottoscrizione che ha apposto il mio capogruppo Zanda all'emendamento Finocchiaro, vorrei dire che quell'emendamento 1.1000 lo abbiamo ritirato in piena consapevolezza.

Un emendamento si può scrivere in tanti modi, colleghi; mi fa piacere che vi piaccia questo emendamento, non è molto differente da quello

seguito. In ogni caso, non voteremo l'emendamento che sarà posto in votazione, perché ci sentiamo rappresentati e abbiamo convenuto di votare quello presentato dalla senatrice Finocchiaro. Questa è la ragione. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bianconi).*

CASSON *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento 1.2 perché è identico all'emendamento 1.1000 che 28, 29 senatori hanno sottoscritto, ma non soltanto per questo. L'articolo 1 è una delle colonne portanti di questa riforma perché ha a che fare con le funzioni, con il ruolo del Senato quindi credo che questo emendamento nel suo contenuto rappresenti il minimo accettabile per poter garantire ancora delle funzioni importanti al nuovo Senato.

Colgo l'occasione inoltre per annunciare che esprimerò un voto favorevole sugli emendamenti che mireranno a condurre ad un aumento delle competenze del nuovo Senato in materia di diritti costituzionali e di tutela delle persone, come quelli che hanno a che fare con la libertà di stampa, con la libertà individuale, con le libertà delle persone, con il giusto processo e tutto quello che riguarda appunto le questioni fondamentali. *(Applausi dal Gruppo Misto).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34c.

ORELLANA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, ripeterò brevemente le motivazioni che sottendono a questo emendamento anche se l'ho già fatto in fase di illustrazione degli emendamenti in un'Aula vuota, a dimostrazione del fatto che forse c'è anche tanta ipocrisia: si dice di voler discutere, ma nel momento in cui sono stati illustrati gli emendamenti l'Aula era completamente vuota. Comunque, non voglio entrare in questa polemica.

Vorrei invece segnalare le particolarità che contraddistinguono questo emendamento. Innanzitutto, tende ad inserire nella legislazione paritaria concorrente fra le due Camere tutte le leggi riferite agli articoli dal 13 al 34 della Costituzione (ovvero, il Titolo I e il Titolo II della Parte I) che quindi riguardano i rapporti civili e quelli etico-sociali. Quindi con una visione più estesa rispetto ad altri emendamenti che si riferivano soltanto agli articoli 29 e 32 della Costituzione.

Un altro punto importante che differenzia l'emendamento rispetto ad altri è quello che riguarda la partecipazione «alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea» poiché si propone di aggiungere la frase: «vigilando sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità» che sono tipici dell'attività che in questo momento svolge, per esempio, la 14^a Commissione, Politiche dell'Unione europea. Per queste motivazioni auspico venga espresso un voto favorevole, nonostante il parere del rappresentante del Governo sia contrario.

Vorrei inoltre chiedere, signor Presidente, se è possibile votarlo per parti separate perché mi rendo conto che volendo attribuire, come tanti altri, ulteriori funzioni al futuro Senato per renderlo un futuro organo costituzionale più reale, concreto e fattivo questo tipo di emendamento diventa un «prendere o lasciare». Rendendomi conto che qualcuno potrebbe avere problemi a votare una delle parti dell'emendamento, vorrei chiedere che sia votato per parti separate.

Se poi me lo consente – ormai, purtroppo, le occasioni per parlare non sono molte in questa Aula quindi approfitto di questa – l'emendamento 1.203 mi ha fatto sorgere il dubbio se gli Uffici hanno lavorato bene nell'ordinare gli emendamenti.

A norma dell'articolo 102, comma 2, del Regolamento si dovrebbe procedere con un certo ordine, si dovrebbe cioè iniziare votando quelli «soppressivi e poi gli altri, cominciando da quelli che più si allontanano dal testo originario». Per esempio, l'emendamento 1.203 si distanzia dal testo originario, ma il successivo 1.704 si distanzia molto di più. Eppure, lo voteremo dopo.

Credo quindi che la grande mole di lavoro a cui sono stati sottoposti gli Uffici abbia fatto commettere qualche errore di questo tipo. A conferma di ciò c'è anche il fatto che due emendamenti che, a detta di tutti (anche della Ministra), erano identici (mi riferisco agli emendamenti 1.203 e 1.205) sono distanti 30 pagine uno dall'altro. Anche l'emendamento 1.50c lo trovo molto più avanti, anche se distinto. Se seguiamo quest'ordine di pubblicazione, ne chiedo una verifica per evitare il rischio di precludere emendamenti a causa di un ordine che non è quello corretto.

Intanto vorrei sapere se è possibile procedere alla votazione per parti separate del mio emendamento 1.34c, prendendo in esame i singoli periodi di cui è composto.

PRESIDENTE. Dovrebbe specificare quali sono le parti che intende separare, dopodiché sottoponiamo all'Assemblea il voto su tale richiesta, ai sensi dell'articolo 113, comma 6, del Regolamento.

ORELLANA (*Misto*). Vorrei dividere l'emendamento in tante parti quanti sono i periodi del suo testo.

PRESIDENTE. Ci indichi lei ogni parte per la quale richiede un voto separato, in modo che l'Assemblea possa pronunciarsi.

ORELLANA (*Misto*). Si tratta di quattro periodi, il primo dei quali va dalle parole «Il Senato della Repubblica» fino alle parole «alla funzione legislativa».

PRESIDENTE. Bene, si fermi qui. Lei vuole separare tutti i periodi, ma il voto per parti separate o è ammesso oppure no. Lei ha già indicato un periodo, quindi passiamo alla votazione di tale richiesta.

QUAGLIARIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, mi scusi, ma mi sembra che il collega Orellana debba indicare quali sono le parti separate che intende votare. Su questo ci pronunceremo, non solo sul primo periodo.

PRESIDENTE. Il senatore Orellana ha specificato che richiede un voto separato per ciascun periodo dell'emendamento. Do per scontato che si sappiano distinguere i periodi del testo della proposta emendativa.

Metto ai voti la richiesta di voto per parti separate dell'emendamento 1.34c.

Non è approvata.

ENDRIZZI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, noi abbiamo giurato fedeltà alla Costituzione, e tale fedeltà si valuta anche nel rispetto delle garanzie del procedimento di revisione costituzionale. Io non sarò bravo come il senatore Chiti e come gli altri che, l'anno scorso, nella precedente lettura hanno richiamato l'attenzione di noi tutti su due questioni. Una Camera non può non essere investita della valutazione dei rapporti civili e dei rapporti etico sociali. La fedeltà alla Costituzione vuol dire garantire i diritti. E proprio l'intervento del senatore Chiti comportò l'inserimento degli articoli 29 e 32 della Costituzione, limitando al massimo le garanzie che potevano essere assicurate da una doppia lettura.

Allora mi domando e domando al ministro Boschi: è possibile che non vi sia la possibilità di dialogare? Nella storia dell'Europa, dal dopoguerra ad oggi, solo De Gaulle fece una riforma costituzionale dal Governo. Lei non c'era nella passata legislatura, ma noi avevamo la maggioranza assoluta di questo ramo del Parlamento. E nonostante la maggioranza assoluta, la riforma costituzionale è stata discussa per settimane, per mesi, in Aula, senza alcun limite, signor Presidente, di un intervento per Gruppo, ma garantendo a tutti la possibilità di intervenire. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut*). Il presidente Zanda è testimone del fatto che solo così eravamo riusciti a realizzare un progetto unanime, che rendeva il bicameralismo solo residuale ed eventuale.

E di fronte a questo emendamento, che individua diritti fondamentali previsti dalla nostra Costituzione, io mi auguro che agiate indipendentemente dalla vostra appartenenza alla maggioranza o all'opposizione politica. Questo è l'errore! Aver fatto scrivere il progetto dal Governo. Non esistono maggioranze politiche quando si esamina la Costituzione. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S*).

Signor Ministro, si vada a leggere ciò che dissero Moro e Togliatti sull'articolo 29. Come facciamo allora oggi a ragionare in termini di schieramenti? Un minimo di responsabilità da parte di ciascuno di noi dovrebbe imporci un attimo di riflessione e di pacatezza, per ragionare sul fatto che non sarebbe una vittoria se dovesse passare la bocciatura di questo emendamento. Sarebbe semplicemente la negazione della nostra Costituzione, delle garanzie fondamentali che attengono ai rapporti civili e ai rapporti etico sociali.

Come fate a negarlo, presidente Zanda, avendo avuto una determinata esperienza proprio in questo ramo del Parlamento? Le ricordo che noi eravamo tutti d'accordo, rispetto alla legge sulla violenza sessuale sulle donne, a dovervi apportare una correzione, perché essa contiene quattro errori di diritto penale. (*Applausi della senatrice Fucksia*).

È passato un anno e mezzo, e non siamo ancora riusciti a fare tale correzione, perché abbiamo dinanzi a noi soltanto decreti-legge.

Che senso ha opporsi e non fermarsi un attimo per ragionare? Non volete inserire gli interi titoli? Volete individuare determinati articoli, come fece il senatore Chiti (con gli articoli 29, 32 ed altri)? Individua-

moli. Facciamolo insieme. Ministro Boschi, lei dovrebbe avere quella sensibilità di conformità alla Costituzione. Lei dovrebbe assumere una iniziativa per indurre un accordo generale.

Perché la nostra forza, quando avevamo la maggioranza assoluta, era proprio quella di garantire la conformità di tutto il Parlamento. Poi, però, ci fu un errore da parte del mio Gruppo, del quale sono testimoni la senatrice Finocchiaro e il senatore Zanda: l'inserimento del vice presidenzialismo alla fine. Tutto il resto della riforma, però, era stato approvato all'unanimità. Questa è la garanzia di chi vuole fare veramente la modifica costituzionale.

Non mi lamento, nonostante il Presidente abbia dichiarato inammissibile un mio emendamento che riduceva il numero dei deputati: non c'era alcuna norma che avesse toccato quell'aspetto, quindi non riesco a capire perché l'emendamento non fosse ammissibile, dal momento che non toccava le parti di questo articolo che erano già state approvate, ma aggiungeva solamente; e l'aggiunta non significa modifica, lo sa meglio di me, e solo per ragioni politiche siamo arrivati a questo ragionamento.

Mi chiedo allora: voi siete veramente decisi a ragionare in termini di maggioranza? Io facevo parte del Governo e, nella passata legislatura, ho votato con l'opposizione del Partito Democratico due volte durante la riforma costituzionale. È questo, infatti, il modo di affrontare le riforme costituzionali. (*Applausi del senatore Endrizzi*).

Se, invece, volete garantirvi la maggioranza, ditelo: non abbiamo necessità di aspettare la nuova forma di Stato che verrà fuori. Avremo la possibilità di avere, fin d'ora, la dittatura della maggioranza, che vorrà imporre le regole, senza il rispetto dei diritti. E questa è una cosa triste per il nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, LN-Aut e CoR e della senatrice Bignami*).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, di questo emendamento non ci piace l'*incipit*: «Il Senato della Repubblica rappresenta le istituzioni territoriali», perché se è della Repubblica non è delle Regioni e sono i cittadini a dover essere rappresentati, non le istituzioni, governate, peraltro, come sappiamo, da consigli... (*Commenti dal Gruppo PD*). Ecco quelli che volevano il dialogo, eccoli là. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

Dicevo, da consigli tra i quali quindici sono oggetto delle attenzioni della magistratura, così come ben cinquecentoventuno consiglieri regionali. (*Applausi della senatrice Fucksia*).

Ma a parte questo, poiché questa frase è già contenuta nell'enunciato sopravvissuto alla doppia approvazione conforme, cioè al doppio passaggio tra Camera e Senato, non è più in discussione. È in discussione il resto, ossia se possiamo o non possiamo dare una maggiore coerenza a un impianto devastante, dinoccolato, bizantino, artificioso.

Se Camera e Senato hanno stabilito che questa debba essere la Camera delle istituzioni territoriali, possiamo escludere dalle competenze del Senato la vigilanza sull'applicazione dei principi di sussidiarietà? La sussidiarietà è il principio costituzionale per cui quello che può fare la Regione non deve fare lo Stato e quello che può fare il Comune non deve fare la Regione, per avere una politica più vicina ai cittadini. Ebbene, possiamo noi escludere questo principio dalle competenze di questa Camera?

Possiamo escludere, ad esempio, la valutazione delle politiche e dell'attività delle pubbliche amministrazioni? Sappiamo che, ad esempio, il mondo delle società partecipate, dalle Regioni, ai Comuni, passando purtroppo per le Province (che non sono state abolite, ripetiamolo ancora una volta), è forse la principale causa di debito pubblico, più o meno occulto. Possiamo noi togliere a questa Camera queste competenze?

Possiamo, infine, togliere ad una Camera lo specifico compito di partecipare alle nomine di competenza del Governo? Qui abbiamo il rottamatore, che nelle nomine ha imposto la nomenclatura di parte, senza che nessuno muovesse un dito. Possiamo consentirgli di fare ciò, addirittura con maggiore agio? No, ecco perché voteremo questo emendamento. Con esso, infatti, si sta cercando almeno di dare coerenza ad una cosiddetta riforma, che in realtà deforma solamente.

Intanto abbiamo le scandalose dichiarazioni del Presidente del Consiglio, secondo il quale il reddito di cittadinanza non è necessario. Non solo siamo i fanalini di coda in Europa rispetto ad una misura di equità che potrebbe produrre benefici per la nostra economia, potrebbe ridurre il contenzioso sindacale, potrebbe ridare fiato alle aziende che producono per i consumi interni (e questi sono i bisogni della nostra Nazione), ma potremmo forse allora inaugurare una nuova fase in cui ci si confronta sui bisogni reali del Paese e si restituisce senso non solo al Senato, ma anche alla Camera, cooptata invece a discutere di qualcosa che in sé non ha una ragione, se non il mantenimento del potere in capo ad un'unica persona.

Voteremo quindi questo emendamento perché, come tanti altri che abbiamo presentato e che non saranno discussi, esprime il tentativo che noi responsabilmente, come opposizioni, stiamo portando avanti.

Concludo rivolgendomi alla senatrice Lo Moro, che dice che voterà l'emendamento 1.205, a prima firma della senatrice Finocchiaro: io non credo che lo voterà, perché dopo l'approvazione dell'emendamento 1.203 presentato dal senatore Cociancich, signori, si va a cena. Il futuro, allora, è adesso: è ora il momento di prendersi una responsabilità, altrimenti il corollario di questo principio sarà che possiamo tirare avanti, tanto ci sarà il *referendum* confermativo.

AIROLA (M5S). Che perderete!

ENDRIZZI (M5S). Mi fermo qui, perché credo di aver argomentato a sufficienza, almeno per quanto riguarda ciò che i cittadini devono sapere, poi purtroppo riuscire a convincere non dipende da me. (*Applausi della senatrice Nugnes*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Siamo alle dichiarazioni di voto.

MARTON (*M5S*). Intervengo per un richiamo al Regolamento, che interrompe la discussione ed anche le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Va bene, dal momento che aveva appena finito di parlare un suo collega dello stesso Gruppo, volevo capire se interveniva per dichiarazione in dissenso o per altro motivo.

MARTON (*M5S*). Intervengo per un altro motivo, Presidente.

Il senatore Orellana poc'anzi le ha fatto una domanda. A lei spesso vengono rivolte delle domande circa l'interpretazione del Regolamento, le è stato chiesto anche di convocare la Giunta per il Regolamento ma non lo ha mai fatto. Credo che il senatore Orellana abbia diritto, come tutti noi, di sapere se è stato seguito l'articolo 102, comma 2, nella fascicolazione e se stiamo votando nell'ordine corretto. La invito quindi, signor Presidente, almeno una volta, a prendersi la responsabilità di rispondere all'Assemblea quando interpellato direttamente su un affare che la riguarda. (*Applausi della senatrice Bottici*).

Signor Presidente, può rispondere al senatore se è possibile verificare che sia stato fascicolato correttamente quello che stiamo andando a votare oppure se ci sono dei problemi? Già vedo, infatti, come ha fatto notare il senatore Orellana, che l'emendamento 1.313 si distanzia completamente dal precedente del senatore Cociancich. Ci risponde, almeno una volta, Presidente?

PRESIDENTE. Guardi che io rispondo sempre, quando ci sono risposte da dare, e le posso dire che i criteri per l'ordine degli emendamenti nel fascicolo e quindi delle votazioni, sono, come lei sa dal Regolamento, compositi, quindi non è un solo elemento: si parte dai sostitutivi che stiamo esaminando per poi passare a tutti gli altri. Ritengo che la fascicolazione, che ho controllato personalmente, sia corretta.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Divina, la prego di scusarmi, ma queste interruzioni mi fanno perdere il filo. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, noi non perdiamo il filo, perché ci anima una carica che sarebbe meglio definire piuttosto rabbia, nel vedere questo andamento dei lavori e nel vedere con quale rilassatezza colleghi dei quali abbiamo la massima stima si siano rassegnati ad uno *status* delle cose.

È tutto vero quello che è stato annunciato anche dalla ministra Boschi, cioè che le nostre istituzioni provano a riformarsi da anni e di Com-

missioni bicamerali se ne sono alternate con esiti ahimè non felici, tranne che nel 2005 quando si riuscì a fare una riforma. Tuttavia, siccome ciò che è bene non è bene se lo fa l'avversario, l'anno dopo, essendo cambiato il Governo, la maggioranza di Prodi decise di spazzare via l'unica riforma che andava in un senso federalista. Tutte le riforme che si è provato a realizzare puntavano su un'unica questione: lo Stato centrale deve dimagrire, lo Stato centrale non fa bene il suo lavoro, enti subordinati (Regioni, Province o Comuni) possono sicuramente interpretare meglio le esigenze (diverse per latitudine) dei rispettivi territori e assecondare meglio le rispettive popolazioni. Le problematiche vertevano soltanto su quale fosse la formula migliore, se un regionalismo spinto, se autonomie sempre più delegate, o se ribaltare il concetto, per cui non c'era uno Stato che delegava autonomia, ma delle autonomie che rinunciavano a proprietà, a poteri propri, delegandoli allo Stato. Possono sembrare meccanismi diversi, oppure situazioni finali identiche, ma il concetto è completamente ribaltato. Dove è la sovranità? Nello Stato che rinuncia a qualcosa per darlo alle Regioni o nelle Regioni che rinunciano a qualcosa per attribuirlo allo Stato per ragioni di economie di scala? La discussione era di altissimo profilo.

Oggi invece parliamo di una riforma di bassissimo profilo, perché riporta tutto a un neocentralismo nel momento più sbagliato della storia. Togliamo quel poco che nel tempo si era dato alle Regioni, che perdono sostanzialmente i poteri su tutto, tranne che su alcune questioni. A questo punto iniziamo a dire che è giusto dare un po' di più, si richiamano gli articoli 29 o 32 della Costituzione, il secondo o il quinto comma, ma nella sostanza la verità delle cose è che si torna a potenziare un centralismo pericolosissimo.

Come abbiamo detto in alcune occasioni in quest'Aula, finite le prossime elezioni, se portiamo avanti queste riforme, sopravvivrà un'unica famiglia politica. Noi non sapremo che accordi ci saranno, se partirà il partito della nazione, se Renzi penserà di essere così forte da andare ad elezioni da solo, sta di fatto che daremo in mano la maggioranza delle istituzioni al segretario di un partito. Il segretario del partito che vince le elezioni avrà infatti la maggioranza della Camera e, per paura che quel potere sia minato, si eliminano tutti gli ammennicoli possibili: si esclude completamente il Senato perché da questa Camera potrebbero anche uscire soluzioni completamente diverse. Io ho usato una parola forte, cioè ho parlato di «duchetto», perché per arrivare a comandare un partito basta provare e riuscire a controllare le tessere e noi sappiamo come vengono fatti i giochetti all'interno dei partiti tra correnti e correntine. Un ducetto qualsiasi controlla un partito e adesso gli diamo in mano un Paese, perché se controlla il partito che vince le elezioni avrà in mano l'unica Camera che potrà controllare l'Esecutivo, ma quest'ultimo non sarà altro che una promanazione di quella Camera.

Oggi stiamo parlando di dare ancora più poteri senza incidere sul complesso, però tra il 1946 e il 1947 fino ad arrivare al 1° gennaio 1948, quando la Costituzione che andiamo a calpestare viene promanata,

c'è stata un'infinità di incontri tra impostazioni culturali, filosofie e pensieri diversi (quello cattolico, quello comunista, la visione laico-liberale) e ne è emerso un perfetto equilibrio per cui tutti si riconoscono in questa Costituzione. In quella che redigeremo quantomeno metà del Paese non si potrà più riconoscere, perché questa concentrazione avviene per paura di contrastare un disegno diabolico di una persona che ha messo le mani su un partito e adesso vuol mettere i piedi sulle istituzioni. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e dei senatori Bignami e Campanella*).

Sarà del tutto legittimo che quel partito che vince le elezioni, stante la stragrande maggioranza alla Camera, pretenderà di fare un Esecutivo monocolore e non lo si potrà vietare: avrà i numeri per farlo e non ci sarà più un Senato che compensa, perché la maggioranza della Camera sarà l'unica a dare la fiducia. Ma chi potrà contrastare quel partito, nel momento del rinnovo delle più alte cariche? Partiamo dalla Presidenza della Repubblica: il partito che ha la stragrande maggioranza nell'unica Camera che controlla le istituzioni, avrà titolo per proporre il suo candidato. La stessa famiglia governa il legislativo, propone un Esecutivo monocolore e si elegge un suo Presidente della Repubblica, ma non è ancora finita: i poteri che non andiamo a toccare del Presidente della Repubblica, infatti, assieme a quelli della Camera, faranno sì che si eleggeranno i due terzi della Corte costituzionale. Verrà interpretato su misura, a questo punto, anche ogni operato delle legislature. Lo stesso vale per il Consiglio superiore della magistratura: si nomineranno magistrati secondo le logiche di una corrente, e già è vergognoso pensare che la magistratura si organizzi come la politica per correnti (vai lì se scegli la corrente giusta, altrimenti in quel posto tu non ci puoi andare), ma è così, questo è lo stato dell'arte, e domani saranno ancor più forzate la presenza, l'ideologia e l'appartenenza.

Ci stiamo incanalando in una pista da *bob*, dalla quale non si torna più indietro (*Applausi della senatrice Bignami*), se non con il coraggio delle persone che in questo momento stanno assecondando uno scempio. A noi non interessa tornare qua in Senato, ci interessa zero virgola zero (*applausi dal Gruppo LN-Aut*); ma il Senato non avrà più senso di esistere.

Voi sapete come si fa a chiudere un'infrastruttura? Se volete chiudere un ospedale non illudetevi di riuscire a farlo, perché ci saranno il blocco e la reazione della popolazione di quel posto. Chi amministra, però, sa benissimo come si fa a chiudere un'infrastruttura ospedaliera: inizia a dire, per esempio, che non ci sono soldi, per cui la chirurgia non può essere garantita ventiquattr'ore su ventiquattro o il fine settimana; poi si dirà che la neonatologia, sotto certi *standard*, non è il caso di tenerla e dunque si concentri sull'ospedale di prima categoria o di fondo valle, perché gli ospedali periferici, magari di montagna, sono onerosi, eccetera. Via via, spolpando un pezzettino alla volta, non serve chiuderlo, l'ospedale, perché sarà la gente stessa a non aver più fiducia in quella struttura, dove non ci sono radiologi né un chirurgo (che, quando c'è, avrà una casistica mini-

male, per cui non dà la massima affidabilità), e la gente farà sì che quella struttura verrà chiusa. Il Senato farà la stessa fine.

A questo punto, prendiamoci il coraggio e la responsabilità che ne conseguono, per dire: vogliamo un monocameralismo? Molto, molto bene: chiudiamo il Senato. Nessuno farà lotte per mantenere un Senato che poi sarà veramente secondario o di serie B. Chiudiamolo, ma tutto il resto, la cornice della Costituzione, deve rimanere in equilibrio. Noi invece stiamo scardinando l'equilibrio (*Applausi dei senatori Consiglio e Bignami*) e sostanzialmente faremo non solo un brutto servizio al nostro Paese, ma lasceremo nelle mani di chiunque (consentitemi di dirlo, perché oggi è una persona), di un qualsiasi piccolo dittatorello che mette le mani su un partito, la possibilità di mettere i piedi sulle istituzioni e di rovinare anche un Paese. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Rizzotti, Bignami e D'Ambrosio Lettieri*). Noi non lo possiamo accettare, ma qua tanti uomini e tante donne, secondo me, hanno la testa e il pensiero libero, quindi possono evitare ancora questo scempio. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei condividere l'emendamento del collega Orellana e votare a favore, difendendo il concetto del Senato della Repubblica che rappresenta le istituzioni territoriali, ma anche i successivi contenuti, che richiamano funzioni sicuramente rilevanti e peraltro diverse da quelle della Camera dei deputati, che il Senato dovrebbe esercitare.

Lo voglio fare per ricordare a noi tutti che la sovranità non risiede nelle amministrazioni – né in quella dello Stato, né in quella dei Comuni, né in quella delle Regioni o delle prossime soppresse Province – ma nel popolo. Badate che il popolo è sempre lo stesso: il popolo che vota i parlamentari è lo stesso che vota i consiglieri regionali e i sindaci delle città. Il popolo – ripeto – è lo stesso ed esercita la medesima identica sovranità in ogni momento in cui esprime la propria volontà.

Il dibattito che stiamo facendo è difficile perché fondato su una contrapposizione pregiudiziale di cui sono responsabili – lo dico nella mia veste di parlamentare di opposizione – sia il Governo, che le opposizioni. Prendendo la Costituzione come terreno di scontro politico, non si è voluta cercare una sintesi avanzata dell'elaborazione legislativa in materia costituzionale. Tutti abbiamo cominciato questa legislatura dicendo che avremmo fatto le riforme, tra cui anche quelle costituzionali. Abbiamo lavorato su altri progetti e anche su un'attività di Commissione bicamerale, dopodiché il dibattito si è riradicalizzato in modo improduttivo.

Non ho apprezzato la presentazione di 85 milioni di emendamenti, che mi è sembrata una sorta di favore al Governo. Gli 85 milioni di emendamenti mi sono sembrati un'operazione di falsa opposizione e una forza-

tura che ha avuto come risposta altre forzature. Sono stati un errore, uno sbaglio. Desidero dirlo perché non voglio che ci sia l'equivoco che qualcuno non si sia accorto di questo errore, di questo sbaglio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signor Presidente, non accetto più che il popolo sovrano sia qualificato in ragione delle rappresentanze politiche presenti oggi in Parlamento, per cui quando fa scelte che non sono gradite è compromesso con il potere, mentre quando fa scelte che vanno a nostro favore merita rispetto. Il popolo sovrano non solo merita rispetto, ma lo determina con la propria precisa volontà, anche quando questa viene da noi violentata in molte circostanze.

Questo vale anche per il Governo, che non doveva porre in condizioni di difficoltà la Presidenza di questa Camera. Noi avremmo infatti voluto discutere nel merito e contribuire a migliorare il testo del provvedimento che è sottoposto all'esame di quest'Assemblea prima di passare all'altro ramo del Parlamento per la successiva discussione ed approvazione.

Se qualcuno pensa che noi siamo conservatori e che non ci rendiamo conto che ci sono parti della Carta costituzionale che vanno attualizzate, pensa male. Però c'è una linea che non vogliamo sia attraversata o violata: è la parte dei principi fondamentali di questa Costituzione, che sono la ragione per la quale esiste la Repubblica. Se si violano con trucchi quei principi, si mina la natura dello Stato sia sul piano dell'unità delle sue comunità sia sul piano della corrispondenza degli organi dello Stato e delle autorità pubbliche con gli interessi più generali della nostra comunità nazionale.

Quindi attenti tutti, perché quella linea non può essere attraversata. Nella parte successiva ai principi fondamentali non ci possono essere norme che siano una palese contraddizione di quei principi o un modo perché quei principi non vengano mai attuati.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34c, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, nella precedente votazione non sono riuscito a votare. Segnalo che era mia intenzione esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Uras.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, ho visto che è arrivato sorridente il ministro dell'interno Alfano. Magari sorride per la macelleria che ha scatenato stamattina, non riuscendo a risolvere in tre mesi un problema banalissimo. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Vorrei che il Ministro fosse informato della richiesta di riferire in Aula in merito ai fatti di Ventimiglia. Potrebbe anche non distrarsi, perché sono tre mesi che i cittadini e i disperati vivono una situazione inaccettabile per un Paese civile come l'Italia, che è sotto la sua diretta responsabilità. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. Senatore Airola, la sua richiesta di informativa sarà votata a fine seduta, secondo il Regolamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44c, identico agli emendamenti 1.902, 1.604 e 1.605.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento, in particolare all'articolo 102, quello che poc'anzi il collega Orellana e poi il collega Marton hanno richiamato. Vorrei dimostrarle con un esempio pratico quanto segnalato dai nostri colleghi. Invito i colleghi – anche il senatore Buemi, perché faccio riferimento ad un suo emendamento – a notare come l'emendamento 1.203 del senatore Cociancich, comportando solo tre piccole modifiche, sia molto più vicino al testo originario rispetto all'emendamento 1.734, a prima firma del senatore Buemi, che invece presenta sostanziali integrazioni e modifiche, in quanto interviene aggiungendo una serie di novità (nomine del direttorio della Banca d'Italia, dei vertici delle società partecipate, eccetera). Quindi, se la logica e la prassi prevedono che si votino prima gli emendamenti che più modificano il testo originario, cioè che sono più distanti, e successivamente quelli che si avvicinano sempre più al testo originario, mi viene da

dire che l'emendamento del senatore Buemi dovrebbe essere votato prima dell'emendamento del senatore Cociancich. Lo dico perché, al di là di ciò che cambia nel merito, tra l'emendamento Buemi o l'emendamento Cociancich, tutto ciò è semplicemente una spia, un indicatore della situazione che i colleghi hanno precedentemente segnalato, individuando altri casi poco chiari.

Per queste ragioni, signor Presidente, non metto in dubbio che lei abbia controllato tutti gli emendamenti personalmente, ma, data la loro mole, potrebbe esserne scappato qualcuno. La invito dunque a fare una verifica, che prima di procedere al voto dell'emendamento «ammazza tutti», sarebbe forse opportuna, per consentire ad esempio che l'emendamento del collega Buemi sia votato prima di essere «ucciso» dall'emendamento Cociancich, perché prevede alcune cose molto interessanti, di cui magari il dibattito potrebbe giovare, parlando della nomina di alcuni soggetti importanti, che potrebbero essere nominati paritariamente dalle due Camere o dal Senato, anziché lasciarli al potere di nomina governativa, come in molti casi avviene. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Crimi, mi sono già espresso e comprendo lo spirito con cui viene posto il problema. Stiamo avendo tutti la possibilità di entrare nel merito, attraverso gli emendamenti sostitutivi che via via stiamo scorrendo, e proprio adesso sono in votazione degli emendamenti identici, presentati dai senatori Paolo Romani ed altri, Calderoli, D'Alì ed altri, e Caliendo, che danno appunto la possibilità di discutere di tutti i temi interessanti per questo dibattito. *(Il senatore Buemi fa cenno di voler intervenire).*

Detto questo, ho già risposto al senatore Marton e non ritengo di dover dare ulteriori risposte. Questo è l'elenco degli emendamenti e, tra l'altro, come potete vedere, la successione nell'elencazione non prevede vicinanza particolari per certi emendamenti e ciò è stato certamente fatto secondo i criteri indicati dal nostro Regolamento.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lei ha letto la lista degli emendamenti per cui è ammissibile la richiesta di voto segreto e ha indicato tra questi l'emendamento 1.902 a firma del senatore Calderoli, che lei un attimo fa ha detto essere identico all'emendamento 1.44c, a mia prima firma, all'emendamento 1.604, a prima firma del senatore D'Alì, e al successivo emendamento 1.605, presentato dal senatore Caliendo. Mi piacerebbe capire perché solo per l'emendamento Calderoli è ammessa la possibilità del voto segreto e per gli altri non è così. Inoltre, dopo la risposta che mi darà, le chiedo anche come intende procedere sul voto segreto, previsto sia per l'emendamento in esame sia per gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il senatore Calderoli ha fatto qualcosa in più della semplice richiesta di voto segreto: ha chiesto anche di poter separare la parte che richiede lo scrutinio segreto dal resto. Essendo un emendamento misto, così come abbiamo fatto precedentemente, in altre occasioni, si applica la procedura dell'articolo 113, comma 6, del Regolamento, per poter individuare le parti separate da votare con voto segreto e quindi votare il resto dell'emendamento. Quando l'emendamento contiene elementi misti, sia di voto segreto che non di voto segreto, si vota l'emendamento nel suo complesso e quindi senza voto segreto. Il senatore Calderoli ha richiesto il voto segreto con la votazione per parti separate: ecco il motivo per cui, pur essendo gli emendamenti identici, la sua richiesta è stata accolta e le altre no, perché sarebbe un voto complesso. L'effetto comunque è identico.

Il senatore Calderoli ci può indicare qual è la parte dell'emendamento che verrà votata separatamente, se non l'ha già indicata nell'istanza. (*Commenti del senatore Calderoli*). Il senatore Calderoli conferma che è scritta nell'istanza. Penso che sarà applicato dunque anche per gli altri emendamenti.

Senatore Calderoli, quindi la parte separata è «paritariamente nelle materie di cui agli articoli 29 e 32, secondo comma»?

CALDEROLI (*LN-Aut*). Esattamente.

PRESIDENTE. Per essere chiari e sicuri che la stessa parte poi sarà oggetto dello stesso voto.

Allora, senza discussione passiamo alla votazione della richiesta di votazione per parti separate.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Calderoli.

Il Senato non approva.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il Regolamento non dice che il voto segreto è una vaga eventualità su certe materie (e qui si tratta di materie particolarmente delicate, ovvero gli articoli 29 e 32 della Costituzione).

Stiamo parlando della Costituzione, ovvero di come si voteranno gli articoli inerenti a queste materie, e il Regolamento dice che su questi temi si vota a scrutinio segreto. Non è possibile che alla fine, con questo bel criterio, su 19 voti «concessi» (fermo restando che il termine è improprio, perché se lei ha detto che si può votare con voto segreto è perché il Regolamento lo prevede; non so chi ha usato la parola «concessi» ma lei dovrebbe, deve e, immagino faccia applicare il Regolamento, cosicché quando dà la parola non è una concessione e quando toglie la parola è perché deve farlo, perché il Regolamento prescrive questo), su 19 voti che sono stati autorizzati e ritenuti congrui per la votazione segreta, in realtà non ne faremo neppure uno.

Direi che qui dovrebbero bastare due imbrogli al giorno; oggi ne abbiamo già fatto due, forse tre, almeno evitiamo il quarto. Addirittura si utilizza questa tecnica che basta infilare una materia delicata (come l'articolo 29 che riguarda la famiglia o l'articolo 32 che riguarda le cure mediche, e così via) insieme a cento altre – magari con un emendamento sulla tecnica dell'emendamento Esposito, oggi emendamento Cociancich – e il segreto non c'è più. Ma allora dove va a finire la garanzia? Basta infilarlo insieme a tanta altra roba e non c'è più.

Avevo interpretato il responso che lei stesso ha dato, ovvero che si vota con scrutinio segreto questi emendamenti limitatamente alla parte dove si cita l'articolo 29 e l'articolo 32; si deve allora votare per parti separate perché altrimenti il voto segreto non c'è mai. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Bignami*). Questo con vari artifici: basta infilarci tanta roba, basta fare tanti emendamenti come quello presentato dal senatore Cociancich adesso e si possono mettere le cose più straordinarie, più importanti, maggiormente tutelate dal nostro Regolamento. Se allora il nostro Regolamento non va bene, lo si cambia; si può fare a maggioranza singola evidentemente, non c'è la lettura della Camera. Lo si faccia, perlomeno facciamo in modo di votare rispettando il Regolamento e non calpestandolo ad ogni passo.

Abbiamo tolto la possibilità di votare in Commissione, abbiamo tolto, con criteri francamente «inediti», la possibilità di presentare emendamenti. Sull'ordine degli emendamenti, poi, ci sarebbe parecchio da dire; e adesso ecco un emendamento che rende impossibile votare tutti gli altri: almeno lasciamo il voto segreto, perché altrimenti è l'abolizione del voto segreto. Già è accaduto un'altra volta, Presidente; non mi faccia ricordare in quale circostanza, ma adesso stiamo parlando di una cosa ancora più importante: stiamo parlando della Costituzione, e quando si vota la Costituzione rispettiamo, almeno una volta su quattro, il Regolamento. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut e della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri senatori, visto che lei, senatore Malan, fa un richiamo al Regolamento ricordo che nel caso di richiesta di scrutinio segreto per deliberazioni su emendamenti riguardanti materie miste, lo scrutinio stesso è ammissibile limitatamente alla parte consentita, procedendosi con votazione per parti separate che va sottoposta

all'esame dell'Aula. L'abbiamo sottoposta all'esame dell'Aula e la maggioranza, democraticamente formatasi, ha detto «no» (*Commenti ironici dei senatori Malan e Rizzotti*), non si vota per parti separate. Lei sa benissimo che questo è il Regolamento. Accetto il discorso che forse il Regolamento va cambiato – su questo posso essere d'accordo – ma questo è il Regolamento che applichiamo ora.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, io ricordo molto bene il precedente in prima lettura in cui noi chiedemmo più volte di votare degli emendamenti in cui fu la maggioranza a voler votare per parti separate per isolare la parte ammissibile e votarla con voto segreto, scorporandola dal resto per evitare un effetto trascinamento che la maggioranza riteneva improprio. Ora, la maggioranza si pronuncia in senso opposto per tenere accorpate le materie. Ma allora delle due l'una: o si applica sempre il principio A o si applica sempre il principio B, perché qui non abbiamo una democrazia flessibile, un Regolamento che si applica a piacere! Non abbiamo porte girevoli nel Regolamento.

Dunque, la maggioranza si oppone allo scorporo delle materie e alla votazione per parti separate, ma non può comprimere, negare, ghigliottinare il diritto di voto in maniera surrettizia. Se si rifiutano di votare per parti separate con voto segreto implicitamente ammettono che tutto si deve votare con voto segreto.

Credo di aver detto qualcosa che lei può comprendere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Posso comprendere, però il Regolamento richiede il voto sulla richiesta di votare per parti separate che abbiamo appena fatto.

ENDRIZZI (*M5S*). No, signor Presidente! Allora fu la maggioranza a chiedere il voto per parti separati; oggi si oppone ...

PRESIDENTE. È un problema politico, non è un problema...

ENDRIZZI (*M5S*). ...allo stesso principio. Non può con questo togliere o mettere a seconda delle convenienze. Chiedo a lei, rifacendosi a quel precedente, di applicare lo stesso principio. Per coerenza, per Regolamento.

PRESIDENTE. Ho applicato il Regolamento ed ho fatto votare la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Calderoli addirittura per iscritto con l'istanza...

ENDRIZZI (*M5S*). Non può essere compreso il diritto di voto segreto.

PRESIDENTE. Ha ragione. Però c'è stato un voto dell'Assemblea.

ENDRIZZI (*M5S*). Come ho appena spiegato, qui è la materia che stabilisce se il voto debba essere segreto o meno. Dunque, la maggioranza può anche decidere di scorporare una fattispecie dall'altra ma, se si rifiuta, il voto segreto deve essere garantito, come il Regolamento prevede.

PRESIDENTE. Ribadisco che il Regolamento prevede il voto per parti separate e non voglio più ripetere quello che ho già detto, tant'è che la richiesta di voto segreto del senatore Calderoli che è stata avanzata in quel senso chiedeva il voto segreto e la votazione per parti separate. È stata fatta così; io devo soltanto far votare la richiesta per parti separate.

ENDRIZZI (*M5S*). Lascia decidere loro, ma la scelta è sua! Non può essere della maggioranza stabilire quando le materie si separano o meno comprimendo in maniera surrettizia...

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, con molta calma, vorrei richiamare la sua attenzione sull'articolo 113 del Regolamento. Esso non prevede in questa materia la votazione per parti separate. È prevista solo per i disegni di leggi e contemplati nel comma 6 e poi sono sottoposte a votazione per parti separate, signor Presidente, non per scelta della maggioranza, ma per ordine del Regolamento, di cui al comma 6, che recita: «Nel caso in cui tali disposizioni siano comprese in articoli o emendamenti attinenti alle materie di cui al precedente comma 4, esse sono sottoposte a votazione separata a scrutinio palese». Tutto ciò riguarda il bilancio. Invece, il comma 4 dell'articolo 113 del Regolamento, riguarda gli articoli che vanno dal 13 al 32, secondo comma, della Costituzione. Lei ricorderà meglio di me che il riferimento agli stessi articoli, su indicazione del senatore Chiti, furono inseriti in prima lettura al Senato, ed io appoggiai quella indicazioni.

Badate, si tratta non soltanto di rispettare il Regolamento, perché quest'ultimo tiene conto della forte valenza della Costituzione per alcuni articoli. Il senatore Orellana non aveva chiesto il voto segreto, quindi mi sono limitato ad appoggiarlo, ma il testo dell'emendamento del senatore Paolo Romani è uno di quelli su cui è stato chiesto il voto segreto. Se leggiamo il comma 4 dell'articolo 113 del Regolamento, notiamo che se la deliberazione riguarda anche una parte che attiene alle materie di cui agli articoli 29 e 32 della Costituzione, non può essere rimesso alla discrezionalità della maggioranza stabilire se ci può essere il voto segreto, perché

così non è. (*Applausi della senatrice Bignami*). Infatti, è il Presidente che, tutt'al più per la parte che riguarda il bilancio dello Stato, può dichiarare un voto separato e palese. Ma nel caso del comma 4, non c'è questa discrezione. Diversamente, vi rendete conto che viene meno la garanzia della minoranza di sottoporre a votazioni segrete questioni che riguardano diritti e garanzie? (*Applausi della senatrice Bignami*).

Mi rivolgo ai colleghi del partito Democratico con i quali abbiamo fatto delle battaglie a difesa delle garanzie e dei diritti: se arrivate veramente a non ammettere il voto segreto su questo, siamo alla follia, perché allora siamo non alla dittatura che verrà, ma alla dittatura che già c'è! (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e della senatrice Bignami*).

Abbiamo un Regolamento che fa riferimento ai diritti e alle garanzie e su questo non si discute, signor Presidente. Lei ha fatto la sua scelta, io l'ho apprezzata; è la sua scelta, non sottoposta al voto dell'Aula. Lei ha ammesso il voto segreto limitatamente alla parte che va dalla parola «paritariamente» fino alle parole «32, secondo comma»; lo ha ammesso lei e non ha necessità di essere votato.

Sull'emendamento del senatore Paolo Romani è stato chiesto interamente il voto segreto. Se lei lo vuole limitare, come ha fatto con il senatore Calderoli, lo limiti, anche se secondo me è sbagliato; anche se pensavo fosse una decisione sbagliata perché non era corretta ai sensi del Regolamento, non sono intervenuto ed ho accettato la sua decisione. Ma nel momento in cui lei ha fatto la sua scelta non può far decidere alla maggioranza le garanzie previste dal Regolamento.

Perché il Regolamento prevede il voto segreto su queste materie? Perché attengono ai diritti della gente, alle garanzie, alla titolarità dei diritti. Li legga uno per uno: vanno dalle garanzie che riguardano il processo penale ai diritti fondamentali, ad esempio alla famiglia. Perché non dobbiamo più citarla? Eppure l'aveva chiesto il Partito Democratico ad agosto dell'anno scorso. Qual è la ragione, che cosa è intervenuto per cui non si può fare riferimento alla famiglia? Qual è la ragione? Non la spiegate, tanto non dite mai nulla; dobbiamo soltanto votare.

Signor Presidente, mi appello alla garanzia che lei può dare a quest'Aula: lei ha fatto una scelta, ha dato una lettura e credo che quella lettura non possa essere messa in dubbio da un voto di maggioranza. Perché se così è, allora è inutile continuare questa discussione (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire, e mi affido alla cortesia dei colleghi, perché a me pare che la discussione che si sta svolgendo abbia in sé un non detto che invece è importantissimo esplicitare in quest'Aula.

Il nostro Regolamento prevede il voto segreto come eccezione e lo regola in maniera molto puntuale, individuando con esattezza l'ambito delle occasioni e delle ipotesi nelle quali si può chiedere che una certa disposizione venga votata con il voto segreto.

Proprio per questa ragione, e mi riferisco all'ultimo comma dell'articolo 113, ma anche ad un numero inesauribile di precedenti, si deve pure evitare che ci sia un effetto trascinamento del voto segreto su testi che invece il voto segreto non richiedono o, meglio, per i quali il Regolamento prescrive il voto palese.

Come fa ad avviarsi nel caso in cui in un emendamento o in un testo ci sia una parte sottoponibile al voto segreto e un'altra parte che, invece, debba essere esaminata con il voto palese? Vi è uno strumento, quello che è stato correttamente adoperato dal collega Calderoli, che è infatti azionato dal proponente e dal richiedente il voto segreto: si tratta della votazione per parti separate, così come correttamente è avvenuto in quest'Aula.

Ma non è vero quanto sostiene il senatore Endrizzi, o il senatore Caliendo, e cioè che esiste la possibilità di conculcare il diritto al voto segreto dei proponenti o delle opposizioni. Non è vero. Basta formulare bene l'emendamento. Questo significa che è nelle mani dei proponenti, che intendono richiedere all'Aula il voto segreto, fare il minimo sforzo di una formulazione dell'emendamento tale da escludere ogni dubbio circa la possibilità che su di esso ci si esprima a voto segreto.

In definitiva, l'ordinamento ha in sé la custodia dell'eccezione del voto segreto, ma anche la possibilità, per qualunque collega intenda fare in modo che sulla propria proposta ci si esprima con voto segreto, di poter agire, o con la richiesta di votazione per parti separate o, più semplicemente, costruendo l'emendamento in modo tale che non si debba fare ricorso al criterio della prevalenza e poi ricorrere, appunto, necessariamente alla votazione per parti separate. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, non possiamo però fare un dibattito con botta e risposta su questo punto. Lei ha già espresso la sua posizione. Ora siamo al momento del voto, a meno che non vi siano dichiarazioni di voto.

ENDRIZZI (M5S). Io desidero intervenire su ciò che lei ha detto sul Regolamento.

PRESIDENTE. Ma non potete intervenire tutti su ciò che dice il Presidente.

Io ho detto che, sostanzialmente, il criterio della prevalenza, così bene illustrato dalla senatrice Finocchiaro, deve essere il faro per poter decidere. Tant'è che il senatore Calderoli ha presentato l'emendamento con

la richiesta di voto segreto e con la richiesta di voto per parti separate. Ritengo che questo sia acquisito.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Prima dell'intervento della presidente Finocchiaro ho consegnato agli Uffici una riformulazione dell'emendamento 1.44c, a prima firma del senatore Paolo Romani (e del quale sono firmatario anch'io), limitandola alla parte che lei ha ritenuto sia da sottoporre al voto segreto.

Il voto segreto non è stato previsto da chi ha scritto il Regolamento del Senato e da chi ha scritto la Costituzione per variare un po' la casistica, ma a garanzia delle minoranze.

Se è la maggioranza – che decide con il voto cui abbiamo appena assistito – a decidere quando dare le garanzie alle minoranze, è evidente che le garanzie le minoranze non le hanno! Questa è la vostra Costituzione materiale già oggi, figuriamoci domani! (*Applausi dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII e della senatrice Bignami*).

Signor Presidente, lei però non è né il Governo, né la maggioranza: mi appello a lei affinché preservi i diritti della minoranza garantiti dal Regolamento e dalla Costituzione. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore Malan, sto leggendo ora la sua richiesta di riformulazione, che nei termini in cui è stata presentata sarebbe inammissibile comunque. Essa infatti, così come riformulata, in ogni caso richiederebbe secondo il Regolamento di nuovo il voto per parti separate. Per me, così com'è, è inammissibile. (*Commenti del senatore Malan*).

Questo è il Regolamento e questo è il criterio di prevalenza: non si può votare con voto segreto ciò per cui non è previsto il voto segreto. Questo è il principio.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Ma la parte che dice lei non cambia il testo.

PRESIDENTE. A parte il fatto che ci sono parti ripetute in questa riformulazione, se si ammette tale riformulazione bisognerà comunque votare per parti separate, se lei richiede il voto segreto; altrimenti si vota l'emendamento nel suo complesso in maniera palese, così come richiede il resto dell'emendamento.

MALAN (*FI-PdL XVII*). È finita la democrazia! (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non sarei neppure intervenuto, perché ho seguito quello che si è svolto in Aula, ma l'intervento della presidente Finocchiaro francamente non lo accetto. La mia valutazione è sulla base del buonsenso; non è scritto nel Regolamento che qui non debba entrare un leone, eppure nessuno ce lo porta; ma se l'articolo 113 del Regolamento disciplina la possibilità di accedere al voto segreto, è evidente che nel momento in cui lei mi dice che, limitatamente a quelle parole, il voto segreto è consentito, lei deve, d'ufficio, disporre che si proceda al voto per parti separate. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e FI-PdL XVII*).

Se, poi, qualcuno vuole nascondersi dietro al fatto che vi è un altro articolo in cui si prevede che a votare per parti separate debba essere la maggioranza, allora eliminiamo il voto segreto: se a decidere sulla possibilità di ricorrere al voto segreto deve essere la maggioranza, è evidente che non voteremo mai più segretamente.

La presidente Finocchiaro mi dice che se l'emendamento fosse stato formulato in altri termini, allora non ci sarebbe stato bisogno del voto per parti separate. Sarò anche ignorante in materia, ma di emendamenti scritti bene più avanti ne avevo presentati tanti e, grazie al vostro emendamento truffa, questi emendamenti sono spariti, altrimenti si sarebbe votato segretamente. Almeno non venite a farci la morale su certe cose, per l'amor del cielo! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Oggi il voto per parti separate ha significato e certificato che la maggioranza non è sicura dei suoi numeri sui voti segreti. Ne avete tanti: votate allora! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e FI-PdL XVII*).

Non preoccupatevi, che per lo meno sui prossimi articoli di emendamenti Cociancich in giro non ne ho ancora visti (speriamo non compaiano durante la notte). (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e FI-PdL XVII*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento; mi consenta di dire in maniera celere quello che penso in merito all'articolo 113 del Regolamento.

Lei fa riferimento al comma 6, ma il comma 4 dell'articolo 113, in maniera specifica, razionalizza le possibilità di voto segreto. Se si tratta di alcune materie specifiche, lo possiamo leggere tutti – si può procedere con votazione a scrutinio segreto.

L'emendamento in votazione tratta gli articoli 29 e 32. Quindi rientra pienamente in quanto previsto al comma 4 dell'articolo 113 del Regolamento del Senato. Se lei legge il comma 5 del medesimo articolo, vedrà che c'è scritto: «Laddove venga sollevato incidente in ordine alla riferibilità della votazione alle fattispecie indicate nel precedente comma 4, la

questione è risolta dal Presidente sentita, ove lo creda, la Giunta per il Regolamento», ed io sono qui a sollevarle appunto l'incidente sulla votazione dell'emendamento 1.44c. È per questo motivo, dal momento che le modalità di votazione di questo emendamento non tutelerebbero i senatori, che sono qui a sollevarle l'incidente in merito all'emendamento poc' anzi detto e a chiederle l'immediata convocazione della Giunta per Regolamento. (*Applausi della senatrice Bignami*). Non possiamo andare avanti secondo un criterio che è stabilito da lei, ma che non è garantito dallo stesso Regolamento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, le avevo chiesto la parola un po' di tempo fa per lo stesso motivo.

PRESIDENTE. Ho bisogno di collaborazione, come lei sa.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Non si preoccupi, signor Presidente, la voce cercherò di recuperarla.

La presidente Finocchiaro si è guardata bene dall'indicare il comma 5 dell'articolo 113 del Regolamento, ma lei sa perfettamente, signor Presidente che c'è stato un caso famoso, quello della decadenza del senatore Berlusconi, in cui non si sapeva se si dovesse procedere con voto palese o con scrutinio segreto, ed allora fu riunita, non a caso, la Giunta per il Regolamento. Il comma 5, proprio con riferimento al comma 3 e al comma 4, dice espressamente che, in ordine a problemi riguardanti la riferibilità della votazione alle fattispecie individuate nel comma precedente, è il Presidente – quindi ovviamente lei – che risolve, sentita, ove lo creda, la Giunta per il Regolamento. Noi ci risparmieremmo qui tanto tempo che potremmo utilizzare in modo più proficuo se questa benedetta Giunta per il Regolamento si riunisse. Questo sarebbe un bene anche per lei, signor Presidente, perché non è la prima questione che alla fine lei deve risolvere da solo. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami*).

Il problema è che qui dentro qualcuno ha stabilito che c'è un divieto a riunire la Giunta, perché evidentemente hanno problemi di numeri, ma così non si può andare avanti. Dobbiamo avere la certezza di come si procede. Lei si assume delle responsabilità e nel caso specifico del voto segreto la responsabilità è sua, signor Presidente, come peraltro ha già detto. Lo scorso anno, nella prima lettura, fu fatta votare solo la parte relativa alla questione delle minoranze linguistiche, come lei ricorderà, e lei se ne assunse la responsabilità. Nel momento stesso in cui si creano dei problemi, credo che il nostro Regolamento sia la guida su come risolverle.

Credo che sarebbe un bene che la Giunta si convocasse una volta per tutte anche per il prosieguo di questi lavori, affinché si possano svolgere

in modo più ordinato e con qualche certezza, perché noi della minoranza qualche certezza la dovremmo avere, perché non si può stare in una giungla in cui le regole vengono aggirate e truccate. Capisco che nel nostro Paese questo è un costume un po' diffuso, ma almeno in quest'Aula, come abbiamo ricordato sempre, il Regolamento, subito dopo la Costituzione, dovrebbe essere la nostra guida: quello che disciplina la vita e la dialettica democratica, e dovrebbe essere rispettato.

In questo caso specifico non ci sono dubbi: se il problema è posto e lei non se la sente, signor Presidente, di assumere decisioni che peraltro aveva già preso, credo che la strada sia solo quella. Questo perché abbiamo davanti a noi votazioni complicate e non vorremmo trovarci di fronte ad altri trucchi, quindi mi chiedo se vogliamo o meno riunire la Giunta per il Regolamento. C'era tanta fretta per modificarlo; ci sono state varie proposte di modifica, ma da un anno a questa parte abbiamo sciolto anche la Giunta per il Regolamento. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

FALANGA (AL-A). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (AL-A). Signor Presidente, mi consenta di offrirle un modestissimo contributo.

La collega De Petris e anche il collega del Movimento 5 Stelle le hanno chiesto di convocare la Giunta per il Regolamento affinché conforti o meno le decisioni che Ella ha già adottato. Ebbene, signor Presidente, in questo senso io vorrei offrirle il mio contributo per dire alla collega De Petris e anche al collega del Movimento 5 Stelle che la regola aurea del Regolamento prevede il voto a scrutinio palese. Questa regola ha una eccezione per determinate e specifiche materie indicate nel Regolamento, per le quali è previsto possa essere richiesto il voto a scrutinio segreto.

La tutela massima che va adottata (e che è affidata a lei) è quella della regola generale, perché si può ovviare e si può – davvero sì – fare in modo che un provvedimento che non attenga a quelle materie indicate nel Regolamento, e che quindi debba essere votato a scrutinio palese, subisca un effetto di trascinamento, usando l'espressione correttissima della senatrice Finocchiaro. Lei deve tutelare innanzitutto il rispetto della regola aurea della votazione a scrutinio palese.

Pertanto, avviandomi alla conclusione, mi permetto dire che il nostro Presidente del Senato è un esperto e navigato operatore del diritto, la norma la interpreta e io modestamente ritengo di poter dare il contributo che ho dato. Chi non ha dimestichezza con la materia che attiene alla interpretazione delle norme, e facendo riferimento a numeri della Giunta per il Regolamento (che siano di maggioranza o di opposizione) richiama quella sede per decisioni che attengono alla corretta interpretazione del Regolamento, assume un atteggiamento che è quello sì particolare, truffaldino, e vuole utilizzare probabilmente un numero in più o in meno per

violare il Regolamento che la senatrice Finocchiaro ha illustrato in maniera puntuale, precisa, ineccepibile. Inoltre, se qualcuno ha da eccepire e da contestare quanto assunto dalla senatrice Finocchiaro, lo faccia con argomenti tecnici e non certamente chiedendo la convocazione della Giunta per il Regolamento, facendo ricorso ai numeri in più o ai numeri in meno. Questo significa far scadere, svilire il ruolo nostro e dell'Aula in cui lavoriamo. (*Applausi dai Gruppi AL-A e PD*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole a questo emendamento (*Commenti dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Le innovazioni che apporta all'attuale testo sono importanti e restituiscono il ruolo che al Senato era stato assegnato dal Senato stesso.

Già ci sarebbe stata una questione di un minimo di garbo istituzionale, che in una situazione normale ci si poteva aspettare – ma sappiamo che di questi tempi già il rispetto del Regolamento è un sogno, figuriamoci il garbo istituzionale – di fronte ad un Senato che praticamente si è suicidato. Alla faccia dell'articolo 51 della Costituzione, infatti, la cosa sicura è che gli attuali senatori non potranno candidarsi al prossimo Senato, per cui non c'è pari opportunità. Ebbene, il garbo istituzionale avrebbe voluto che i signori dell'altro ramo del Parlamento non riducessero ulteriormente le prerogative del Senato, ma l'hanno fatto. Visto che quest'Aula ha votato il testo che costituisce l'emendamento Romani (1.44c) e il seguente, a prima firma Calderoli (1.902), ritengo sarebbe coerente che tutto il Senato votasse di nuovo quello che ha votato qualche mese fa, restituendo al Senato quanto con votazione segreta era stato ad esso assegnato, ossia quando i senatori votarono secondo coscienza e non secondo le indicazioni di partito.

La Costituzione non è una legge qualsiasi, non è una legge finanziaria, ma è costata milioni di morti, perché non ci sono stati solo gli italiani che ci hanno dato la libertà e hanno combattuto per essa, ma ci sono stati soldati che sono partiti dall'altra parte del mondo per venire a dare la libertà al nostro Paese. Ebbene, un voto di coscienza su questo credo sia veramente il minimo. Con quel voto di coscienza, il Senato, nella lettura precedente, assegnò al futuro Senato – del quale gli attuali senatori sicuramente non faranno parte – il ruolo paritario per le questioni inerenti agli articoli 29 e 32 della Costituzione.

Ebbene, il fatto che in una Camera la maggioranza sarà sicuramente costituita da esponenti di un solo partito, che avrà avuto la maggioranza solo grazie all'artificio del ballottaggio, e dunque potrà essere assegnata ad un partito che al primo turno avrà avuto una bassa percentuale, non è un caso estremo, ma quello che sarebbe successo nelle ultime elezioni del 2013 (un partito con il 24 per cento dei voti o poco più, infatti,

avrebbe avuto la maggioranza dei deputati). Ebbene, vi immaginate che un partito che ha avuto il 25 per cento alle elezioni – qualunque sia, perché non dovete pensare che solo il Partito Democratico possa vincerle, ma possono farlo anche tanti altri – decida senza alcun tipo di contrappeso su questioni come la famiglia o l'eutanasia (comunque la si pensi, perché la si può pensare nel modo più innovativo o conservatore)? Ma vi immaginate un partito ultraconservatore che, con quello che può succedere in un ballottaggio e con il 25 per cento dei voti, ha la maggioranza dei deputati e decide su queste materie, ossia cosa sono famiglia o procreazione o come affrontare l'intero problema delle cure, il loro consenso e la libertà del singolo cittadino che vi ha diritto, come pure a dire sì o no? Nella scorsa legislatura c'è stato uno scontro molto acceso su questo e, non a caso, non si decise, perché evidentemente non c'era una volontà politica sufficiente.

Con questa Costituzione, che voi volete e che, senza l'approvazione di questo emendamento, sarà ormai cosa fatta, una piccola minoranza potrà decidere per tutti con questo sistema: ripeto che non si tratterà di decidere su leggi finanziarie o su emendamenti che comportino aumenti di spesa, che sono cose importantissime che toccano la vita dei cittadini, ma di decidere sulla nostra concezione di individuo, di società, di vita e di morte. Un partito con il 25 per cento dei voti dei pochi italiani che saranno andati a votare, quindi il 25 per cento di quei pochi italiani che saranno andati a votare – perché sarà stato tolto loro il diritto di tutto, ai loro rappresentanti si toglie il diritto di votare e volete che gli italiani non vadano a votare? – dovrà decidere sulla vita e sulla morte dei cittadini. È una cosa assolutamente inaccettabile.

Ecco perché voteremo a favore di questo emendamento e spero che lo facciano tutti quelli che un anno fa hanno votato, secondo coscienza, a favore dell'inserimento delle parole che introducono i temi di cui agli articoli 29 e 32 della Costituzione. Si ricordino che la coscienza c'è sempre, anche a voto palese: e allora, se la loro coscienza si esprime solo con il voto segreto, è ben povera e sono da compatire! Più di tutti, però, è da compatire il nostro popolo, che subisce azioni di questo genere. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S e dei senatori Bignami, Campanella e Simoneoni*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per il Gruppo di Forza Italia la dichiarazione di voto è stata fatta dal senatore Malan: su cosa vuole intervenire il Capogruppo?

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento.

È la giornata delle sorprese che – vorrei dirlo con calma e serenità – non si è esaurita con l'emendamento Cociancich, perché lei, signor Presidente, ha dato un'interpretazione in ordine alla non ammissibilità, per una prassi consolidata, del voto segreto su una parte del nostro emendamento –

questa è la prima opzione, ma non ho sentito queste sue parole – ma con un riferimento all'articolo 113, comma 6, del Regolamento del Senato.

L'articolo 113, comma 6, prevede – sì – che siano sottoposte a votazione separata a scrutinio palese parti di un testo che, facendo riferimento ad una serie di articoli e argomenti, dovrebbero essere sottoposte a scrutinio segreto, tuttavia questa disposizione trova applicazione con riferimento ai soli disegni di legge finanziaria e di approvazione di bilancio e consuntivi. L'articolo 113, comma 6 del Regolamento non c'entra quindi assolutamente nulla con la sua determinazione. Questa è l'ennesima sorpresa di un pomeriggio che avremmo preferito vedersi svolgere in maniera difforme, ma non insisto su questo punto.

Desidero soffermarmi su un altro aspetto. Mi auguro che nella giornata di domani si preveda la votazione dell'emendamento Cociancich. Signor Presidente, le chiedo ancora una volta la possibilità di subemendare l'emendamento Cociancich affinché, almeno in questo caso, sia consentito fare quello che lei, in virtù di un'interpretazione che non condivido, ha impedito all'Assemblea di fare in virtù di una prassi consolidata. In caso contrario, usciremmo da questa giornata con emendamenti che abbiamo capito quale tipo di ruolo debbano svolgere, con sue decisioni che non condividiamo e con l'impossibilità, nonostante la richiesta più volte avanzata da diverse parti, di procedere a delle votazioni a scrutinio segreto su alcuni argomenti che, oggettivamente, sono sempre stati votati in questo modo.

Signor Presidente, la pregherei di esaminare con attenzione la proposta che le faccio perché – a mio avviso – domani potremmo così procedere molto più speditamente su questo punto. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore Romani, lei certamente sa che l'articolo del Regolamento citato più volte mette in risalto il criterio della prevalenza, che è posto alla base della scelta di evitare quel trascinarsi di materie che non sono sottoposte a scrutinio segreto. Questa è la spiegazione e da sempre si è applicato questo modo di procedere.

CHITI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ENDRIZZI (*M5S*). In dissenso da cosa?

PRESIDENTE. Questa è stata la richiesta.

ENDRIZZI (*M5S*). Ci sarà prima la dichiarazione di voto e poi l'espressione del dissenso, no?

PRESIDENTE. Questa è stata la richiesta.

CHITI (PD). Signor Presidente, penso che sia lei a dare la parola e non il senatore Endrizzi.

PRESIDENTE. Esatto.

CHITI (PD). Però se si cambiano i ruoli me lo dica e mi adeguo.

PRESIDENTE. Senatore Chiti, io le ho dato la parola e lei può fare la dichiarazione in dissenso, così come richiesto.

CHITI (PD). Mi auguro che in questa tornata questo sia l'unico voto in dissenso dal mio Gruppo che esprimo.

Senatore Caliendo, ricordo le mie posizioni e rilevo che non ho cambiato le mie convinzioni, perché se qualcuno mi avesse convinto non ci sarebbe stato motivo per mantenere una determinata impostazione.

Sono convinto che sulle leggi che attengono a rapporti etico-sociali e di attuazione della libertà religiosa sia giusto mantenere una funzione bicamerale. Immagino che qualcuno se ne accorgerà tra qualche anno o mese, quando sarà troppo tardi, come è stato per la legge elettorale, e si chiederà il perché. Penso che se su queste materie non creiamo il presupposto per una riflessione da parte di entrambe le Camere, rischiamo, in una prospettiva futura, una moltiplicazione dei conflitti.

Ci sarà chi non sarà d'accordo con una certa decisione e forse la maggioranza successiva ne prenderà una diversa; immaginiamo che una maggioranza decida alla Camera di introdurre l'eutanasia e che quella dopo la sopprima. Oppure moltiplicheremo i *referendum* su materie che è bene che non vedano possibilmente il moltiplicarsi dei *referendum*. Abbiamo lavorato anni per evitare il bipolarismo etico e penso che non dobbiamo ricaderci.

Questo è il motivo per cui penso che sia giusto mantenere una funzione bicamerale. Avrei votato più volentieri – ma credo che non saranno sottoposti a votazione, per l'andamento che lei ha spiegato, signor Presidente, e del concatenarsi degli emendamenti – una serie di proposte modificative presentate dal senatore Corsini, in cui si faceva un riferimento più specifico e preciso sia all'attuazione degli articoli 7 ed 8 della Costituzione, sia alle leggi etiche. Tuttavia mi sento, in coscienza, di mantenere questo atteggiamento e questa posizione.

Non ho votato a favore del voto segreto, perché su queste materie penso che ci si debba prendere liberamente la nostra responsabilità. Lo scorso anno ci fu il voto segreto e io feci una dichiarazione, prima del voto, come quella che ora sto facendo. Questo è il motivo per cui le ho chiesto la parola, signor Presidente, e la ringrazio. (*Applausi dei senatori Bignami, Campanella e Divina*).

AIROLA (M5S). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Airola, siamo in fase di dichiarazione di voto. (*Commenti del senatore Airola*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lei ha già illustrato ieri il suo emendamento, senatore Caliendo. È stata già fatta la dichiarazione di voto. Per favore, andiamo avanti.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Il Regolamento non viene applicato, signor Presidente! Lei non lo applica. Io ho diritto di parola. Lei non mi può dire di no. Andiamo avanti così. Questo non è un modo di fare la Costituzione. La regola è che tutti hanno diritto di parola sul proprio emendamento. Non posso fare una dichiarazione di voto?

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, anch'io torno sulla riflessione fatta or ora dal senatore Chiti. Il mio vuole anche essere un appello al Governo, perché riconsideri la propria opinione sulla materia. Vedo di fronte a me il collega ed amico senatore Della Vedova, con il quale sicuramente sulle questioni in materia etica ci separano molti punti di vista, e il senatore Quagliariello, che in altra circostanza mi ha ricordato il pericolo che si corre nel collocare anche presso il Senato la considerazione di queste materie, proprio per l'alternarsi delle maggioranze.

Però io torno a ricordare che la specificità della materia di cui ci stiamo occupando, alla luce di questo emendamento, è quella che più di tutte necessita di ascoltare e cercare la fondatezza delle ragioni dell'altro. Quindi in questo senso, immaginando che la Camera non sia semplicemente un luogo dove si decide a maggioranza se ci sono i numeri per far passare le proposte di una parte politica, ci sono delle materie su cui è conveniente, cioè si trova corrispondenza tra realtà e punti di vista che ci caratterizzano politicamente, nel momento in cui c'è il riconoscimento delle ragioni dell'altro. È per questo che è di fondamentale importanza che anche la Camera alta conservi la responsabilità di decisioni su questo ambito.

Queste sono le ragioni che ci spingono a votare a favore di questo emendamento. Però soprattutto sono le ragioni attraverso le quali mi appello ad una considerazione di chi oggi è maggioranza, perché si conservi un barlume di buonsenso e si porti il Senato a conservare la competenza su una materia come questa.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, per fare una dichiarazione di voto devo prima sapere cosa stiamo votando. Dalle parole del senatore Malan, ho desunto che lui illustrasse l'emendamento che trovo per iscritto nel fascicolo e non la riformulazione. Allora le chiedo lei se per caso lei abbia compreso stasera anche il diritto di riformulare gli emendamenti. Questo non è chiaro: vorrei che da lei fosse fatta una precisazione, perché altrimenti tutte le dichiarazioni di voto sono inficiate dall'incertezza sulla materia oggetto del voto. (*Applausi della senatrice Bottici*). Le chiedo pertanto di confermare se ha accolto la riformulazione del senatore Malan o se l'ha respinta e, in tal caso, di spiegarci le ragioni, perché altrimenti abbiamo non una ciliegina sulla torta delle violazioni, ma addirittura un'anguria.

PRESIDENTE. Mi pare sia stato chiaro che, date le osservazioni che ho avanzato sulla riformulazione proposta, non avendo il senatore Malan insistito per la riformulazione stessa, si vota sull'emendamento formulato così come risulta nel fascicolo.

ENDRIZZI (*M5S*). Quindi è stato compreso il diritto!

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Caliendo, le do la parola, perché non voglio che se ne vada da quest'Aula con l'idea che sia stato conculcato un suo diritto, ma lei conosce le regole per le dichiarazioni di voto e dunque il suo Capogruppo avrebbe dovuto consentire a lei, firmatario dell'emendamento, di dichiarare il voto.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, interverrò per soli due minuti. Innanzitutto la ringrazio, anche se resto convinto che ciascuno, a prescindere dal proprio Capogruppo, sul proprio emendamento possa sempre fare una dichiarazione di voto, anche non in dissenso. Detto questo, signor Presidente, siccome manca il relatore, mi sarei aspettato un'iniziativa da lei: avevo rivolto un invito al ministro Boschi in questo senso, ma non ha voluto assumere alcuna iniziativa. Riconosco di essere stato tratto in inganno dalla sua decisione sui voti segreti e di aver sbagliato, perché pensavo che la decisione sul voto segreto non fosse in discussione, visto come è stato scritto, e lo avete letto tutti. Ciò voleva dire che si prendeva in considerazione solo una parte di un emendamento, limitatamente a quelle parole. Se il mio emendamento o quello del senatore Calderoli fos-

sero stati bocciati e fosse stata approvata solo quella parte, avremmo avuto una sorta di emendamento alla Cociancich.

Signor Presidente, siccome non ha ammesso la possibilità di subemendare gli emendamenti all'articolo 1, le chiedo di non mettere in votazione stasera tali emendamenti e di assumere una posizione che preveda la possibilità di subemendare l'emendamento Cociancich: così, forse, con un minimo di iniziativa da parte del Governo, in mancanza dei relatori, possiamo arrivare ad una soluzione condivisa, per le ragioni che ha detto anche il senatore Chiti.

TONINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Il senatore Airola fa cenno di voler intervenire*).

AIROLA (M5S). Signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Airola, la prego: ho dato la parola al senatore Tonini, dopo la darò al Capogruppo. (*Commenti del senatore Airola*).

TONINI (PD). Signor Presidente, se il collega Airola mi consente, desidero intervenire, anche perché è stata richiesta la dichiarazione di voto del Partito Democratico e quindi ci è parso utile venire incontro a tale richiesta. Ho grande stima e rispetto del collega Vannino Chiti – come lui sa e come sanno anche i colleghi – con lui condivido un punto essenziale: ci sono temi cosiddetti eticamente sensibili – ma la definizione è naturalmente molto approssimativa – che è bene non siano prigionieri del bipolarismo etico, che dobbiamo combattere e contrastare. Tuttavia non credo che il rimedio proposto sia coerente con il problema che viene sollevato.

Nella prima lettura del testo in Senato, alcune richieste, come quella di introdurre le questioni attinenti all'articolo 29 e 32 della Costituzione tra le materia di legislazione paritaria, avevano un senso nella battaglia e nel confronto tra due idee diverse di Senato. Da una parte c'era l'idea di un Senato cosiddetto delle garanzie, che fosse staccato e svincolato rispetto alla rappresentanza delle istituzioni territoriali e avesse un'altra funzione: si tratta di un tema, di una questione e di un'opinione assolutamente legittimi. L'altra idea era invece quella di dare al nuovo Senato una funzione specifica, affidandogli un ruolo importante, ma circoscritto in un ambito assolutamente definito che è, appunto, quello della rappresentanza delle istituzioni territoriali e luogo di incontro tra la legislazione statale e la legislazione delle Regioni.

Trovo a questo punto incongruo riproporre il tema della competenza paritaria in materia di alcuni diritti fondamentali perché questo rischia di farci rientrare dalla finestra il bicameralismo perfetto che stiamo facendo uscire dalla porta. (*Applausi dal Gruppo PD*). Credo sia invece giusto

mantenere il testo come proposto, e quindi la posizione del nostro Gruppo è votare contro questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Presidente, io voglio parlare sull'ordine dei lavori e lei mi deve fare intervenire. Mi faccia parlare un minuto.

PRESIDENTE. Siamo in fase di dichiarazione di voto.

AIROLA (*M5S*). Ma dopo non ha senso che io intervenga. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Ho diritto di intervenire per cambiare l'ordine dei lavori. È chiaro o no?

PRESIDENTE. Se riguarda il voto...

SANTANGELO (*M5S*). Dagli la parola!

PRESIDENTE. Ho già dato la parola alla senatrice De Petris. Prego, senatrice. (*Commenti dei senatori Airola e Santangelo*).

AIROLA (*M5S*). Presidente, ma ci prende in giro? Mi scusi, senatrice De Petris, ma ci sta prendendo in giro.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sarò molto rapida.

AIROLA (*M5S*). Beh, anche perché dopo il sermone di Tonini...

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Dico semplicemente che noi voteremo a favore. Credo che le questioni che sono state poste dal senatore Chiti e il dibattito che ci ha accompagnato in tutto questo periodo meritavano certamente un approfondimento, ma vorrei soltanto dire al senatore Tonini che allora forse, in coerenza con quanto lui ha detto, il nuovo Senato non si dovrebbe neanche occupare o partecipare al processo di revisione costituzionale (*Applausi della senatrice Bignami*).

Nessuno a questo punto ci potrà evidentemente garantire che tutta la prima parte della Costituzione, ovvero quella relativa ai diritti, non possa essere oggetto di una revisione costituzionale.

GIARRUSSO (*M5S*). Ma che dichiarazione di voto è questa? Non possiamo parlare noi?

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare. (*Commenti dal gruppo PD*).

PRESIDENTE. Siamo in fase di dichiarazione di voto. Se c'è qualche problema con il voto, il Capogruppo, senatore Castaldi, ha diritto di parlare.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Calmi queste bestie, Presidente.

CASTALDI (*M5S*). Il diritto di parlare ce l'ha anche il senatore Airola, Presidente.

PRESIDENTE. Gli daremo la parola quando sarà il momento.

AIROLA (*M5S*). Quando non avrà più senso.

PRESIDENTE. Stia calmo! La richiamo all'ordine, senatore Airola. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, umilmente sono andato a leggere il Regolamento, che lei deve sapere a memoria; io, da umile arbitro di calcio di Provincia, conosco il regolamento del calcio, dove casomai è interpretabile il fallo di mano, ma dopo che il pallone supera la linea di porta non ci sono interpretazioni possibili: bisogna assegnare una rete. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Ebbene, leggo l'articolo 92 che recita: «I richiami al Regolamento o per l'ordine del giorno o per la priorità di una discussione o votazione hanno la precedenza sulla questione principale e ne fanno sospendere la discussione». Ora, sono circa ventidue minuti che il senatore Airola le chiede la parola sull'ordine dei lavori. (*Commenti della senatrice Paglini*). Lei fa finta di niente, dà la parola agli altri (mi scusi, senatrice De Petris, non volevamo interromperla; peraltro lei non ha fatto una dichiarazione di voto).

Le chiedo, Presidente, di rispettare questo Regolamento di cui lei è arbitro e garante; quindi dia la parola al senatore Airola sull'ordine dei lavori, così come il Regolamento prevede. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Siccome siamo in fase di votazione, può solamente... (*Proteste dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (*M5S*). No, non è così.

PRESIDENTE. Senatore Airola, ha la parola. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

AIROLA (*M5S*). L'avremmo finita in un secondo, Presidente.

Ho consegnato una richiesta ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento.

PRESIDENTE. Se lei ci fa votare...

AIROLA (*M5S*). Mi faccia finire.

Allora, l'articolo 56 prevede l'intervento di non più di un oratore contro e uno a favore e per non oltre dieci minuti ciascuno. Ora lei mi deve dire, visto che i lavori d'Aula terminano alle ore 21, se faremo o meno questa votazione. Ho finito. Grazie! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Divina. Vorrei sapere a che titolo. Ha rinunciato? D'accordo.

C'è una richiesta di voto elettronico. *(Vivaci proteste del Gruppo M5S)*.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CANDIANI *(LN-Aut)*. Non siamo intervenuti in dichiarazione di voto!

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ho la sensazione che a volte...

PRESIDENTE. Quante dichiarazioni di voto dovete fare?

ENDRIZZI *(M5S)*. Sono solo intervenuto sul Regolamento finora.

PRESIDENTE. Lei è intervenuto parecchie volte su questo stesso emendamento.

AIROLA *(M5S)*. Hai un esercito di aiutanti!

ENDRIZZI *(M5S)*. Chiarito che si voterà il testo originario dell'emendamento e non quello riformulato, prendo atto – ed è importante la dichiarazione – che si voterà con voto palese. Non mi trovo d'accordo, ma non intervengo più per chiedere chiarimenti. Intervengo solo per motivare l'atteggiamento del Gruppo Movimento 5 Stelle.

Sul Regolamento, all'articolo 113, si fa riferimento alle materie riferite agli articoli 13, 14, 15 e 16, come pure agli articoli 29 e 32 della Costituzione e c'è scritto – mi dispiace che la senatrice Finocchiaro si sia arrampicata su uno specchio che nemmeno si vede – «sono inoltre effettuate a scrutinio segreto le deliberazioni relative alle norme sulle minoranze linguistiche» e cita poi le fattispecie.

RUSSO *(PD)*. Studia prima!

ENDRIZZI (M5S). Riguardo alle fattispecie, potremmo obiettare se vi rientrino o meno. Giacché stiamo discutendo della modifica della Costituzione ed essendo esplicitamente menzionati gli articoli 29 e 32, io francamente vedo qui qualcuno che si nasconde dietro un dito e non so dove lo abbia messo prima.

PRESIDENTE. Ha già svolto questo intervento ed ha esplicitato il concetto in maniera chiara. La prego di dichiarare se il suo voto è favorevole o contrario.

Lei è già intervenuto ampiamente su questo tema. Dichiarare se è favorevole o contrario.

ENDRIZZI (M5S). Lo posso argomentare? O anche questo...

PRESIDENTE. Lo ha già argomentato abbastanza.

ENDRIZZI (M5S). Ho dieci minuti per farlo.

Poiché, quando parliamo di Costituzione, forma e sostanza non sono scindibili, non credo che possiamo in questo caso separare il metodo di voto dall'oggetto del voto, ma qui lo si è fatto. Non credo che possiamo separare il valore del voto in questa fase dell'analisi della riforma. Non credo che lo possiamo separare dalle conseguenze che avrà. Non credo che possiamo separare la nostra responsabilità dal nostro piccolo compito.

Io che sono soltanto un commissario, forse il più piccolo commissario della Commissione affari costituzionali, dico alla presidente Finocchiaro che non sono affatto d'accordo che si possa procedere in questo modo. Lo dico a lei, e lo dico all'Assemblea. Dovrei a questo punto dire: noi non partecipiamo ad un voto così viziato. Ma, nonostante le tensioni che si sono create – a volte anche ad arte in questa Aula – nonostante la difficoltà ad accettare queste violazioni, noi voteremo a favore per dimostrare una cosa: oltre il buon senso, oltre il Regolamento, qui ci sono persone che si assumono una responsabilità.

Vorrei che lei, la presidente Finocchiaro, il presidente Zanda, chi per lui, il Governo, la maggioranza, si assumessero la responsabilità di quello che si sta andando a fare. E con ciò ho veramente esaurito, e sono personalmente esaurito.

Voteremo a favore, ma questa cosa rimarrà nella memoria, e voglio sperare che la stampa lo denunci questa sera in televisione. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Sia chiaro che la votazione si deve fare questa sera. Secondo l'articolo 110 del Regolamento, tutti gli interventi svolti nel corso della fase di votazione sono funzionali alla votazione stessa. Quindi, la votazione si deve fare e andremo avanti finché non verrà effettuata. *(Proteste dal Gruppo LN-Aut).*

AIROLA (M5S). Stasera c'è la partita. Ve ne siete dimenticati?

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Già ieri abbiamo capito – come è stato detto dal senatore Calderoli – che qui dentro si usa la regola del marchese del Grillo, ma non ne abusino. C'è un calendario e, per essere cambiato, ci deve essere la maggioranza o l'unanimità. Il senatore Divina è iscritto a parlare in dichiarazione di voto e ha diritto ai suoi dieci minuti di tempo per intervenire. Il calendario prevede che la seduta termini alle ore 21. E quindi, o il Presidente dà la parola al senatore del Movimento 5 Stelle, Airola, che ha chiesto l'inserimento di un punto all'ordine del giorno – e già su questo non potremmo arrivare a rispettare il calendario – oppure fa carta straccia del Regolamento. Non abusi ulteriormente della nostra pazienza. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. L'articolo 110 del Regolamento è prevalente. (*Commenti del senatore Santangelo*).

AIROLA (*M5S*). Leggi l'articolo 110! Che schifo! Vergogna!

PRESIDENTE. L'appoggio alla richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico è già stato verificato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44c, presentato dal senatore Romani Paolo e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.902, presentato dal senatore Calderoli, 1.604, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, e 1.605, presentato dal senatore Caliendo.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

PUGLIA (*M5S*). Venduto!

PRESIDENTE. La seduta non è ancora conclusa.

L'articolo 2 risulta modificato soltanto al quinto capoverso. Pertanto, la Presidenza considera ammissibili soltanto gli emendamenti soppressivi o modificativi di tale comma. Rispetto all'intero articolo, sono invece ammissibili esclusivamente gli emendamenti soppressivi. L'elenco degli emendamenti inammissibili è in distribuzione.

In relazione alle richieste di voto segreto riferite all'articolo 2, è in distribuzione l'elenco degli emendamenti per i quali risulta ammissibile il voto segreto. Sono stati anche ammessi i subemendamenti che sono stati presentati. Quindi, troverete nell'elenco anche i subemendamenti ammessi.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B ad altra seduta.

Discussione e reiezione di proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea di un'informativa del Ministro dell'interno

PRESIDENTE. Comunico che, da parte del prescritto numero di senatori, è pervenuta la richiesta di inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, l'informativa urgente del Ministro dell'interno in merito ai fatti avvenuti oggi a Ventimiglia. La deliberazione è adottata con votazione per alzata di mano, dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo per dieci minuti ciascuno.

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, mi sembra fosse l'11 luglio quando il ministro Alfano venne a relazionare sul CARA di Mineo, che – come voi sapete – è una delle situazioni peggiori che abbiamo in Italia.

Quella mattina molte voci dichiaravano che ci sarebbe stato uno sgombero forzato e violento dei migranti che ormai vivevano in un limbo, tra Italia e Francia, con poliziotti schierati da una parte e dall'altra. Questa situazione è durata per tutta l'estate, e non si è solo lasciato lì quei disperati, senza sapere se avessero o meno diritto d'asilo o se dovevano essere espulsi o accolti, ma si è abbandonata tutta una comunità a gestire da sola il problema. (*Commenti della senatrice Albano*).

Questo è successo, e bisogna ringraziare solo il volontariato, i parroci e tutti coloro che hanno cercato di mantenere un minimo di decoro e di facciata a questa Nazione in sfacelo. Non riuscire a gestire poche centinaia di persone significa che questa è una Nazione in sfacelo. È un Paese da 60 milioni di abitanti. Abbiamo la possibilità di gestire questi flussi. Basterebbe che non vi fossero costanti casi di corruzione che, dalle indagini, vedono coinvolti trasversalmente tutti: amministratori, partiti, cooperative come La Cascina, Alfano, Castiglione, CL.

Ebbene, dai verbali, che potete consultare, risulta che quella mattina il ministro Alfano disse che la mia era una bugia e che la mia previsione non si sarebbe mai avverata. Anche qualcuno del PD mi disse che dicevo delle bugie. In effetti, allora non successe niente. È successo questa mattina. Questa mattina si sono presentate a Ventimiglia decine di camionette, e noi ci ritroviamo nella medesima situazione.

Io mi domando se per voi questo sia normale; se per voi lasciare gli amministratori da soli e mantenere queste situazioni di anarchia sia normale. Mi domando come mai il ministro Maroni rilasciò dei permessi di emergenza umanitaria, mentre oggi non si possa più fare. Mi domando

come mai Renzi, che va a Dublino e fa tanto la voce grossa, poi torna sempre con un pugno di mosche, e noi non riceviamo alcun aiuto dall'Europa.

Mi domando come mai questa mattina la comunità come al solito, è stata travolta dalla violenza, dal sopruso e dalla repressione violenta, che sembrano essere l'unico mezzo di risoluzione dei problemi che il Ministero dell'interno sappia usare, e che non viene usato soltanto con i migranti.

A mio avviso, e ad avviso del mio Gruppo, il ministro Alfano deve venire a darci delle spiegazioni per filo e per segno. Questa mattina ho anche telefonato alla segreteria del Viminale per avere informazioni. Mi hanno detto che mi avrebbero richiamato, ma nessuno ha mai più chiamato. Se questo è il valore di un senatore della Repubblica che dovrebbe rappresentare lo Stato in ogni momento della sua vita, allora davvero, dopo ciò che è successo in questa Aula, forse è il caso di non venirci più né a sentire Alfano, né a sentire Renzi, né a sentire la Boschi o nessun altro. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Vogliamo vedere qui il ministro Alfano spiegarci in fretta il perché. Che lo faccia in fretta, perché questa situazione da tre mesi è inaccettabile, come lo sono le situazioni di Rosarno e le mille altre che questo Ministero dell'interno conosce benissimo e che continuano da anni, come il caso di Augusta. Il ministro Alfano venga in Assemblea e ci dia delle spiegazioni. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, metto ai voti la proposta di inserimento nel calendario dei lavori della richiesta di una informativa del Ministro dell'interno.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Comunico che gli interventi di fine seduta sono rinviati ad altra seduta. *(Commenti della senatrice Montevicchi).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 1° ottobre 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 1° ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione (1429-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 21,06*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE DISCUSO AI SENSI
DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (1429-B)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

MODIFICHE AL TITOLO I DELLA
PARTE II DELLA COSTITUZIONE

Art. 1.

(Funzioni delle Camere)

1. L'articolo 55 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 55. - Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza.

Ciascun membro della Camera dei deputati rappresenta la Nazione.

La Camera dei deputati è titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo.

Il Senato della Repubblica rappresenta le istituzioni territoriali. Concorre all'esercizio della funzione legislativa nei casi e secondo le modalità stabiliti dalla Costituzione, nonché all'esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica e tra questi ultimi e l'Unione europea. Partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea. Concorre alla valutazione delle politiche pubbliche e dell'attività delle pubbliche amministrazioni, alla verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato

nonché all'espressione dei pareri sulle nomine di competenza del Governo nei casi previsti dalla legge.

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione».

N.B. In considerazione del numero particolarmente elevato degli emendamenti ricevuti dalla Presidenza, per quelli esaminati nel corso della seduta si rinvia al Resoconto Stenografico (Cfr. Sed. n. 513) e al seguente link in formato PDF:
<http://www.senato.it/riformacostituzionale/fascicolo1.html>

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.1429-B. Em. 1.1, 1.2000 e 1.8c, Crimi e altri; De Petris e altri; Bignami e altri	296	295	005	119	171	148	RESP.
002	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 1.2, Stefano e altri	295	294	004	119	171	148	RESP.
003	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 1.34c, Orellana e altri	286	282	007	111	164	142	RESP.
004	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 1.44c, 1.902, 1.604 e 1.605, Paolo Romani e altri; Calderoli; D'Alì e altri; Caliendo	287	286	005	116	165	144	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0513 del 30/09/2015 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
AIELLO PIERO	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C		C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO	F	F		F
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	M	C		
AURICCHIO DOMENICO	C	C	R	C
AZZOLLINI ANTONIO	A	A	A	A
BARANI LUCIO	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	F	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	A		C	C
BERGER HANS			C	C
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	
BOCCA BERNABO'	A	A	A	
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F			
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C

Seduta N. 0513 del 30/09/2015 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	A
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	
CARRARO FRANCO	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	
CASSANO MASSIMO	C	C		C
CASSON FELICE	C	F	C	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F
CATTANEO ELENA	C	F	C	
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F	F
CERVellini MASSIMO	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI		A	A	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C
CORSINI PAOLO	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C

Seduta N. 0513 del 30/09/2015 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
D'ADDA ERICA	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.		C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F		
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C		C
FASANO ENZO	F	F	F	F
FASIOLO LAURA	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C
FERRARA MARIO	F	F	F	
FILIPPI MARCO	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F

Seduta N. 0513 del 30/09/2015 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FORMIGONI ROBERTO	C	C		C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	F
GAMBARO ADELE	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'	F			
GIACOBBE FRANCESCO	C	C		C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	R	F
GIRO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	F		F	F
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F

Seduta N. 0513 del 30/09/2015 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	F
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C
MARIN MARCO	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO				
MATTEOLI ALTERO				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F
MAURO MARIO	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C
MILO ANTONIO	F	F		F
MINEO CORRADINO	F	F	A	F
MINNITI MARCO	C	C	C	C
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	F	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO				
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C

Seduta N. 0513 del 30/09/2015 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NUGNES PAOLA	F	F	F	F
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	A
PALMA NITTO FRANCESCO				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO		C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	A			C
ROMANI PAOLO	F	F		F
ROMANO LUCIO	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA	F	F		
ROSSI MAURIZIO				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C

Seduta N. 0513 del 30/09/2015 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
RUTA ROBERTO	C	C	C	
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	C
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	R	
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	A	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.				
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F
TOCCI WALTER	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C
TOSATO PAOLO	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO	F	F	F	F
TRONTI MARIO	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	F		F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F
VALDINOSI MARA	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C
VERDINI DENIS	C	C	C	C

Seduta N. 0513 del 30/09/2015 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	A	A	A	
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C	C	A	A
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1429-B:

sull'emendamento 1.44c, identico agli emendamenti 1.902, 1.604 e 1.605, la senatrice Blundo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Augello, Bisinella, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività dell'Assemblea parlamentare OCSE; Casson e Stucchi, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoroso, per partecipare ad una sessione dell'Assemblea generale dell'ONU; De Pietro, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Corsini, Fazzone, Gambaro, Giro e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che la senatrice Musini cessa di far parte della componente «Movimento X» all'interno del Gruppo Misto.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 9^a Commissione permanente Agricoltura in data 30/09/2015 la senatrice Pignedoli Leana ha presentato la relazione 1728-a sul disegno di legge:

Dep. Cenni Susanna

«Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare» (1728)

C.348 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1162).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 25 settembre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la relazione sulle attività svolte nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, per l'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente (*Doc. LXXXI*, n. 3).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Gasparri ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02216 del senatore Malan.

Interpellanze

FAVERO, ALBANO, BORIOLI, CHITI, CUCCA, Stefano ESPOSITO, FABBRI, FASIOLO, Elena FERRARA, GRANAIOLA, MATTE-SINI, ORRÙ, PEZZOPANE, RUTA, SOLLO, SPILABOTTE, ZANONI, PADUA, FISSORE, COLLINA, ANGIONI, DALLA ZUANNA, DEL BARBA, FEDELI, CANTINI, CALEO, BROGLIA, GINETTI, SUSTA, BIGNAMI, BOCCHINO, GAMBARO, ORELLANA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

da notizie a mezzo stampa, si apprende che sarebbe a rischio sull'intero territorio italiano la circolazione di circa 84 treni Intercity, che provocherebbe drammatiche conseguenze per il trasporto nazionale e locale e disservizi per migliaia di utenti e pendolari;

come anche denunciato da AssoUtenti, il contratto di servizio per il trasporto universale è infatti scaduto il 31 dicembre 2014 e il piano di esercizio determinato dagli accordi tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Trenitalia SpA è al momento svolto in regime di «proroga» e, sempre secondo l'associazione, non sarebbe più dilazionabile; a tutt'oggi, a poche settimane dall'entrata in vigore dell'orario invernale, non ci sarebbero notizie da parte dei soggetti competenti sul futuro del servizio e sul suo affidamento. AssoUtenti avrebbe già denunciato tale situazione in una lettera del 14 settembre 2015 al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e all'amministratore delegato di Trenitalia;

considerato che:

la sospensione del servizio determinerebbe gravi disagi al trasporto ferroviario regionale;

a quanto risulta agli interpellanti, ad esempio nella Regione Piemonte, il capoluogo Torino rischierebbe di perdere l'unico collegamento

diretto con Genova, Roma e Napoli, sulla tratta non servita dall'alta velocità. Sulla questione è intervenuto anche l'assessore ai trasporti della Regione, Francesco Balocco, che avrebbe dichiarato: «senza compensazioni non potremmo accettare il taglio o la cancellazione degli Intercity tra Torino e Genova»;

in precedenza, infatti, era stata aperta una trattativa, in seguito interrotta, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le regioni Piemonte e Liguria sulla possibilità di dimezzare le 4 coppie di Intercity, utilizzando le somme risparmiate per potenziare i collegamenti regionali Torino-Savona e Cuneo Ventimiglia;

l'interruzione del servizio riguarderebbe anche altre regioni, come ad esempio la Liguria dove, secondo notizie di stampa, sarebbero a rischio 36 convogli, 22 dei quali operanti sulla tratta Genova – Milano, di cui quotidianamente usufruiscono circa 800 persone. Ma ad essere penalizzate sarebbero anche molte Regioni del Sud (come Calabria, Sicilia e Puglia), non servite dall'alta velocità, che potrebbero perdere importanti collegamenti con Roma e Milano;

secondo un calcolo «per difetto» effettuato da Assoutenti, sarebbero circa 15.000 gli italiani che quotidianamente utilizzano gli Intercity nei loro spostamenti per motivi lavorativi, percorrendo distanze fra i 100 e i 200 chilometri, e 45.000 i lavoratori pendolari settimanali,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione descritta e come intenda intervenire per risolvere la questione;

se non ritenga necessario prevedere una nuova proroga del contratto per il servizio di trasporto o, in alternativa, come anche proposto da AssoUtenti, stipulare un «contratto-ponte» in attesa della gara pubblica, in modo da salvaguardare i diritti degli utenti ed evitare i preventivati disservizi per i lavoratori e i cittadini pendolari.

(2-00305 p. a.)

Interrogazioni

DI BIAGIO. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione, della salute e della difesa.* – Premesso che:

il Consiglio dei ministri del 4 settembre 2015 ha autorizzato il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione «a dare corso alla definizione dei criteri per la mobilità del personale dipendente a tempo indeterminato degli enti di area vasta dichiarati in sovrannumero, della Croce Rossa italiana, nonché dei Corpi e Servizi di Polizia provinciale per lo svolgimento delle funzioni di polizia municipale, adempimento previsto dalla legge n. 190 del 2014, in considerazione della mancata acquisizione dell'intesa in Conferenza unificata prevista dalla legge sul trasferimento in mobilità del personale delle province nelle Asl»;

successivamente il decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 14 settembre 2015 recante «Criteri per la

mobilità del personale dipendente a tempo indeterminato degli enti di area vasta dichiarato in soprannumero, della Croce Rossa Italiana, nonché dei corpi e servizi di polizia provinciale per lo svolgimento delle funzioni di polizia municipale», disciplina, all'articolo 1, comma 2, in attuazione dell'articolo 7 comma 2-*bis* del decreto-legge 2014 n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015 n. 11, i criteri per lo svolgimento delle procedure di mobilità del personale dipendente a tempo indeterminato della Croce rossa italiana di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178;

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, entro il 31 ottobre 2015, per quanto concerne le disposizioni espressamente disciplinanti il personale della CRI, quest'ultima dovrebbe inserire in un portale dedicato l'elenco del personale interessato ai processi di mobilità, distinto per sede di servizio;

l'articolo 6, comma 2, del provvedimento citato, prevede una sorta di deroga in capo ai dipendenti CRI, per quanto concerne l'indicazione delle preferenze tra i posti disponibili: infatti per quanto riguarda i dipendenti CRI, questi possono «indicare soltanto posti disponibili presso le amministrazioni di cui al comma 425 della legge 23 dicembre 2014, n. 190» limitando di fatto la possibilità di espressione delle preferenze a determinate strutture rispetto a quanto previsto per le altre categorie destinatarie delle misure di cui al decreto citato;

l'articolo 7, comma 1, lettera *e*) prevede l'assegnazione dei dipendenti CRI, tra gli altri, alle amministrazioni di cui al comma 425, con priorità per il Ministero della giustizia, ai sensi del comma 530, eludendo, di fatto, assegnazioni presso amministrazioni e strutture più armoniche in termini di continuità e competenza operativa con le attività della CRI, con una inevitabile conseguenza in termini dispersione delle competenze e mancata valorizzazione della professionalità maturata in anni di attività nel settore assistenziale e sanitario;

l'articolo 9, comma 4, del decreto ministeriale dispone che «dopo che, per ciascuna provincia, sono stati assegnati tutti posti disponibili nelle regioni e negli enti locali (...) il Dipartimento procede all'assegnazione dei posti disponibili presso le amministrazioni di cui al comma 425, includendo anche i dipendenti CRI (...)» prevedendo, dunque, una disciplina di mobilità di subordine per i lavoratori CRI rispetto alle altre categorie destinatarie delle misure dello stesso decreto;

a tali evidenze si aggiunge il disposto dell'art. 10, comma 3, ai sensi del quale «ai dipendenti CRI, trasferiti in esito alle procedure di mobilità disciplinate dal presente decreto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 30, comma 2-*quinqüies*, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165» legittimando una evidente discrepanza tra le disposizioni relative alla disciplina applicata al personale in esubero delle province. Infatti ai dipendenti CRI, stando a quanto sancito dall'articolo 30, comma 2-*quinqüies* del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, «a seguito dell'iscrizione nel ruolo dell'amministrazione di destinazione, al dipendente trasferito per mobilità si applica esclusivamente il trattamento giuridico ed eco-

nomico, compreso quello accessorio, previsto nei contratti collettivi vigenti nel comparto della stessa amministrazione»;

appare evidente a giudizio dell'interrogante la disparità di trattamento tra i dipendenti degli enti di area vasta (ex provincie) e dei corpi e servizi di Polizia provinciale, a cui è prevista la conservazione del trattamento giuridico ed economico in godimento, nel caso di futura ricollocazione per mobilità, rispetto al trattamento imposto ai dipendenti CRI, con duplice sofferenza per i lavoratori e le proprie famiglie, laddove è previsto un notevole peggioramento della propria condizione con la perdita, anche rilevante, del reddito lavorativo, nel caso di passaggio in altre amministrazioni, visto che risulterebbe purtroppo confermata per i dipendenti CRI una diversa normativa ampiamente più sfavorevole per tale aspetto così rilevante;

sussistono, dunque, molteplici elementi di criticità che vanno a rendere maggiormente complesso uno scenario, in cui i punti di opacità erano già evidenti, in ragione dell'attuazione di una riforma articolata e per certi aspetti confusa che sembra poco armonizzarsi con i provvedimenti attuativi emanati nel corso dell'*iter* di privatizzazione,

si chiede di sapere:

se si intendano rivedere i termini della disciplina attualmente prevista dal decreto ministeriale in premessa, relativa alla gestione della mobilità del personale in soprannumero della CRI;

se vi siano le condizioni per prevedere una proroga dell'entrata in vigore della citata disciplina, per le parti relative al personale CRI, al fine di consentire una eventuale, quanto auspicabile, armonizzazione di questa con le fasi attuative del decreto legislativo n. 178 del 2012.

(3-02235)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, MARTON, GIARRUSSO, DONNO, SCIBONA, BOTTICI, PUGLIA, SERRA, CAPPELLETTI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

nel maggio 2015, il gruppo Volkswagen (nello specifico il concessionario Volkswagen group Firenze SpA) si è aggiudicato un *maxi* appalto congiunto tra Ministero dell'interno e Ministero della difesa per la fornitura allo Stato italiano di 206 auto, di cui 100 alla Polizia di Stato e 106 ai Carabinieri, con la possibilità di una commessa totale fino a 4.000 macchine nei prossimi 3 anni, per un totale di 184 milioni di euro;

le auto sono tutte esemplari della casa automobilistica spagnola Seat (che fa parte del gruppo Volkswagen), modello «Leon», versione 5 porte, motorizzata con il 2.0 TDI (*turbocharged direct injection*) da 150 cavalli, con cambio a 6 marce, pagate ciascuna la cifra di 43.897 euro. Tali vetture sono omologate come «euro 5», in quanto fra le condizioni del bando non era prevista l'omologazione «euro 6»;

considerato che:

in data 18 settembre 2015, la United States Environmental protection agency (EPA) ha comunicato che la casa automobilistica ha illegalmente installato un *software* di manipolazione progettato per aggirare le

normative ambientali sulle emissioni di ossido di azoto e di inquinamento da gasolio. Tale *software* avrebbe quindi rilevato il momento in cui le vetture sarebbero state sottoposte ai *test* di emissioni, consentendo quindi di superare pienamente le prove. In condizioni di guida normali, le autovetture avrebbero superato di 40 volte il limite consentito dalla legge per quanto riguarda l'inquinamento;

per ammissione dell'ormai ex amministratore delegato di Volkswagen, Martin Winterkorn, sarebbero coinvolti ben 11 milioni di veicoli in tutto il mondo. Considerando che le vetture incriminate dalle autorità statunitensi non raggiungerebbero i 500.000 esemplari, forti indizi portano a pensare che buona parte dei restanti 10,5 milioni di automobili vendute stiano circolando, almeno in larga parte, sulle strade europee;

il sito di informazione *on line* de «il Fatto Quotidiano» il 26 settembre 2015 riporta una dichiarazione del viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Riccardo Nencini, secondo il quale «in Italia i motori diesel truccati dalla Volkswagen potrebbero essere circa un milione»;

un articolo del «Corriere della sera» del 21 settembre riporta che l'amministratore delegato della filiale italiana del gruppo Volkswagen, Massimo Nordio, con una lettera a tutti i concessionari Volkswagen, Audi, Seat, Skoda e veicoli commerciali, ha intimato di sospendere immediatamente «la vendita di tutte le vetture Euro 5, come misura precauzionale in attesa di ricevere ulteriori chiarimenti e dettagli»;

tra i modelli citati nella missiva vi sarebbe anche la Seat Leon oggetto della fornitura allo Stato italiano,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno fugare ogni possibile dubbio e fare piena chiarezza in merito alla vicenda, scongiurando l'eventualità che proprio le auto delle forze dell'ordine, che, a giudizio degli interroganti, non hanno nulla a che vedere con lo scandalo descritto e sarebbero, eventualmente, parte lesa, possano essere considerate «fuori legge» rispetto alle vigenti normative ambientali;

quali urgenti iniziative di competenza intendano intraprendere anche al fine di valutare un possibile annullamento del bando e un'eventuale richiesta di risarcimento danni, anche di immagine.

(3-02237)

SERRA, SANTANGELO, DONNO, GIARRUSSO, MORRA, MANGILI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

con la legge regionale n. 23 del 2014, recante «Norme urgenti per la riforma del Sistema Sanitario Regionale. Modifiche alle Leggi Regionali n. 23 del 2005, n. 10 del 2006 e n. 21 del 2012», venivano stabiliti i criteri in virtù dei quali disporre la riorganizzazione del sistema sanitario della Regione Sardegna e la riorganizzazione delle reti di assistenza;

con delibera della Giunta regionale n. 38/12 del 28 luglio 2015 veniva approvata la riorganizzazione della rete ospedaliera sarda, in attuazione della legge regionale n. 23 del 2014;

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (cosiddetta *spending review*), prevede disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini;

la delibera citata, recante disposizioni sul riordino della rete ospedaliera regionale prevede la ridefinizione e il ridimensionamento dell'ospedale San Marcellino, sito a Muravera (Cagliari);

si tratta di una decisione, a parere degli interroganti, non ragionevole, se si considera che il piano di riorganizzazione adottato dalla Giunta regionale sarda comporta il declassamento da presidio ospedaliero di base a presidio di area disagiata e, quindi, si deve ritenere che si avrà un'importante riduzione dei servizi per i cittadini, a fronte di un taglio di spesa poco rilevante;

la commissione sanità del Consiglio regionale della Sardegna, in occasione dell'incontro con i sindaci del distretto Sarrabus-Gerrei, ha mostrato disponibilità a recepire le istanze del territorio, al fine di valorizzare i punti di forza del presidio ospedaliero del Sarrabus;

considerato che:

l'ospedale costituisce un riferimento sanitario importante per gli abitanti del Sarrabus, del Gerrei, di parte del Sarcidano e della bassa Ogliastra, in modo particolare durante la stagione turistica, in virtù dell'aumento esponenziale del potenziale bacino di utenza, anche in considerazione degli svantaggi che subisce il territorio, sia per motivi geografici, sia a seguito dell'isolamento derivante della presenza di una precaria rete stradale. Ne deriva una sperequazione nella distribuzione dei servizi sanitari e, dunque, una disparità di trattamento nella loro erogazione all'interno del territorio regionale;

la presenza di un presidio ospedaliero nel Sarrabus rappresenta, a parere degli interroganti, un aspetto rilevante, anche sotto il profilo della crescita turistica della zona e della sua economia. Ciò, anche in considerazione del fatto che i tempi di percorrenza da Muravera al pronto soccorso più vicino, con l'attuazione del piano in oggetto, supererebbero i 60 minuti (che diventano 90 nei mesi estivi) a causa dell'incremento del traffico automobilistico;

l'ipotesi dell'elisoccorso previsto e descritto nella delibera, quale sistema più veloce per il trasferimento dei pazienti in emergenza-urgenza, parrebbe, a parere degli interroganti, non rappresentare una soluzione ragionevole, sia sotto il profilo dell'efficacia dell'intervento, sia sotto il profilo economico. Gli interventi, infatti, sarebbero comunque limitati. Inoltre il territorio del Sarrabus-Gerrei spesso è battuto dal vento e, perciò, non potrebbero essere sempre garantiti gli *standard* di sicurezza sufficienti per il decollo e l'atterraggio dei mezzi;

a giudizio degli interroganti la messa a norma delle piste dell'eliosoccorso, la reperibilità di un pilota nell'arco delle 24 ore e l'utilizzo di un mezzo così dispendioso comporterebbero ulteriori e inutili spese per il sistema sanitario;

la totale inefficienza del servizio di trasporto extraurbano, che collega i centri del Sarrabus-Gerrei agli ospedali di riferimento, indicati dal documento di riorganizzazione, non consente ai familiari di raggiungere i propri congiunti ricoverati e comporterebbe la mancanza dell'indispensabile assistenza e supporto familiare ai pazienti, o, comunque, un costo troppo elevato per gli abitanti di un territorio, già in forte difficoltà dal punto di vista economico;

il trasferimento negli ospedali più vicini avverrebbe in tempi non adeguati a garantire la tempestività delle cure, pertanto è da ritenersi, a parere degli interroganti, irragionevole privare la struttura ospedaliera di Muravera del servizio di pronto soccorso, servizio deputato ad effettuare, in situazioni di emergenza-urgenza, la stabilizzazione clinica, le procedure diagnostiche, i trattamenti terapeutici, i ricoveri, ovvero i trasferimenti urgenti a dipartimenti di emergenza e urgenza e accettazione (DEA) di livello superiore di cura;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

la valorizzazione delle strutture, recentemente riqualificate, e delle professionalità acquisite e operanti nell'ospedale San Marcellino (che hanno ottenuto importanti certificazioni negli interventi in laparoscopia, proctologia e *slot* canule endoperitoneali, in chirurgia d'urgenza e programmata, *week surgery* e *day surgery*) potrebbe condurre verso una considerevole riduzione delle liste d'attesa negli ospedali della provincia, ottenendo un'ottimizzazione delle risorse umane ed economiche;

il 3 settembre 2015 si è svolta un'assemblea pubblica presso il Comune di Muravera, presieduta dai sindaci del distretto Sarrabus-Gerrei, e in tale occasione le autorità locali e i cittadini residenti hanno manifestato la volontà che la struttura ospedaliera, quanto meno, mantenga i servizi attuali: direzione sanitaria, pronto soccorso, medicina generale, chirurgia d'urgenza e ordinaria allargata alla specialistica ambulatoriale, laboratorio analisi e radiologia, anestesia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se intenda adottare dei provvedimenti di competenza;

se ritenga opportuno attivarsi presso le amministrazioni competenti, affinché venga valutata la congruità del piano di riorganizzazione del servizio sanitario e della rete ospedaliera della Regione autonoma della Sardegna, avviando un confronto in ordine all'adeguatezza dei livelli di assistenza e delle prestazioni sanitarie riconosciute dal piano di riorganizzazione della rete sanitaria ai cittadini sardi, che vivono in zone periferiche rispetto ai grandi centri.

(3-02238)

MONTEVECCHI, BOTTICI, AIROLA, DONNO, GIROTTO, MANGILI, CRIMI, MORONESE, LUCIDI, SERRA, GIARRUSSO, CASTALDI, SCIBONA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, COTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

su «il Fatto Quotidiano» del 29 settembre 2015, viene riportata una notizia, a parere degli interroganti sconcertante e pericolosa, riguardante un ragazzo di 16 anni di Monza iscritto all'istituto cattolico professionale Ecfop, il quale, in quanto *gay* dichiarato, avrebbe subito una grave discriminazione;

si apprende che il ragazzo, a seguito di una foto pubblicata su un *social network*, è stato invitato a seguire le lezioni anziché in aula come tutti gli altri studenti, nel corridoio, in quanto a dire del dirigente scolastico la sua condotta «influenza negativamente gli altri ragazzini»;

considerato che, a parere degli interroganti:

indipendentemente dalla foto pubblicata su un *social network*, che ritrarrebbe lo studente nudo dalla cintola in su con un altro ragazzo, ciò che desta perplessità e sdegno è che lo stesso allievo è obbligato a seguire le lezioni nel corridoio attiguo all'aula dell'istituto scolastico, con tutte le difficoltà che comporta;

si tratta di una sorta di gogna moderna, che mortifica e umilia lo spirito e l'animo di un ragazzo, il quale ha come unica colpa quella di essersi dichiarato *gay*, mentre il compito delle istituzioni scolastiche è quello di contribuire all'educazione dei ragazzi, sia dal punto di vista culturale, ed in questo caso professionale, sia dal punto di vista dell'accompagnamento nel processo di maturazione delle donne e degli uomini di domani;

inoltre, a quanto pare non è stato in alcun modo tenuto in considerazione dal preside dell'istituto il dettato costituzionale sancito dall'art. 3 il quale riassume in sé, sia dal punto di vista formale, sia dal punto di vista sostanziale, il principio di uguaglianza;

considerato, inoltre, che:

la vicenda getta una pesantissima ombra sulle intenzioni del preside, che ha posto in essere una condotta discriminatrice, una sorta di punizione, in relazione ad un non ben identificato crimine, come se il ragazzo fosse affetto da un morbo in grado di contagiare gli altri ragazzi;

le discriminazioni perpetrate sui ragazzi, soprattutto per fatti attinenti alla sfera sessuale, determinano in loro gravissimi traumi che nel tempo divengono irreversibili: tanto è vero che il ragazzo non vuole più tornare a scuola, nonostante abbia dei voti buoni e gli insegnanti sostengono che sia bravo e volenteroso;

la vicenda fa sorgere dubbi sullo scopo educativo-pedagogico e su quale apporto culturale può nascere da un episodio di violenza psicologica di tale portata;

considerato, infine, che:

su «il Fatto Quotidiano» del 17 settembre 2015, si legge che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca «ha rottamato la seconda fase del piano di UNAR e Pari Opportunità che prevedeva i corsi

per i vertici degli uffici regionali». L'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), sulla questione Lgbt (lesbiche, *gay*, bisessuali e *transgender*), aveva promosso corsi di formazione per i dirigenti del Ministero e degli uffici scolastici regionali, per predisporre una strategia nazionale contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;

stando a quanto risulta, la brusca frenata sull'argomento attuata dal Ministero sarebbe stata giustificata dallo stesso con l'intenzione di predisporre un progetto *ad hoc*, che dovrebbe coinvolgere anche gli insegnanti, aggiungendo peraltro che il piano rientra negli obiettivi previsti dall'art. 1, comma 16, della legge n. 107 del 2015,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno indagare sulla condotta del direttore scolastico dell'istituto Ecfop di Monza e quali iniziative, anche di natura amministrativa, voglia intraprendere nei confronti dell'istituto stesso anche in ragione delle intenzioni contenute nella legge n. 107 del 2015 allorché si vogliono a porre in essere azioni volte a prevenire e sanzionare tutte le possibili forme di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale;

quali misure intenda assumere, nell'ambito del citato progetto *ad hoc*, contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

(3-02239)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SCALIA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

dal 2011, il Comune di Frosinone ha dato avvio al procedimento amministrativo per la riqualificazione di piazza Risorgimento, una delle piazze principali della città;

tale procedimento è stato oggetto di modifiche ed adeguamenti, tutti sottoposti al parere della Soprintendenza delle belle arti e paesaggio per le province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo;

in data 4 settembre 2015 la Soprintendenza ha espresso parere negativo sulle ultime previsioni progettuali inviate dal Comune di Frosinone, rilevando che, rispetto a quelle approvate nel 2011, «si evidenzia una radicale trasformazione del luogo che da piazza, intesa come area di sosta/incontro, assume quasi i connotati di uno spartitraffico cinturato di strade. Nel merito la sistemazione proposta appare eccessivamente subordinata alle esigenze di accessibilità per i diversamente abili»;

considerato che:

la definizione normativa di barriere architettoniche è contenuta nell'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996, che definisce, appunto, barriere architettoniche: a) gli ostacoli

fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti; c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi;

relativamente agli edifici, agli spazi e ai servizi pubblici il decreto prevede determinati requisiti per la costruzione degli edifici e dell'accessibilità degli spazi. In particolare, i requisiti e le caratteristiche riguardano i parcheggi, l'arredo urbano, la costruzione di scale e rampe, gli attraversamenti pedonali e i semafori, nonché i marciapiedi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del parere negativo espresso dalla Soprintendenza in merito agli interventi per la riqualificazione di piazza Risorgimento a Frosinone e se non ritenga di dover adottare i provvedimenti di propria competenza per garantire che la progettazione elaborata dal Comune di Frosinone assicuri il superamento delle barriere architettoniche.

(3-02236)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARRIGONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

già con precedenti atti di sindacato ispettivo (4-02027 e 4-02292), ad oggi ancora privi di risposta, l'interrogante poneva l'attenzione del Governo sulle vicende della Trafilerie del Lario di Calolziocorte (già Trafileria Brambilla), storica azienda nella provincia di Lecco, produttrice di filati trafilati in acciaio al carbonio, inossidabile e per saldatura, dall'autunno di 2 anni fa in crisi;

la crisi dell'impresa calolziense era esplosa, infatti, nell'autunno del 2013, quando l'azienda denunciò una sofferenza finanziaria; seguirono i tentativi di accedere al concordato, annunci mai concretizzati dell'arrivo di nuovi imprenditori, fino alla dichiarazione di fallimento;

il 29 settembre 2015 scade l'anno di cassa integrazione straordinaria, senza alcuna possibilità di ripresa produttiva e, così, dal prossimo 30 settembre 51 lavoratori (su 76 in forza quando il tribunale sentenziò il fallimento) entreranno nelle liste di mobilità,

si chiede di sapere se e quali iniziative di propria competenza, anche in termini di *moral suasion*, il Governo intenda urgentemente intraprendere, a sostegno dell'attività produttiva del territorio ed a supporto dei lavoratori coinvolti.

(4-04594)

MINZOLINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo, 3-01535, presentato in data 7 gennaio 2015 e pubblicato nella seduta n. 369, ha denunciato ai Ministri in indirizzo la situazione critica in cui versavano le società cooperative «Città di Roma Metronotte» e istituto di vigilanza «Nuova Città di Roma», colpite entrambe da interdittiva antimafia (prot. n. 234639/2014) emessa dal Prefetto di Roma, in data 16 ottobre 2014, a cui hanno fatto seguito una serie di atti lesivi (quali la revoca della licenza di polizia, la revoca delle concessioni per l'uso delle bande radio, le ispezioni straordinarie nei confronti di altre società cooperative collegate a quelle oggetto della misura interdittiva) adottati con una concomitante vicinanza, quasi a voler decretare in modo rapido e definitivo la morte economica e sociale delle due realtà aziendali;

con il citato atto di sindacato ispettivo, l'interrogante aveva chiesto ai Ministri in indirizzo di verificare eventuali responsabilità sul piano amministrativo e disciplinare, in relazione a quanto descritto e di assumere le iniziative necessarie ad evitare che l'eliminazione dal mercato degli appalti dei servizi di vigilanza di un concorrente affidabile e qualificato potesse giungere a segno, anche in spregio della tutela giudiziale già concessa dal TAR del Lazio alle stesse cooperative;

da notizie in possesso dell'interrogante, i Ministri in indirizzo non hanno ancora risposto alla citata interrogazione, nonostante detenga carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del regolamento del Senato, il che ha reso necessaria la presentazione del presente atto di sindacato ispettivo, tenendo altresì conto degli eventi nel frattempo verificatesi;

considerato che:

risulta, altresì, che il TAR del Lazio, con sentenza n. 4532/2015 del 24 marzo 2015, poi confermata da tutta una serie di pronunce speculari, abbia annullato l'interdittiva antimafia (prot. n. 234639/2014 del 16 ottobre 2014) disposta dalla Prefettura di Roma, ribadendo così quanto dallo stesso affermato già in sede cautelare;

risulta, inoltre, che il Consiglio di Stato abbia accolto, con sentenza n. 3653/2015 del 24 luglio 2015, uno degli appelli proposti dall'Avvocatura dello Stato, relativo alla gara della Banca d'Italia (R.G. n. 4702/2015);

la pronuncia, che ritiene legittima l'interdittiva antimafia, sul presupposto della presunta attualità dei legami con la famiglia Nicoletti, trova fondamento unicamente sull'ordinanza di custodia cautelare del 26 giugno 2015 (relativa ad un procedimento penale pendente già dal 2013) depositata in giudizio dalla Difesa erariale circa 10 giorni prima dell'udienza pubblica di merito del 16 luglio 2015, ordinanza cautelare che sembrava invero offuscare l'attualità dei legami tra il presunto amministratore di fatto, F. M. (sottoposto alla misura della custodia cautelare), e la famiglia indicata;

l'interrogante sarebbe, altresì, a conoscenza del fatto che lo stesso magistrato penale (nel decreto di conclusione delle indagini del 27 agosto 2015) avrebbe smentito quanto previamente affermato in sede di ordinanza di custodia cautelare: le indagini si sarebbero concluse escludendo qualunque pericolo di infiltrazione della criminalità organizzata all'interno della società Metronotte;

in altri termini, il decreto di chiusura delle indagini avrebbe escluso categoricamente rapporti e legami attuali con la mafia o con organizzazioni di criminalità organizzata e avrebbe evidenziato semplicemente ipotesi di trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, nonché di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte e altri reati comunque connessi a quelli appena indicati (omesso versamento di ritenute, dell'Iva, eccetera);

peraltro, il Consiglio di Stato non avrebbe tenuto conto del conflitto di interessi in cui versava il dirigente della Questura di Roma, dottor E. C., all'epoca in cui aveva firmato la relazione adottata a fondamento dell'interdittiva antimafia, essendo al contempo «controllore» e «controllato» nel settore dei servizi di vigilanza: situazione di incompatibilità che era stata provata documentalmente, tramite la presentazione di certificazioni UNILAV, certificazioni Inps, visure camerali, eccetera, documentazione dalla quale si evinceva come lo stesso dirigente e la figlia avessero prestato, in favore di un istituto di vigilanza concorrente, attività lavorativa nel 2014 (cioè nel periodo di adozione della nota da cui ha preso avvio il procedimento culminato nell'interdittiva antimafia), detenendo altresì, la figlia del dirigente, partecipazioni societarie nel citato istituto;

infine, risulta all'interrogante che, contestualmente all'ordinanza di custodia cautelare del presunto amministratore di fatto, F. M., la magistratura penale abbia proceduto anche al sequestro preventivo delle società, nominando all'uopo un amministratore giudiziario, la cui nomina avrebbe dovuto rendere di per sé illegittima e comunque superata l'interdittiva antimafia;

a giudizio dell'interrogante, atteso che anche gli ultimi accadimenti sembrano continuare a far ritenere che sia in atto un'operazione che, dietro l'apparente copertura delle disposizioni legislative preordinate ad evitare il pericolo di infiltrazioni mafiose, voglia in realtà eliminare dal mercato degli appalti, afferenti alla sicurezza, un concorrente affidabile e qualificato, è necessario che venga fatta celermente chiarezza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non ritengano urgente e doveroso verificare eventuali responsabilità sul piano amministrativo e disciplinare, in relazione a quanto descritto in premessa e, conseguentemente, assumere ogni opportuna iniziativa volta ad evitare che il disegno progettato in danno delle cooperative citate si concluda sfavorevolmente alle stesse, in spregio anche degli interessi pubblici che non sembrano essere stati tutelati.

(4-04595)

PAGLINI, MORRA, GIARRUSSO, BOTTICI, DONNO, FUCXSIA, GAETTI, PETROCELLI, FATTORI, PUGLIA, CAPPELLETTI, MORONESE, SANTANGELO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel comune di Carrara (Massa e Carrara), nell'arco di pochi mesi, sono avvenuti una serie di incendi a danno di attività commerciali;

è recente la notizia di un allarmante incendio al centro «Tuscania». Le fiamme si sono probabilmente sviluppate nella notte del 28 settembre 2015. L'allarme e l'intervento dei Vigili del fuoco è scattato all'1,40 del 29 settembre 2015. Un boato nella notte ha svegliato gli abitanti di Avenza, frazione del comune di Carrara. Sono stati gravemente danneggiati un negozio di animali e il centro direzionale di «Apuafarma», società partecipata del comune di Carrara. I Vigili del fuoco hanno lavorato per ore per spegnere le fiamme;

considerato che, nella notte del 17 marzo 2015, si era verificato nella stessa zona un incendio, a danno di un esercizio commerciale gestito da esercenti cinesi, in cui è andata distrutta la merce sugli scaffali: prodotti per la casa, materiale da ferramenta e giocattoli. Le fiamme, che erano divampate intorno alle ore 4.00, causarono danni ingenti anche negli uffici di 3 commercialisti, che sono stati danneggiati al pari del vicino salone all'ingrosso per la vendita di prodotti per parrucchieri;

considerato inoltre che:

l'indagine conoscitiva sui fenomeni di criminalità organizzata in Toscana, realizzata dalla prima Commissione regionale affari istituzionali, presentata a Massa a marzo 2015, ha messo in evidenza le criticità presenti nel territorio apuano;

in quell'occasione, il procuratore capo, Aldo Giubilaro, ha ricordato quanto sia difficile nella provincia di Massa-Carrara individuare le condotte criminali. Muri di omertà e sotterfugi criminali sempre più sofisticati rendono il lavoro della giustizia impervio: «Il problema è che molte condotte criminali non vengono segnalate. E, a volte, anche se segnalate non portano ad un'inchiesta perché la giustizia non è un'associazione o una testata giornalistica: ha bisogno di prove per fare processi. Purtroppo le prove spesso mancano» («Il Tirreno» del 30 marzo 2015);

l'indagine della Commissione regionale si è basata prevalentemente su informazioni relative a processi celebrati o in corso mentre, a parere degli interroganti, è probabile che la realtà sia più complessa di quella finora emersa a seguito delle indagini condotte dall'autorità inquirente,

si chiede di sapere quanto il Ministro in indirizzo abbia fatto ed intenda fare, alla luce dei fatti esposti in premessa, per tutelare la sicurezza dei cittadini e dei commercianti del comune di Carrara.

(4-04596)

SAGGESE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 9 luglio 2015 la Camera dei deputati ha approvato, in via definitiva, la legge di riforma del sistema nazionale di istruzione;

la legge 13 luglio 2015, n. 107, in particolare, prevede per l'anno scolastico 2015/2016 un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di personale docente per le istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado;

tale piano di assunzioni si rivolge ai vincitori presenti nelle graduatorie del concorso pubblico, bandito con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 82 del 24 settembre 2012 ed a coloro che sono iscritti a pieno titolo nelle graduatorie ad esaurimento del personale docente, di cui all'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

nel piano di assunzioni, pertanto, non è incluso il personale educativo delle istituzioni educative (convitti e educandi), rientrante nella classe di concorso L030 (III), Pedagogia e didattiche speciali dell'insegnamento, ordine di scuola PPPP (personale educativo);

a quanto consta all'interrogante, le primissime bozze del disegno di legge del Governo prevedevano un piano di assunzioni rivolto indistintamente a tutti i docenti, ivi inclusi quelli del personale educativo, inserito nelle graduatorie permanenti ad esaurimento;

nel testo ufficiale del disegno di legge, presentato in Parlamento, è scomparso ogni riferimento a tale categoria;

nel corso dell'esame parlamentare del testo di legge, sono state presentate diverse proposte emendative, volte ad estendere il piano di assunzioni anche al personale educativo, le quali non sono state però accolte;

ai sensi dell'art. 121 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, il personale dei convitti è equiparato al personale docente delle scuole primarie, sia per quanto attiene allo *status* giuridico, sia per quanto concerne il trattamento economico;

non è pertanto giustificata la disparità di trattamento riservata dalla legge, che ha totalmente messo da parte un'intera categoria, che annovera al suo interno circa 2.000 docenti in tutta Italia;

l'ultimo concorso pubblico a posti nelle istituzioni educative è stato bandito nel 2000,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali il personale educativo dei convitti non è stato inserito nel piano straordinario di assunzioni;

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per tutelare tale categoria professionale, per valorizzarne il ruolo e per permettere l'inserimento in ruolo di coloro che risultano ad oggi iscritti nelle diverse graduatorie ad esaurimento e di istituto.

(4-04597)

GIACOBBE. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

il visto di studio consente l'ingresso in Italia, ai fini di un soggiorno di breve durata (fino a 90 giorni) o di lunga durata ma a tempo determinato (fino a un massimo di 365 giorni) allo straniero che intenda seguire corsi di studio o svolgere ricerche o altre attività culturali a carattere temporaneo o continuativo;

il visto di studio è legato ad adeguate e documentate garanzie che il richiedente deve fornire, quali: a) il corso di studio o l'attività culturale da seguire; b) i mezzi di sostentamento: borse di studio conferite dal Governo italiano o da enti italiani riconosciuti, da enti italiani di diritto pubblico, da organizzazioni internazionali o da altri enti internazionali riconosciuti, dal Governo o da enti pubblici del Paese di origine, da istituti religiosi, da università e licei stranieri o da altri enti e associazioni italiani anche privati ma di sicura affidabilità, o accertate garanzie economiche personali o della propria famiglia (non dichiarazioni di garanzia rilasciate da terze persone); c) dichiarazione consolare attestante il diritto all'assistenza sanitaria in Italia, che derivi da accordi o convenzioni in vigore con il Paese di origine o, in alternativa, adeguata copertura assicurativa per spese sanitarie, cure mediche e ricoveri ospedalieri urgenti (per tutta la loro durata), con polizza di enti o società italiani o con polizza straniera accompagnata da dichiarazione consolare sulla sua validità in Italia, che specifichino le forme di assistenza previste, che non dovranno comportare limitazioni od eccezioni alle tariffe stabilite;

l'Italia ha un grande interesse ad assecondare l'internazionalizzazione delle sue istituzioni scolastiche e di ricerca e a stabilire rapporti formativi con la potenziale classe dirigente di Paesi verso i quali sussistono interessi strategici;

presso il consolato di Tunisi sono state presentate decine di richieste di visti di studio da parte di giovani che intendono optare per le strutture universitarie e di ricerca italiane come luoghi di studio, formazione e ricerca, che non sono state accolte dagli uffici competenti,

si chiede di sapere:

quali motivazioni sussistano per la mancata concessione, da parte del consolato di Tunisi, di 48 visti di studio per l'Italia;

in particolare, se non siano intervenute modifiche, nel corso della valutazione delle pratiche di richiesta visto, relativamente ai requisiti, individuali e familiari, e specificatamente legate al reddito ritenuto sufficiente, che richiedano un nuovo esame delle domande di visto;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, alla luce di un più attento esame delle richieste pervenute, informare gli interessati su quali parti della documentazione presentata siano eventualmente necessari dei completamenti;

se non ritenga necessario, infine, in linea con quanto si sta facendo in Italia, esaminare la possibilità di semplificare le procedure amministrative richieste e rafforzare il personale addetto al rilascio dei visti in realtà, come la Tunisia, nelle quali i rapporti politici, culturali, sociali ed econo-

mici rendono opportuno un maggiore investimento di risorse da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

(4-04598)

GINETTI, SILVESTRO, LAI, SOLLO, CASSON, PEZZOPANE, ANGIONI, CUCCA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il legislatore nazionale ha regolato nel dettaglio i regimi di tassazione agevolati per alcuni prodotti, recependo quanto disposto in ambito comunitario dalla direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, attraverso la modifica del «Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative», di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, modifica operata tramite il decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26;

in particolare, il numero 3 della tabella A del decreto legislativo n. 504 ha previsto l'esenzione dall'accisa per l'impiego di prodotti energetici come carburanti nella navigazione interna, stabilendo l'esenzione dall'accisa in caso di «Impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie, compresa la pesca, con esclusione delle imbarcazioni private da diporto, e impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque interne, limitatamente al trasporto delle merci, e per il dragaggio di vie navigabili e porti»;

in concreto, prevede l'esenzione per la pesca in acque marine mentre, con riferimento alle acque interne, l'agevolazione è limitata a particolari attività quali il trasporto delle merci ed il dragaggio;

l'articolo 3-ter, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, ha compiuto un'interpretazione autentica del numero 3 della tabella A stabilendo che «L'esenzione dell'accisa per gli impieghi (...) si applica nel senso che tra i carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie, compresa la pesca, con esclusione delle imbarcazioni private da diporto, e i carburanti per le navigazioni nelle acque interne, limitatamente al trasporto delle merci, e per il dragaggio di vie navigabili e porti è compresa la benzina»;

successivamente, con il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 («decreto competitività»), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, veniva prevista, all'articolo 34-bis, un'ulteriore interpretazione nel senso che «Al fine di favorire l'accesso al mercato dei prodotti della pesca in condizioni di equità senza alterazioni della concorrenza, conformemente ai principi della normativa europea vigente in materia, le disposizioni di cui all'articolo 3-ter, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, si interpretano nel senso di ricomprendere anche la pesca professionale in acque interne e lagunari»;

considerato che l'art. 34-bis è una norma cogente direttamente applicabile,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per rendere esecutiva e fruibile l'esenzione dell'accise sui carburanti nel settore della pesca delle acque interne e lagunari che appare uno degli strumenti più immediati per il rilancio dello specifico settore in questo periodo di crisi perdurante;

in che modo intenda regolare il rapporto con l'Agenzia delle dogane, ai fini dell'applicazione concreta di detta normativa, che consentirà alle imprese del settore di agire in un contesto di concorrenza fiscale e competitività europea nel comune regime di esclusione dal pagamento delle accise.

(4-04599)

CONTE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

al fine di assicurare agli studenti e al personale scolastico la possibilità di frequentare strutture idonee con la massima serenità, la sicurezza degli edifici scolastici rappresenta una delle priorità degli investimenti pubblici; non a caso, il Governo, con provvedimenti successivi, ha destinato risorse per interventi di edilizia scolastica;

il decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, recante «Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca», all'articolo 10 favorisce interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica;

inoltre, con decreto interministeriale del 23 gennaio 2015, le Regioni sono state autorizzate a stipulare con la Banca europea per gli investimenti, con la Banca di sviluppo del consiglio d'Europa e con la Cassa depositi e prestiti mutui trentennali con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato;

considerato che:

in virtù di tale decreto, le Regioni hanno dato corso alla predisposizione delle relative graduatorie che sono state trasmesse al Ministero; i finanziamenti previsti sono destinati ai Comuni che hanno presentato un progetto qualificato di messa in sicurezza di edifici scolastici di ogni ordine e grado; si tratta di interventi assolutamente indispensabili per garantire a studenti e docenti il buon funzionamento degli istituti scolastici;

il decreto prevede che i pagamenti effettuati dalle Regioni e finanziati con l'attivazione dei mutui siano esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno;

rilevato, inoltre, che:

l'intesa sottoscritta in sede di conferenza unificata il 1° agosto 2013 tra il Governo e le Regioni prevede anche l'eventuale compartecipazione finanziaria delle Regioni e degli enti locali nella realizzazione dei progetti;

in più, la quota finanziata con proprie risorse dagli enti locali è comunque assoggettata al vincolo del patto di stabilità: questo limite, da un lato, rischia di compromettere la possibilità di realizzare gli interventi; dall'altro, crea senza dubbio disparità tra gli enti che beneficiano del contributo statale senza propria compartecipazione rispetto agli enti che, invece, hanno previsto una propria compartecipazione, a danno chiaramente di questi ultimi,

si chiede di sapere se sia nelle intenzioni dei Ministri in indirizzo di provvedere ad una deroga che preveda che le quote di co-finanziamento a carico degli enti locali siano escluse dal vincolo del rispetto del patto di stabilità, al fine di consentire la completa attuazione del piano nazionale di interventi per il miglioramento dell'edilizia scolastica.

(4-04600)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02237, del senatore Endrizzi ed altri, sulla fornitura di automobili del gruppo Volkswagen alle forze dell'ordine;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02239, della senatrice Montevecchi ed altri, sulla discriminazione di un ragazzo omosessuale in un istituto scolastico cattolico;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02238, della senatrice Serra ed altri, sulla riorganizzazione del sistema sanitario della Regione Sardegna, in particolare per quanto riguarda il distretto Sarrabus-Gerrei.

